

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 99 DEL 15 GENNAIO 2003  
SITZUNG DES REGIONALRATES NR. 99 VOM 15. JÄNNER 2003

---

Ore 10.04

**Vorsitz: Präsident Pahl**  
**Presidenza del Presidente Pahl**

**PRÄSIDENT:** Die Sitzung ist eröffnet, ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*  
*(Sekretär): (ruft die Namen auf)*

**PRÄSIDENT:** Entschuldigt haben sich die Abg. Kasslatter für den Vormittag und der Abg. Pöder für den ganzen Tag.  
Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

MOLINARI: *(segretario): (legge il processo verbale)*  
*(Sekretär): (verliest das Protokoll)*

**PRÄSIDENT:** Gibt es Einwände zum Protokoll? Keine. Somit gilt es als genehmigt.

Wir setzen die Debatte über den **Gesetzentwurf Nr. 34: Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss)** und zwar über den Änderungsantrag, Prot. Nr. 10.018 fort. Wortmeldungen?  
Das Wort hat der Abg. Urzi.

**URZÌ:** Signor Presidente, riprendiamo la discussione che si era interrotta ieri sera sull'emendamento prot. n. 10.018 e che prevede quindi la formulazione da parte del Governo di un parere che assume una sua funzione vincolante. I colleghi che sono intervenuti nella giornata di ieri hanno già sufficientemente illustrato le ragioni per cui questo emendamento non solo di giustifica, ma si rende anche necessario ed obbligatorio.

E' pur vero, signor Presidente, che stiamo affrontando un impegno che ha un valore politico simbolico, per rivendicare la funzione residua di competenze della Regione che quindi l'azione che stiamo esercitando, anche attraverso la presentazione di emendamenti, è strumentale a rendere chiaro il significato della nostra protesta e della nostra fiera opposizione, rispetto ad un progetto di smobilitazione dell'ente Regione, è vero però anche che laddove ci si sofferma su alcuni singoli passaggi significativi del testo normativo, come quelli legati all'iniziativa dei consiglieri della maggioranza e mi riferisco all'emendamento prot. n. 9574 e ci si riferisce a tutti quelli emendamenti che a quell'emendamento fanno riferimento, ebbene in quel caso non più azione meramente ostruzionistica o comunque di boicottaggio politico si può parlare, ma di azione invece finalizzata al miglioramento del testo.

Ecco che quindi questo emendamento ha una sua ragione di essere, una sua fondatezza, ma soprattutto ha la necessità di essere accolto da parte dell'aula e non a caso è stato presentato per migliorare il testo attualmente depositato.

Credo peraltro che alcuni colleghi stiano valutando l'opportunità di aggiungere all'emendamento 10.018 ulteriori precisazioni, in modo da rendere ancora più compiuto il senso che un percorso come quello delineato dall'emendamento 9579 dovrebbe svolgere e quindi garantire l'attivazione sui provvedimenti occorrenti per rendere operative le deleghe di competenze amministrative, fare concorrere una diversità di soggetti. Abbiamo pensato al Governo per la sua funzione riconosciuta dallo statuto e dalle norme di attuazione ad essa collegate, ma si può pensare anche ad altri organi, non ultimi la commissione 137 o la commissione dei 12. Di questo si dovrà tenere conto nel corso del dibattito. Credo che il collega Taverna, a questo riguardo, presenterà entro breve un particolare emendamento che sarà utile a dare senso compiuto a queste mie parole.

Signor Presidente, il ragionamento quindi si completa, si integra, si arricchisce di nuovi elementi di valutazione, credo che rispetto a questi ci sia la necessità di ampliare il dibattito di merito, rispetto alle previsioni normative indicate dai diversi emendamenti.

Mi permetto di concludere sfruttando il tempo residuo, signor Presidente, richiedendole di compiere un accertamento, perché proprio ieri in sede di discussione di altro emendamento, il sottoscritto aveva richiesto al Presidente Andreotti, presenti le delegazioni dei sindacati nella tribuna del pubblico, la possibilità di ricevere risposte in aula in ordine ad una serie di interrogativi, primo fra tutti quello relativo alla costituzione di quel tavolo politico per le riforme istituzionali, per le riforme della Regione Trentino Alto Adige. Il Presidente Andreotti, come è successo già in passato, aveva non solo annuito, ma intervenendo ad alta voce, pur non avendo diritto di parola in quel momento, aveva precisato che sarebbe intervenuto di lì a pochi istanti, assicurando quindi con uno sguardo compiacente le organizzazioni sindacali sulla buona volontà di partecipare ad una discussione, di garantire soprattutto impegni precisi per il prossimo futuro, ebbene devo prendere atto del fatto, signor Presidente, che non ho sentito alcun intervento del Presidente Andreotti da ieri ad oggi e mi permetto di tornare a sollecitare il Presidente Andreotti ad intervenire sui temi che abbiamo sollevato, perché ha dimostrato ancora una volta come facile sia assumersi un impegno di fronte ad un pubblico, quando questo pubblico dimostra di essere attento ad un certo tipo di dibattito e poi facile è anche scordarsi rapidamente degli impegni assunti. Purtroppo ce ne siamo resi drammaticamente conto in questi ultimi mesi. Grazie Presidente.

**PRÄSIDENT:** La parola al cons. Plotegher, ne ha facoltà.

**PLOTEGHER:** Grazie Presidente. Ci rendiamo sempre più conto che è troppo importante il tema su cui stiamo discutendo, per consentire che la discussione scivoli via così, senza che intervengano fatti nuovi, interventi da parte di personaggi qualificati a darci l'impressione che il tema è sentito, a darci l'impressione che esiste la volontà di elaborare delle proposte, di dire che esiste

una preoccupazione precisa per quello che avverrà quando la situazione sarà definitivamente stabilizzata con le due Province.

In particolare ci si aspetterebbe che il Presidente della Giunta Andreotti intervenisse a dirci quando effettivamente potrà essere attivato quel tavolo di trattativa, dove si potrà dire cosa ci si aspetta, dal quale ci potrà avere una dimensione di cosa possono aspettarsi le popolazioni delle due Province di Bolzano e Trento, particolarmente Trento che sarà quella penalizzata dalla sciagurata soluzione di questa vicenda, cosa ci si aspetta dopo la fase finale della lunga vicenda della Regione Trentino Alto Adige. Finora aspettiamo invano.

Allora è chiaro che noi con questi emendamenti cerchiamo di opporci e mettere qualche freno ad una situazione che va rapidamente degradando. Il coinvolgimento del Governo è chiaro che lo chiediamo, anche perché la nostra fiducia nelle proposte che vengono da quest'aula e dalle istituzioni provinciali sta rapidamente diminuendo ed è chiaro che quando non esistono le capacità di affrontare situazioni, di decidere, anche dal punto di vista medico si chiede un tutore. Siamo veramente convinti che in questo momento ci sia bisogno di chiedere il coinvolgimento anche di altre istituzioni che intervengano e pongano dei limiti prima che effettivamente sia troppo tardi.

Ci opponiamo al fatto che l'istituto Regione venga disattivato, ci opponiamo particolarmente a questa disattivazione, mantenendo quelli che sono i lauti appannaggi finanziari che non avranno più alcuna giustificazione per essere concessi, che senso ha mantenere finanziamenti all'istituto Regione quando nessuna competenza credibile sarà destinata all'ente Regione. Anche da questo punto di vista sarebbe opportuno sapere quali saranno gli appannaggi finanziari del nuovo istituto, di quella cornice, di quella crisalide vuota che si prospetta e che finora non è dato conoscere nei suoi limiti essenziali. Noi vorremmo veramente sapere cosa ci aspetta anche da questo punto di vista.

E' chiaro che i nostri interventi ostruzionistici continueranno con il susseguirsi di altri emendamenti che cerchino di intervenire laddove non è possibile pensare che si possa continuare con l'attuale indeterminatezza, con l'attuale mancanza di prospettive esatte, con l'attuale concessione totale agli interessi di una parte, in questo caso la parte tedesca.

Noi insisteremo convinti che è necessario per tutti che limiti precisi vengano posti e non usciremo da quest'aula prima che questi limiti, queste precise condizioni siano tracciate e si possa dire esattamente su cosa votiamo.

### **Assume la Presidenza il Vicepresidente Willeit Vizepräsident Willeit übernimmt den Vorsitz**

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Perego.

**PEREGO:** Grazie, signor Presidente. Francamente avevo pensato di intervenire ieri per fatto personale, però il tempo che abbiamo ci consente di fare interventi diversi e l'intervento per fatto personale era nei confronti del collega della SVP, cons. Denicolò, il cui telefono mi pare stia suonando in questo momento invano, prego qualcuno di spegnerlo... grazie Presidente.

Il collega Denicolò ieri, in un intervento decisamente interessante, ci ha sostanzialmente accusato di due cose, il primo di fare della gran scena in presenza dei sindacati e allora su questo vorrei fare un minimo di chiarezza, la faccio oggi e mi dispiace che non ci siano i sindacalisti, ma sia chiara una cosa, che voi al sindacato dovete solo dire un grande grazie, perché questo sindacato, soprattutto la triplice, è supina alle vostre esigenze, perché immaginate se soltanto un governo di centrodestra, a livello locale o nazionale, avesse provato a fare quello che avete fatto voi e che state facendo voi nei confronti dei lavoratori, ci troveremmo la piazza invasa dalle bandiere rosse dei sindacati e troveremmo i sindacati a proclamare uno sciopero generale contro la Giunta regionale, contro la Giunta provinciale e contro il Governo.

Ieri li avete sentiti i sindacalisti della triplice? La CGIL? “Noi non entriamo nel merito di una scelta politica che rispettiamo, entriamo solo nel merito del problema della retribuzione”. Ma come non entriamo nel merito? Quando mai il sindacato non è entrato nel merito delle problematiche politiche? Quando mai il sindacato ultimamente, soprattutto la CGIL, non ha affrontato ogni tipo di problematica politica? Il signor Dorigatti, a Trento, si è permesso di dire tutto e su tutto, tranne intervenire a difesa dei propri iscritti quando vengono conculcati nei loro diritti da questa Regione. Perché il problema è solo questo, che i dipendenti regionali, per quanto riguarda quelli che passeranno alla Provincia di Trento, avranno il riassorbimento del loro stipendio, vuol dire che gli aumenti verranno bloccati fin tanto che non saranno raggiunti dai dipendenti provinciali.

Questa è lesione dei diritti dei lavoratori, questa è lesione dei diritti sindacali, ma vigliacco se un sindacalista della triplice leva la propria voce a difesa dei lavoratori, sono stati qua ieri, oggi non ci sono più e non diranno più niente fino alla fine, questi difensori dei diritti dei lavoratori!

Queste cose, collega Denicolò, le dico pronto a ripetere davanti ai sindacati, perché io ai sindacati non ho da dire grazie in nessun modo e per nessuna cosa, fatto invece che voi avete da dover dire e sindacati che voi dovete difendere.

Ripeto, un sindacato serio oggi sarebbe qui in piazza con i lavoratori per impedirvi di effettuare una lesione di quelli che sono i loro diritti, altro che la difesa dei diritti, altro che la tutela del lavoro, altro che gli attacchi al governo di centrodestra, queste sono cose che ormai gli italiani hanno capito benissimo e che sono la causa della crisi di questo sindacato, che può soltanto offrire qualche cinese o cinesuccolo per la guida della sinistra.

Un'altra cosa, collega Denicolò, io non posso accettare né da lei, né dalla sua parte politica, il fatto che lei alla fine del suo intervento abbia detto: voi con questa operazione dimostrate quello che siete realmente dal 1948. Lei può fare i riferimenti che vuole alla storia, io so che nel 1948 difficilmente potevo esserci, so che la forza politica che rappresento nel 1948 non c'era, so però cosa ha fatto la SVP in questi anni e se vuole la polemica per la polemica sono pronto a farla la polemica, perché se volete discutere di Regione e di cose serie discutiamo le cose serie, discutiamo ad esempio del perché la SVP ha bloccato il progetto della consigliera, allora Presidente Cogo, per creare un tavolo condiviso, sul quale individuare le norme che dovessero reggere questa nostra

Regione nel futuro, tavolo di opposizione e maggioranza che la SVP ha bloccato e che la SVP ha impedito che nascesse.

Queste sono le cose serie, cose meno serie sono quelle che state facendo adesso, se vuole la polemica per la polemica, collega Denicolò, posso dirle che nel 1948 noi non c'eravamo, ma sappiamo che negli ultimi anni erano rimaste soltanto due isole di Apartheid in tutto il mondo, il Sud Africa e l'Alto Adige, il Sud Africa ha cambiato.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Holzmann.

**HOLZMANN:** Grazie, signor Presidente. In merito alla questione va osservato, innanzitutto in via preliminare, che contrariamente a quanto riguarda la competenza sul libro fondiario che è competenza esclusiva della Regione, per quanto riguarda il catasto siamo in presenza di competenza delegata con D.P.R. dallo Stato alla Regione. Pertanto dal nostro punto di vista meriterebbe un'analisi preventiva questo fatto, per verificare se il delegante, nel momento stesso in cui ha delegato e non trasferito una propria competenza ad un certo soggetto, in questo caso l'ente Regione, sarebbe stato disposto a delegarlo ad altri due enti, le due Province autonome. Questo passaggio, dal nostro punto di vista, meriterebbe un chiarimento della Giunta, perché ci troviamo nella situazione in cui un soggetto delega un altro soggetto a svolgere una funzione che gli appartiene ed il soggetto che ottiene la delega a sua volta delega un soggetto terzo.

Credo che bisognerebbe risalire all'origine della competenza e verificare se c'è questa volontà, perché la delega può anche essere ritirata, quindi lo Stato potrebbe in teoria anche ritirare la delega sul catasto alla Regione e non si capisce invece per quale ragione la Regione possa delegarla alle due Province autonome. Quindi nel merito credo che l'emendamento vada valutato con una certa attenzione, soprattutto da parte della Giunta e forse su questo sarebbe stato opportuno un dibattito preliminare più profondo ed articolato per avere le idee chiare su competenze che non sono primarie.

Detto questo non posso non sottolineare il fatto che ci troviamo in una situazione grottesca, con questo disegno di legge che sta avanzando e che ha costituito un tappo legislativo per disegni di legge altrettanto importanti e disattesi, che viceversa non hanno avuto la possibilità di essere portati all'esame dell'aula ed alla discussione ed approvazione.

Noi dovremo spiegare ai cittadini, o perlomeno la Giunta regionale che scandisce l'ordine dei lavori, che leggi importanti, per esempio quella sull'ordinamento dei comuni, non sono state approvate, in quanto si è preferito dare priorità ad un disegno di legge che delegasse delle competenze dalla Regione alle due Province. Questo fatto ovviamente per il cittadino non comporta alcuna conseguenza apprezzabile, abbiamo già detto ieri che delegare competenze come quelle del catasto e del libro fondiario dalla Regione alle Province non significa un miglioramento del servizio per l'utenza, ma quanto meno un mantenimento dell'attuale servizio, nella stessa qualità, nella stessa forma in cui viene erogato oggi.

Quindi in nome di questa iniziativa, condotta dalla maggioranza politica del Consiglio regionale, si vuole ottenere un obiettivo che per il cittadino

non ha alcuna importanza, cioè spostare delle competenze da un ente ad un altro ed invece si blocca un processo di riforma che poteva avere anche nei comuni un punto interessante di partenza per un ripensamento generale.

Ora i problemi si complicano, adesso si aggiungono anche i problemi del personale della Regione che in questo spostamento di competenze rischierebbe di perdere, almeno per la Provincia di Trento, una parte delle loro indennità ed anche questo è un aspetto che è stato sottovalutato, per non dire ignorato, da parte della maggioranza.

Quindi sarebbe opportuno forse che la maggioranza trovasse il coraggio politico di sospendere l'esame di questo disegno di legge per un riesame più approfondito della questione, alla luce dei numerosi interrogativi che sono stati presentati da parte dei colleghi dell'opposizione e che, al di là della battaglia ostruzionistica in corso, credo abbiano la qualità per essere valutati con maggiore attenzione, rispetto a quanto è stato fatto finora. Grazie.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Valduga.

**VALDUGA:** Grazie Presidente. Sono assolutamente colpito in modo negativo dalla pervicacia, dalla testardaggine con cui la Giunta regionale prosegue questo braccio di ferro con le opposizioni, non avendo un progetto che sia tale, se non quello di ubbidire alla SVP e liquidare la Regione, senza curarsi di quali possano essere gli effetti che questo ubbidire al diktat della SVP può produrre.

Ci siamo lungamente esercitati nel dire che noi siamo disponibili ad immaginare una riforma della Regione, ma che vogliamo avere un progetto intorno al quale discutere, abbiamo come forze politiche, mi riferisco in modo particolare al Centro-UPD, presentato una proposta, primo firmatario il cons. Morandini, che è pure Vicepresidente del Consiglio provinciale trentino, proposta rispetto alla quale non è venuta alcuna valutazione, un silenzio assoluto e c'è stata una qualche risonanza a livello di stampa, però anche qui in maniera assolutamente ridotta.

Ci siamo impegnati a segnalare che la cessione delle deleghe del catasto e del tavolare da parte della Regione nei confronti delle Province avviene attraverso un procedimento che non è legittimo, perché colui che è delegato non può delegare e quindi si può correre il rischio oggettivo di un atto che può essere impugnato, abbiamo assistito ieri alla presa di posizione dei sindacati e dei dipendenti in modo particolare, di fronte al vuoto assoluto che questa maggioranza propone loro in termini di percorsi successivi all'eventualità che le deleghe venissero trasferite dalla Regione alle Province.

Non abbiamo avuto il piacere di sentire parole chiare da parte non tanto del Presidente della Giunta regionale che si sa notoriamente essere prigioniero della SVP, perché l'ho definito Presidente marionetta, ma non abbiamo sentito alcuna parola chiara da parte dei partiti che compongono questa maggioranza, l'unica parola chiara è venuta dalla SVP che si è assunta in prima persona la responsabilità della liquidazione della Regione, ma la sinistra tace ed acconsente, la Margherita tace e lavora per le alleanze in quel di Trento, il PATT si sta trasformando in eversore delle autonomie, ma soprattutto in cliente che cerca di acquistare seggiole ed anche le nuove forze politiche che si sono aggregate a questa maggioranza, mi riferisco in modo

particolare ai Popolari per l'Europa, non dicono verbo del perché hanno ritenuto opportuno far parte di una maggioranza che sta liquidando la Regione con danno per gli abitanti della Regione, ma in modo particolare per i trentini.

Allora è chiaro che il nostro sarà un atteggiamento di resistenza, non tanto di opposizione e di ostruzionismo bieco e cieco, ma di resistenza rispetto alla nullità di programmi, di prospettazione e di progetti che accompagna questa maggioranza e se possibile di resistenza anche per vedere se prima o poi le forze vive della comunità riescono a rendersi conto di quale partita esiziale si sta giocando qua dentro. Quando mi riferisco alle forze vive non mi riferisco evidentemente ai sindacati, alla triplice, perché si sa che la triplice non esiste più quando c'è un governo di centrosinistra ed eventualmente si muove quando esiste un governo di segno diverso, anche senza motivazioni precise, se non quelle più profonde e forti di ribaltare il Governo, perché lo scopo della triplice, in modo particolare della CGIL, si è dimostrato essere questo, non tanto lavorare per il bene della comunità e dei lavoratori in modo particolare, ma essere strumento per la difesa di alleanze che siano connotate dalla presenza della sinistra. Abbiamo assistito alle oceaniche manifestazioni, ieri sera però abbiamo avuto modo, per chi ha assistito alla trasmissione "Ballarò" di vedere con quale astio e con quale rabbia si confrontano i due filoni all'interno della sinistra, da una parte D'Alema e dall'altra l'astro nascente, l'algido e bianco Cofferati. Questo è un segno assolutamente negativo della vita politica italiana, perché sarebbe meglio che un partito importante come il partito dei D.S. che pure ha una storia, seppure fatta anche di momenti negativi, però potesse esprimere un punto migliore alla vita della nazione, rispetto a quello che sta offrendo adesso, che è solo di liti, di marasma e di contrapposizione a quanto di buono sta facendo il centrodestra.

### **Präsident Pahl übernimmt den Vorsitz**

### **Assume la Presidenza il Presidente Pahl**

**PRÄSIDENT:** La parola al cons. Divina. Ne ha facoltà.

**DIVINA:** Grazie Presidente. Avrei voluto fare una precisazione ieri, nel senso che nella piena libertà volevo correggere parzialmente il tiro relativo all'intervento del mio collega Boso che, parlando delle rappresentanze sindacali presenti ieri, aveva erroneamente raggruppato tutte le posizioni che, viceversa, andrebbero un tantino diversificate, nel senso che in quest'aula hanno parlato rappresentanti delle organizzazioni che si riconoscono nella confederazione sindacale e rappresentanti anche di organizzazioni strettamente locali, o addirittura di comparti ben precisi, mi riferisco al sindacato dei dipendenti degli uffici catastali, che non si preoccupa di altre problematiche, se non quelle della tutela della sua stretta cerchia di aderenti e del sindacato autonomo rappresentato da uno dei signori qua presenti.

Credo che tutto il nostro biasimo debba andare nei confronti delle organizzazioni sindacali confederali, che non hanno saputo trattenere il ben che minimo rapporto con una Giunta amica, la Giunta che governa la Regione dall'inizio della legislatura ha un colore ben preciso, è un centrosinistra con la

SVP in posizione dominante, ma se guardiamo la Giunta regionale fino a due terzi di legislatura noi avevamo una guida diessina.

Non è concepibile che dei sindacalisti che si rifanno a quella stessa area politica vengano ad accusare terze persone, cioè i capigruppo, comunque i consiglieri, che nulla possono nel senso di dare risposte dirette alle problematiche sociali, ma che se poi vogliamo analizzarle nel concreto sono state le uniche forze che hanno impedito che questa legge, per noi definita scellerata fin dall'inizio, andasse in porto. Per cui un briciolo di correttezza e di onestà intellettuale da parte di alcuni sindacalisti, non di tutti, la distinzione che io volevo fare, mentre il cons. Boso ha definito improprie queste accuse lanciate da parte di tutti, io direi: a Cesare quello che è di Cesare, qualcuno lo si deve giustificare o salvare, mentre altri assolutamente no.

Abbiamo delle leggi importantissime che stanno attendendo nelle more che si dipanasse questa questione relativa alle deleghe. Sulle deleghe noi conosciamo non solo le posizioni divergenti, ma quanto siano inconciliabili le posizioni, salvo rivedere radicalmente tutto l'impianto di questa legge ed a questo punto noi diciamo, viva Dio, si è smosso un mondo che noi si pensava quasi quasi fiancheggiatore della Giunta regionale, ergo il sindacato, anche il sindacato ha dimostrato insofferenza ed il non gradire l'impianto che questa norma produrrebbe.

Credo siano tutti presupposti per fermare la macchina che non si sa nemmeno in che direzione proceda ed a pro di chi ed a fine di chi, nel momento che tante componenti manifestano non solo contrarietà, ma aberrazione verso questa norma.

Adesso ognuno gioca le proprie carte, io sono convinto che un dipendente della Regione, che ha ottenuto storicamente nel tempo una serie di trattamenti, se vogliamo anche differenziati, penso al bilinguismo, uno si è preparato, ha dimostrato di conoscere una lingua, ha superato un esame, gli viene riconosciuta una indennità, poi va a lavorare in provincia di Trento e non esiste quella indennità, non la si può tenere in piedi solo per pochi ed inevitabilmente se la vedrà sopprimere o assorbire nel tempo, ma in ogni caso perdere, è questione di tempo. Idem per altre, la disagiata residenza e comunque quegli istituti che hanno connotato la Regione Trentino Alto Adige che se in una provincia possono ancora rimanere, quella di Bolzano, in quella di Trento non hanno alcun tipo di aggancio, nè giustificazione.

La legge sui comuni, tutti diciamo che serve, ma se è una legge che è condivisa in modo più ampio e con una amplissima maggioranza in quest'aula, non è il caso di dare quelle quattro risposte a fine legislatura che tutti chiedono, ricordate tutti quella pacifica occupazione che i sindaci hanno fatto in quest'aula, dare risposte a quel mondo che sta aspettando quelle minime riforme sulle quali tutti si converge e fermare le riforme sulle quali non vi è condivisione di nessun tipo e di nessuna forza politica, perché addirittura nemmeno chi le sta portando avanti più ci crede, perché sta solo aspettando che il logoramento faccia ripensare qualcuno a ritirare questo disegno di legge e ripensarlo in modo determinante.

**Assume la Presidenza il Vicepresidente Willeit  
Vizepräsident Willeit übernimmt den Vorsitz**

**PRESIDENTE:** Procediamo alla votazione a scrutinio segreto di questo subemendamento.

Prego distribuire le schede.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**Präsident Pahl übernimmt wieder den Vorsitz  
Riassume la Presidenza il Presidente Pahl**

**PRÄSIDENT:** Ich gebe das Abstimmungsergebnis zum Änderungsantrag, Prot. Nr. 10.018 bekannt:

Abstimmende:	60
Jastimmen:	15
Neinstimmen:	43
Weiße Stimmzettel:	2

Somit ist dieser Antrag abgelehnt.

Der Antrag, der nachher eingereicht worden ist, Prot. Nr. 10.021, bezieht sich auf den Antrag Prot. Nr. 9605/2 und ist aus formalen Gründen nicht zulässig, da hier ein Bezug zu einem nicht existenten Text genommen wurde. Hier heißt es: „Dopo la parola „è...“ si aggiungono le parole „obbligatorio“. Das ist aber im Antrag, auf den er sich bezieht, nicht vorhanden. Damit ist dieser Antrag nicht behandelbar und nicht zulässig.

Bitte, Abg. Urzì.

**URZÌ:** Solo sull'ordine dei lavori, signor Presidente, per chiarezza. Stiamo riferendoci all'emendamento prot. n. 10020, giusto?

**PRÄSIDENT:** 10021.

**URZÌ:** Vede che c'era già stato un equivoco allora. 10021? E' stato distribuito signor Presidente? Non era stato distribuito...

**PRÄSIDENT:** Per motivi formali, perché era sbagliato.

**URZÌ:** Signor Presidente, mi scusi, era sbagliato, ma gli emendamenti quando vengono dichiarati inammissibili c'è la necessità che tutti i colleghi ne prendano atto, quindi mi chiedo: i colleghi hanno a disposizione il testo dell'emendamento? Vede che non avevo capito di cosa si parlava...

**PRÄSIDENT:** Possiamo distribuire se volete, però non fa parte di una votazione.

**URZÌ:** Assolutamente, signor Presidente, concordo pienamente con quello che lei ha detto, ci mancherebbe altro, non voglio nemmeno aprire una discussione nel merito. Dico solo che lei è intervenuto per dichiarare inammissibile un

emendamento, formulando le sue ragioni, ma i consiglieri non avevano l'emendamento, io per primo che stavo seguendo il dibattito, forse unico in aula in questo momento, Presidente non capivo di cosa si parlava, perché non avevo l'emendamento sottomano, perché non era stato distribuito e lei me lo ha confermato. Adesso è in corso di distribuzione, credo sia ovvio e logico pensare che i colleghi possono disporre dell'emendamento in mano per capire di cosa si sta parlando, perché se non lo abbiamo in mano nella sua versione tradotta e distribuita non riusciamo a capirci, signor Presidente. Lei ha dato subito disposizione perché venga distribuito, quindi mi ritengo soddisfatto da questo punto di vista.

Per capirci, signor Presidente, l'emendamento prot. n. 10021 è dichiarato inammissibile in quanto fa riferimento all'emendamento 9605/2? Quindi siccome non c'è un riferimento, nel senso che non c'è la parola "è" non si può aggiungere, è corretto?

Quindi condivido assolutamente, signor Presidente, la sua lettura, ritengo solamente di poter aggiungere che si tratta di un errore materiale che può essere corretto. Quindi le chiedo, signor Presidente, se c'è la possibilità e la cortesia di comprendere come eventualmente l'emendamento può essere ripresentato...

**PRÄSIDENT:** No, l'altro lo abbiamo già votato, quindi non c'è più...

**URZÍ:** quindi non c'è più materia? Va bene. Grazie Presidente, concludo.

La distribuzione dell'emendamento ha permesso a tutti di capire in brevissimo tempo ciò di cui lei parlava, con chiarezza e soddisfazione da parte di tutti, quindi credo questa procedura debba essere seguita sempre, la distribuzione dell'emendamento, altrimenti non ci capiamo proprio su cosa sta accadendo. Grazie Presidente.

**PRÄSIDENT:** Wir kommen zum Antrag Prot. Nr. 10.020, ein Änderungsantrag zum Antrag Prot. Nr. 9605/2. Ich verlese ihn: Dopo le parole „nonchè il governo“ sono aggiunte le parole“ e la commissione 137”. Nach den Worten” sowie die Regierung” werden die Worte “und die 137er-Kommission” eingefügt.

Hier ist folgendes zu sagen: Die 137er-Kommission kann nicht in dieser Frage entscheiden, nachdem sie dafür überhaupt nicht zuständig ist. Diese Kommission hat für ein Gesetz des Regionalrates keinerlei Befugnis. Sie wurde nicht zu diesem Zweck eingerichtet. Somit ist dieser Antrag inhaltlich nicht zulässig, da er der 137er-Kommission eine Befugnis zuspräche, die sie nicht hat. Etwas anderes wäre, wie vorhin behandelt, ein Gutachten der Regierung, eine reine politische Bezugnahme der Regierung, das ist etwas anderes, aber diese Kommission könnte überhaupt kein Gutachten abgeben, sie müsste es von sich aus ablehnen, weil sie keine Zuständigkeit für ein Regionalgesetz hat. Darum ist es nicht möglich, die Kommission damit zu befassen. Es wäre ein Antrag, der völlig ins Leere ginge, weil die Kommission zu dieser Frage gar nicht zusammentreten könnte. Es ist also nicht möglich, diesen Antrag in diesem Sinne zu behandeln. Deshalb muss ich ihn sachlich für unzulässig erklären.

Abg. Taverna.

**TAVERNA:** Mi permetto di prendere la parola sul regolamento. Signor Presidente, non mi giudichi testardo o pervicace, ma mi permetto di richiamare la sua attenzione su una necessità che al riguardo deve essere sempre seguita e nel mentre ribadisco da parte mia l'assoluta convinzione che lei decide in modo sicuramente al di sopra delle parti, questa è una attestazione che le voglio riconoscere anche in questa circostanza, come ho molto apprezzato ieri che lei, signor Presidente, di fronte alle mie argomentazioni, abbia ritenuto di ritornare sulla sua decisione, intervengo per sostenere, sempre sul piano del principio, le argomentazioni che sono state illustrate da me in occasione dell'interno di ieri pomeriggio. Signor Presidente, le chiedo di seguirmi bene, perché in questo modo avremo modo di comprenderci fino in fondo.

Tenga conto che non insisto sulla pretesa di farle cambiare opinione, perché sono consapevole che ci troviamo su una linea molto delicata ed anch'io mi preoccupo di non acuire o di promuovere contrasti con la Presidenza, perché mi rendo conto che la Presidenza deve essere messa nella condizione di poter operare senza tensioni.

Signor Presidente, la voglio fare riflettere anche per quanto potrà accadere che è ammesso da un punto di vista oggettivo anche che il consigliere che presenti l'emendamento sia un ignorante, nel senso che ignori. Allora quando ho formulato l'emendamento, poiché sono io l'autore dell'emendamento, dico che il consigliere che presenta un emendamento su un argomento che ignora, egli fa la figura di ignorare il significato e le competenze della commissione 137, però ribadisco un concetto che il consigliere può anche presentare emendamenti che siano nel merito contrastati con un determinato codice già accettato. Allora il consigliere è nella condizione di poter anche ignorare l'argomento e quindi si trova nella condizione di confessare la propria ignoranza scrivendo quello che ha scritto, ma la Presidenza, secondo la mia modesta opinione, interviene unicamente quando si verificano tre fattispecie: la prima fattispecie è che l'emendamento sia stato scritto in termini offensivi o sconvenienti; quando l'emendamento sia palesemente illogico o quando l'emendamento si riferisca a materia diversa da quella trattata dall'argomento. Quindi se non si riferiscono queste tre circostanze, la Presidenza dovrebbe consentire l'ammissibilità degli emendamenti, anche se questi emendamenti siano contrastanti con norme esistenti, in riferimento a leggi già in vigore.

Ecco perché, signor Presidente, pur non insistendo, mi permetto richiamarla sulla necessità di osservare questa linea di condotta.

**PRÄSIDENT:** Danke! Es geht hier nicht um die Frage, ob man informiert ist oder nicht. Das unterstelle ich natürlich niemandem. Aber das Gesetz wäre gar nicht anwendbar, wenn hier ein Gutachten einer Kommission gefordert ist, die ein Gutachten gar nicht abgeben kann. Das heißt, der Gesetzgeber würde eine Aufforderung an ein Organ richten, das dieser Aufgabe nicht nachkommen kann. Das ist also in der Sache von vornherein unmöglich. Darum kann nicht anders, als diesen Antrag abweisen.

...bitte, Abg. Taverna.

**TAVERNA:** Presidente, ancora un secondo per capirci almeno tra di noi. Esiste una maggioranza d'aula, esiste un'assemblea dove i consiglieri, resi edotti dall'intervento di merito ed a questo punto ci dovrebbe essere il Presidente della Giunta che interviene sul merito degli emendamenti. La Presidenza del Consiglio, se si verificano le tre fattispecie a cui prima facevo riferimento, secondo me legittimamente interviene e rende inammissibili gli emendamenti, ma se gli emendamenti sono fatti male o comunque sono improduttivi di significato di conseguenze giuridiche, spetta nel merito a questa assemblea bocciare gli emendamenti. Mi permettevo soltanto di discriminare tra due situazioni, la situazione della inammissibilità e la situazione dello sbaglio dell'emendamento. Per quanto riguarda lo sbaglio dell'emendamento, tocca all'assemblea, nella quale si formerà una maggioranza, bocciare l'emendamento.

Mi sono permesso soltanto di indicare queste due fattispecie.

**PRÄSIDENT:** Danke! Damit ist der Antrag Prot. 9605/2 nicht behandelbar. Dann kommen wir zur Abstimmung über diesen Antrag. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltungen?

Bei 1 Enthaltung... verifica del voto. Wer ist für den Antrag? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 2 Enthaltungen und mehrheitlich Neinstimmen ist der Antrag abgelehnt.

Wir kommen zum Antrag Prot. Nr. 9605/3.... (Unterbrechung) Es ist so schwierig zu zählen. Bitte nehmen Sie Platz, damit wir richtig zählen können. Wer ist für den Antrag Prot. Nr. 9605/2? Nessuno. Wer ist dagegen? 32. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 4 Enthaltungen und 32 Neinstimmen ist der Antrag abgelehnt.

Wir kommen jetzt zum Antrag Prot. Nr. 9605/3...

...cons. Minniti, ne ha facoltà.

**MINNITI:** Grazie, signor Presidente. Sa che non sono abituato ad intervenire durante i dibattiti in aula, per il ruolo anche che occupo che è quello di segretario questore, però sono profondamente offeso per il comportamento che ha sostenuto il collega Denicolò, quale capogruppo della SVP, che ha inteso mettere in discussione il conteggio che è stato effettuato in quest'aula dal sottoscritto, ma anche da altri miei colleghi che siedono nell'Ufficio di Presidenza e che mai in questi anni hanno potuto essere messi in discussione per il comportamento che hanno avuto. Tu ci hai offeso, cons. Denicolò, tu hai offeso il lavoro dell'Ufficio di Presidenza e tu che nella scorsa legislatura facevi parte dell'Ufficio di Presidenza sai che cosa significa.

Presidente, le chiedo in qualche maniera di riconosce ancora una volta come l'Ufficio di Presidenza abbia sempre bene operato all'interno di questo Consiglio, stigmatizzano comunque l'operato di Herbert Denicolò, del capogruppo della SVP, che ha avuto un atto nei confronti dell'Ufficio di Presidenza, ma anche mio personale, che a mio parere ritengo essere stato di arroganza e di ineducazione comunque.

Nel momento in cui vi è una votazione è assistere al comportamento poco qualificante del capogruppo della SVP che richiama l'attenzione dei

segretari questori sul fatto che sarebbero esistiti all'interno dell'aula dei personaggi che non sono stati contati nella valutazione dei favorevoli ad un determinato documento, bene, in questo modo di operare vi è certamente la poca ineleganza del capogruppo della SVP che ritengo logicamente di sottolineare con questo mio intervento, mi sono sentito aggredito dal capogruppo della SVP, cons. Denicolò e credo che la stessa aggressione sia stata subita da parte dei miei colleghi dell'Ufficio di Presidenza.

Quindi concludo e ringrazio il Presidente per avermi concesso questi minuti di sfogo, credo che dobbiamo riaffermare la equidistanza dell'Ufficio di Presidenza e l'equilibrio con il quale l'Ufficio di Presidenza ha sempre operato all'interno di quest'aula, lasciandosi alle spalle quelle che sono le appartenenze partitiche di ognuno di noi e quindi avendo sempre fatto un'opera, in questi anni, al di sopra di quelle che sono le nostre appartenenze politiche. Rivendico questo ruolo per l'ufficio di Presidenza e per questo credo che il collega Denicolò sia andato ben al di sopra delle righe ed abbia con questo in qualche maniera fatto un'offesa all'Ufficio di Presidenza stesso.

**PRÄSIDENT:** Danke! Das Wort hat der Abg. Denicolò in persönlicher Angelegenheit.

**DENICOLO':** In persönlicher Angelegenheit. Mir liegt fern, hier durch mein Verhalten so oder so irgendwen persönlich zu beleidigen. Ich hatte überhaupt nicht im Sinn – und Kollege Minniti hat in persönlicher Angelegenheit gesprochen und nicht im Namen des Präsidiums – den Kollegen und die Person Minniti in meinem Anruf zur „verifica“ zu beleidigen. Ich tue nur das, was ich von der Opposition inzwischen gelernt habe, nämlich alles mögliche innerhalb weniger Sekunden durcheinander zu bringen, um insgesamt das Präsidium in Schwierigkeiten zu bringen. Sollte irgendeine meiner Äußerungen den Herrn Minniti persönlich getroffen habe, erkläre ich, das war nicht in meinem Sinn.

**PRÄSIDENT:** Danke, Abg. Denicolò.  
...cons. Urzì.

**URZÌ:** Grazie Presidente. Rubo solo pochi secondi per esprimere la mia soddisfazione per come comunque il capogruppo della SVP Herbert Denicolò si è espresso con queste sue ultime parole, in modo da chiarire il senso ed il tenore delle sue parole. Chiaro è che da parte mia, come capogruppo di Alleanza Nazionale, anche come consigliere, indipendentemente dalla mia appartenenza politica, rivolgo per ora e per sempre l'attestazione di fiducia e solidarietà nei confronti dell'Ufficio di Presidenza, che ha dimostrato, dal Presidente in testa ai membri dell'Ufficio nel loro complesso, di svolgere il loro lavoro con correttezza e serietà.

Presidente, ci siamo trovati molte volte a discutere di posizioni che lei ha assunto e da noi non condivise, anzi ferocemente non condivise, ci siamo trovati altre volte d'accordo, credo che l'atteggiamento che lei come Presidente dell'Ufficio di Presidenza, come Presidente del Consiglio regionale ed i singoli membri dell'Ufficio di Presidenza nello svolgimento del loro impegno quotidiano

legato al conteggio delle schede, al controllo dei lavori d'aula, al conteggio dei presenti al momento del voto e quant'altro, abbiano dimostrato una correttezza che non può essere messa in alcun modo in discussione.

Non per replicare assolutamente, voglio chiarirlo questo, alle parole di qualche consigliere intervenuto pochi minuti fa qui in aula, anche perché la replica del collega Denicolò è stata estremamente chiara e di questo va preso atto, ma per testimoniare la solidarietà del gruppo di Alleanza Nazionale rispetto all'Ufficio di Presidenza tutto, Presidente del Consiglio in testa anche quando non ci si trova d'accordo su alcune posizioni assunte. Questo è capitato di frequente e purtroppo ho l'impressione che capiterà ancora nel futuro. Grazie Presidente.

**PRÄSIDENT:** Wir kommen zum Antrag, Prot. Nr. 9605/3:

Das Wort "mitgliedsstärksten" wird gestrichen und nach den Worten "im Rahmen ihrer Zuständigkeit" werden die Worte " , die ihren Sitz im Gebiet der Region haben, aber auch auf gesamtstaatlicher Ebene vertreten sind" eingefügt.

Le parole „più rappresentative“ sono sostituite dalle parole: “che hanno una propria sede nel territorio regionale ma che siano rappresentative anche a livello nazionale”.

Hier sage ich nur etwas voraus, dass eine Gewerkschaft, die sich mit den Personalangelegenheiten der Region befasst, automatisch auf regionaler Ebene vertreten sein muss. Ob sie auch auf gesamtstaatlicher Ebene vertreten sind, das ist etwas anderes. Aus diesem Grunde kann der Antrag zulässig sein. Ich mache nur darauf aufmerksam, das wäre ein Ausschluss einer regionalen Gewerkschaft, nämlich des ASGB. Somit ist das wohl nicht ohne weiteres logisch, wenn eine Gewerkschaft a priori ausgeschlossen wird.

Sind Wortmeldungen dazu? Abg. Taverna, bitte.

**TAVERNA:** Grazie, signor Presidente. Naturalmente parlo nel merito dell'emendamento, perché l'emendamento propone, rispetto alla dizione dell'emendamento principale, che siano sentite alcune organizzazioni sindacali, il mondo sindacale, la cui espressione viene misurata attraverso il testo di cui all'emendamento 1-bis, protocollato al n. 9579, tant'è che l'emendamento parla di sostituire il termine "più rappresentative" con la frase "che hanno una sede nel territorio regionale, ma che siano rappresentative anche a livello nazionale".

Con questa dizione si viene ad escludere una organizzazione sindacale presente sul territorio e che non ha una rappresentatività di natura locale. Se noi volessimo fare in modo che anche un sindacato presente a livello locale possa essere della partita per quanto concerne l'emendamento principale, contrassegnato al comma 1-bis, si dovrà fare un emendamento che recepisca questo concetto e che quindi faccia in modo che tutto il mondo sindacale possa essere rappresentato nell'operazione di trasferimento delle deleghe amministrative dalla Regione alle due Province.

A questo riguardo penso che si potrà fare un subemendamento, però ritengo che sia opportuno da parte dei colleghi intervenire sull'emendamento all'emendamento, per poi eventualmente fosse compresa la esigenza di

consentire ad un sindacato, localmente presente, di poter giungere a definire una norma che consentisse questa rappresentanza.

Mi permetto peraltro, alla fine della illustrazione di questo emendamento, richiamare i colleghi alla necessità dell'obiettivo principale, che è quello di contrastare il disegno. politico lo abbiamo detto in tutte le salse quindi non c'è bisogno di riprendere questo argomento, ma viceversa c'è bisogno di testimoniare ancora una volta che l'approvazione dell'emendamento prot. n. 9579 sia portatore di una soluzione che può non andarci bene. Perché non ci va bene? Perché non sono assicurati in alcun modo, lo vedremo poi, tutte quelle garanzie che la Giunta aveva comunque già determinato per effetto di quella commissione integrata tra i rappresentanti della Giunta ed i rappresentanti del mondo sindacale, commissione i cui lavori erano diretti dall'allora Vicepresidente Atz, che fu il presentatore, a nome della Giunta, del disegno di legge n. 34.

Quindi per recuperare le garanzie che il mondo del lavoro, attraverso le proprie rappresentanze sindacali, anche ieri hanno rivendicato, minacciando oltretutto la proclamazione di uno sciopero, in coincidenza dei lavori del Consiglio regionale, anche per recuperare quell'impegno, quella garanzia, quella contrattazione che era stata con errore voluta dalle organizzazioni sindacali, perché oggi si trovano le organizzazioni sindacali spiazzata anche sotto questo profilo, quindi hanno fatto un brutto accordo a suo tempo e questo brutto accordo oggi vengono a chiedere una difesa da parte di coloro che quell'accordo mai lo hanno voluto, vale a dire i rappresentanti dell'opposizione che invece hanno sempre sostenuto fin dall'inizio che il trasferimento delle deleghe amministrative dalla Regione alle due Province era il preallarme per la definitiva liquidazione della Regione.

Ecco perché peraltro sono disponibile per eventuali modifiche dell'emendamento all'emendamento.

**PRÄSIDENT:** Grazie, cons. Taverna. Il prossimo è il cons. Lo Sciuto, ne ha facoltà.

**LO SCIUTO:** Grazie, signor Presidente. Ritengo che sia necessario un emendamento all'emendamento, presentato dai cons. Durnwalder ed altri, là dove si parla "sentiti i sindacati più rappresentativi", per specificare meglio la rappresentatività di questi sindacati.

Sull'emendamento che stiamo discutendo nutro molti dubbi e molte perplessità, perché il fatto che questi sindacati abbiano una sede nel territorio regionale, ma siano rappresentativi anche a livello nazionale non significa che abbiano una rappresentatività vera del personale interessato, perché soprattutto i sindacati di carattere nazionale hanno sedi in tutte le province e le regioni, ma non è detto che siano rappresentative delle categorie che sono coinvolte in questa specifica vicenda. Qui non si tratta di rinnovo di contratto di lavoro che interessi i lavoratori di un settore a livello nazionale, per cui è giusto fare riferimento alla rappresentatività nazionale, qui dobbiamo invece privilegiare la rappresentatività vera delle categorie interessate. Per cui ho molte perplessità, non solo perché si finirebbe per eliminare prima ancora di una verifica il sindacato etnico di lingua tedesca, il quale per avventura

potrebbe essere rappresentativo delle categorie interessate, almeno per ciò che riguarda la Provincia di Bolzano.

Allora bisognerà andare a privilegiare i sindacati delle categorie interessate e che questi siano poi sindacati meramente provinciali o regionali non ci deve importare, purché siano rappresentativi delle categorie che sono coinvolte, per esempio il catasto, il tavolare, il personale che opera nelle camere di commercio, industria, artigianato avranno delle organizzazioni sindacali e non è escluso che data la peculiarità di questa Regione e di queste Province siano magari molto più rappresentativi i sindacati locali, i sindacati di categoria autonomi magari all'interno di questi uffici e credo che questi non possano essere estromessi, almeno questi vanno sentiti se veramente poi rappresentano le persone fisiche, i lavoratori che da regionali devono diventare provinciali e quindi sottostare a norme contrattuali diversificate tra quelli che andranno a Trento e quelli che andranno a Bolzano.

Quindi bene è fare riferimento in modo più specifico ad una rappresentatività non astratta, ma reale per ciò che conta di avere il sindacato all'interno di queste categorie specifiche interessate. Qui non si tratta di un rinnovo contrattuale che possa coinvolgere l'intero comparto dei dipendenti degli enti locali, ma si tratta di un fatto molto più singolare molto più specifico, perché si tratta di passare dalle dipendenze di un ente alle dipendenze di un altro ente, quindi si tratta di un trasferimento se non fisico da un luogo all'altro, ma certamente un trasferimento sul piano ordinamentale da un ente ad un altro.

Quindi non c'è dubbio che questa peculiarità richiede anche una maggiore attenzione circa il coinvolgimento dei sindacati e questi sindacati devono esser veramente rappresentativi delle persone coinvolte in questo passaggio ordinamentale, altrimenti la Giunta rischierebbe di fare un accordo con i sindacati, sì rappresentativi a livello nazionale, ma che non rappresentano in misura congrua il personale direttamente coinvolto, il quale sentendosi escluso e non coinvolto non si riconoscerebbe in un accordo stilato da chi non è direttamente interessato. Quindi non faremo il bene né della Giunta, né del personale, bisogna che la Giunta quando andrà a trattare, quando dovrà sentire i sindacati, si rivolga ai sindacati direttamente rappresentativi delle categorie coinvolte.

**PRÄSIDENT:** Grazie consigliere. Il prossimo è il cons. Urzì, ne ha facoltà.

**URZÍ:** Grazie Presidente. Dirò all'aula che questo emendamento era nato sotto alcuni stimoli che erano provenuti al gruppo di consiglieri che poi si erano fatti interpreti di questa esigenza, ma che l'emendamento di per sé può essere messo in discussione, anzi a mio avviso dovrà essere messo in discussione. Forse adesso non c'è il tempo per poterlo fare, nel senso che siamo nel corso del dibattito, io interverrò però successivamente, premetto signor Presidente, mi troverò con alcuni colleghi per ragionare più approfonditamente rispetto ad alcune delle questioni che sono state sollevate, prima fra tutte quella del collega Lo Sciuto, per raccogliere quello che è lo spirito autentico della nostra iniziativa.

La nostra iniziativa voleva mirare a garantire invece il più ampio coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, in relazione soprattutto nelle loro diverse articolazioni, senza pregiudizi e senza preclusioni, anzi credo che

proprio il riferimento alla rappresentanza di categoria sia un riferimento che deve essere raccolto e fatto proprio dal nostro gruppo politico, soprattutto in relazione, ma non solo, a ciò che ieri abbiamo avuto occasione proprio in quest'aula di argomentare dopo l'incontro con le organizzazioni sindacali ed in rapporto ai progetti della Giunta regionale.

Signor Presidente, non ci va il concetto di fondo per cui la Giunta regionale di fatto deleghi anche alle Province autonome di Bolzano e Trento la gestione futura ed integrale dei diritti dei lavoratori. Non ci va che tutto ciò appartenga ad un tavolo di confronto esterno al Consiglio regionale. Ribadiamo ancora una volta che tutto ciò deve essere fissato per legge, attraverso precise disposizioni di legge, in questa legge se c'è la volontà di delegare funzioni amministrative dalla Regione alle Province, se c'è volontà di dismettere, uso un termine volutamente tagliente, dismettere il personale della Regione, volontà che noi contrastiamo e volontà che noi non condividiamo, se c'è questa volontà questi passaggi ed il chiarimento rispetto alla salvaguardia dei diritti acquisiti e dei diritti futuri devono essere stabiliti dal Consiglio regionale nella sua pienezza delle funzioni e dei poteri, che gli sono propri e che gli sono attribuiti.

Quindi, signor Presidente, in questo contesto è chiaro ed è ovvio che deve essere garantito il più ampio coinvolgimento delle organizzazioni sindacali come forza propositiva, come partner, come anello di congiunzione fra l'esigenza del personale e le volontà politiche e questo senza preclusioni.

Ecco perché l'emendamento di per sé, signor Presidente, non va bene, così com'è non va bene e dovrà essere aggiustato e questo lo sarà dopo gli incontri che nel corso del dibattito sarà possibile avere con diversi colleghi, le diverse forze politiche che hanno espresso pure questa stessa esigenza e dovrà essere aggiornato ed affinato in modo da garantire la rappresentanza autentica delle categorie nei tavoli in cui si ritiene che questi momenti di incontro debbano svolgersi.

Questo vale come principio assoluto, quindi tutte le categorie lavorative rappresentate sindacalmente, nell'ambito della Regione Trentino Alto Adige, avranno la necessità di essere pienamente coinvolte e senza limiti e barriere come si legge da questo emendamento, che a questo punto è sfiduciato da parte nostra, pur essendo stato presentato dall'opposizione, però esiste questo emendamento sul quale sarà opportuno intervenire per apportare quelle correzioni, per garantire una forma diversa e migliore di garanzia rispetto alle esigenze che sono state espresse.

Questo aggiustamento sarà svolto nei minuti che seguiranno la fine del mio intervento, preso atto degli interventi degli altri colleghi – concludo signor Presidente – fermo restando però una nostra critica rispetto all'emendamento base, cui l'emendamento 9605/3 fa riferimento. L'emendamento base è quello dei conss. Durnwalder, Andreotti, Dellai ed altri, quindi l'emendamento che, di fatto, dismette la questione personale, è un emendamento un po' pilatesco, per cui di fatto la Regione se ne lava le mani degli interessi dei lavoratori e riconosce ad altri soggetti il dovere di porre il sigillo rispetto alle modalità di passaggio da un ente ad un altro.

Questo a noi non sta bene, signor Presidente, ma se questo emendamento base deve essere corretto, deve essere corretto attraverso

un'azione correttiva che sia rispondente alle nostre esigenze ed a quelle dei lavoratori.

Quindi l'emendamento prot. 9605/3 non va bene così com'è, adesso verificheremo tutti i modi perché possa essere corretto ed adeguato a quelle che sono le autentiche esigenze espresse dai sindacati, ma condivise anche dalle forze politiche di opposizione, quindi le comunicazioni relative agli aggiornamenti saranno date entro brevissimo tempo, signor Presidente, questo dovevo per rispetto nei confronti dell'aula e per chiarezza. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Consigliere, l'emendamento è ritirato o no?

**URZÍ:** Chiarisco rispetto al suo interrogativo, l'emendamento non è ritirato e fa bene lei a porre questo tema, l'emendamento non è ritirato, ma credo che si possa approfittare proprio dell'emendamento per apportare quelle modifiche allo stesso emendamento prot. n. 9605/3, perché esso possa essere adeguato alle esigenze che emergono dall'aula e che rappresentano le volontà delle forze di opposizione, affinché con questo strumento possa essere possibile modificare l'emendamento base Durnwalder, Dellai ed Andreotti.

Solo in questo senso rimane in vita in questo momento, dopo gli incontri che si svolgeranno al termine di questo mio intervento, questo per essere chiaro, signor Presidente, magari verificheremo l'ipotesi del ritiro dell'emendamento, oppure della sua sostanziale modifica, affinché possa essere aggiornato rispetto ai principi che ho enunciato.

Al momento non è sospeso, vediamo un attimino il dibattito come prosegue, gli argomenti ulteriori che vengono posti sul tavolo, poi prenderò la decisione e non escludo che possa essere ritirato, ma più tardi. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Das Wort hat Abg. Denicolò.

**DENICOLO':** Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Nach wie vor bin ich der Meinung, dass die italienische Opposition alle Argumentationen hier aufführt, um nichts anderes zu tun, als diesen Gesetzesentwurf mit totaler Obstruktion zu verhindern. Dass sie jetzt die berechtigten Anliegen des Personals verwendet, um sich hier besonders personalfreundlich oder sogar gewerkschaftsfreundlich aufzuspielen, kann ich durchaus aus taktischen Gründen verstehen. Aber in der Substanz hat sich – bezogen auf diesen Gesetzesentwurf – von Seiten der italienischen Opposition überhaupt nichts geändert. Es gibt eine paritätische Kommission innerhalb der Regionalverwaltung zwischen Arbeitgeber, Arbeitnehmer und Arbeitnehmerinnen, die die kollektivvertraglich vorgesehenen Maßnahmen und Übereinstimmungen suchen. Es gibt das Arbeiterstatut, das jenen rechtlichen Rahmen vorgibt, innerhalb welchem die Personalfragen von ihren gewerkschaftlichen Vertretern hier zu lösen sind. Insofern steht der Abänderungsantrag der Mehrheit.

Ich möchte aber jetzt auch das Wort zu etwas ergreifen, was Kollege Perego als Vertreter von „Forza Italia“ hier genannt hat. Er hat ausdrücklich hier gesagt, es gibt nur mehr in Südafrika und in Südtirol die sogenannte „Apartheid“. Ich frage jetzt hier öffentlich: Ist der Pariser Vertrag eine Apartheid-

Maßnahme? Ist die Festlegung dessen, was im Pariser Vertrag drinnen steht, dass die deutsche Minderheit ein Recht auf Volks- und Mittelschulunterricht in ihrer Muttersprache hat, ist das Apartheid, Rassentrennung? Ist der Grundsatz der Gleichberechtigung der deutschen und italienischen Sprache in öffentlichen Ämtern und amtlichen Urkunden wie auch in der zweisprachigen Ortsnamensgebung Apartheid? Ist das Recht, die deutschen Familiennamen wieder zu erwerben, die im Laufe der vergangenen Jahre italienisiert wurden, Apartheid? Ist die Gleichberechtigung bei der Zulassung zu öffentlichen Ämtern zu dem Zwecke, eine angemessene Verteilung der Beamtenstellen zwischen den beiden Volksgruppen zu verwirklichen, Apartheid, cara Forza Italia? Ist es Apartheid, dass der italienische Staat und das italienische Parlament ein erstes und ein zweites Autonomiestatut verabschiedet haben, wobei das Autonomiestatut Teil der italienischen Verfassung ist? Ist Zweisprachigkeit, Proporz, Recht auf die muttersprachliche Schule Apartheid? Liebe Forza Italia, pass auf, was Du sagst!

**PRÄSIDENT:** Danke! La parola al cons. Cominotti. Ne ha facoltà.

**COMINOTTI:** Grazie Presidente. Prima di entrare nello specifico dell'emendamento, due parole di risposta al collega Denicolò sono d'obbligo. Non voglio entrare nella seconda parte del suo discorso, relativamente all'apartheid, in quanto il collega Perego avrà occasione più avanti di rispondere a tono, essendo stato lui ad iniziare questo discorso, quindi senz'altro il collega Perego nell'intervento del pomeriggio saprà dare tutte le risposte e tutti i chiarimenti a cui il collega Denicolò faceva riferimento.

Per quanto riguarda il discorso dell'opposizione di lingua italiana cui faceva riferimento il collega Denicolò e che mi nomina in prima persona, lo abbiamo sempre detto, la nostra è una posizione critica, è una posizione anche ostruzionistica, non vi è dubbio che siamo qua non per accelerare i lavori, ma per cercare di ritardare i lavori in modo da dare a questa maggioranza la possibilità di rivedere un testo che è completamente sbagliato, rivedere una posizione che per noi è sbagliata. Ecco il significato dei nostri emendamenti, quello di creare nel dibattito d'aula le condizioni necessarie sufficienti, perché l'intera maggioranza si possa ravvedere su questo disegno di legge n. 34 che va nella direzione opposta e nella direzione sbagliata, rispetto a quella che dovrebbe essere l'unità di due Province per una sinergia comune nell'ambito istituzionale politico.

Quindi non ho alcun motivo di negare questa forma di rallentamento dei lavori, ma non fine a se stessa, visto che nella giornata di ieri i sindacati hanno finalmente iniziato a prendere atto di questo disegno di legge sbagliato e quindi hanno minacciato uno sciopero, una paralisi ogni volta che sia convocato il Consiglio regionale. I primi risultati li abbiamo avuti, finalmente anche all'interno della struttura, non solo a livello politico e non solo, come dice il cons. Denicolò, l'opposizione di lingua italiana, ma cominciamo ad avere sentore che anche la società civile comincia a muoversi, comincia a ragionare e chiedersi il perché questo Consiglio è bloccato, questo Consiglio si muove lentamente su un disegno di legge che all'inizio aveva poca importanza, ma adesso comincia

ad acquisire anche all'esterno quel rilievo che va giustamente dato a questo passaggio di deleghe.

Entriamo un attimo nel merito dell'emendamento. Il collega Lo Sciuto aveva espresso dubbi e perplessità, direi che come è stato formulato offre il fianco a più di dubbi e perplessità. Per quanto mi riguarda concordo con la tesi del Presidente del Consiglio che questo emendamento, così come è stato presentato, si presta ad ottenere un effetto contrario ed opposto rispetto a quelle che erano le intenzioni dei presentatori.

Ecco perché c'è bisogno in questo contesto di un ripensamento da parte delle forze e dei colleghi che hanno sottoscritto questo emendamento, in modo da modificare leggermente il testo, in modo che possa andare a cogliere quello che secondo noi era una posizione pregnante e significativa.

Questo è quello che il primo firmatario dell'emendamento ha chiesto e quello che attualmente con alcuni altri colleghi è stato modificato, ma direi di più, proprio sotto questo intendimento il collega Lo Sciuto ha già presentato un emendamento all'emendamento aggiuntivo, a firma dei cons. Durnwalder, Andreotti e Dellai, in modo da specificare meglio quella che era la volontà dell'opposizione di lingua italiana per quanto riguardava l'elemento modificativo dell'emendamento al comma 1-bis.

La posizione del presentatore collega Urzi è corretta nel chiedere agli altri colleghi di portare quelle piccole correzioni, in modo che il testo che sarà messo in votazione possa dare un significato complessivo e pregnante alla legge. Grazie.

### **Assume la Presidenza il Vicepresidente Willeit Vizepräsident Willeit übernimmt den Vorsitz**

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Plotegher.

**PLOTEGHER:** E' ben vero che così come formulato questo emendamento potrebbe non essere in sintonia con gli intendimenti di chi lo ha formulato, intendimenti che sono necessariamente legati alla esigenza di tutelare i dipendenti, quando in qualsiasi azienda esistono cambiamenti, esistono possibilità di cambiamento delle condizioni di lavoro, cambiamento delle condizioni di ambiente di lavoro, cambiamenti che implicano necessità di spostamenti.

E' chiaro che in queste situazioni un sindacato che si occupi realmente di tutelare le esigenze dei lavoratori, indipendentemente da interessi partitici e da strumentalizzazioni relative, si occupa di mettere le mani avanti per garantire queste situazioni di vivibilità, di diritto al lavoro, di diritto al mantenimento, di diritti acquisiti. E' altrettanto vero che anche in questa occasione i sindacati tradizionali non è che si siano mossi con le caratteristiche ed in linea con le esigenze dei diritti dei lavoratori, ma si sono mossi con un certo ritardo e non hanno soprattutto messo in atto quelle manifestazioni sindacali che ritualmente mettono in atto quando l'esigenza politica lo rende necessario, esigenza di difendere posizioni politiche di partito.

Abbiamo visto che quando determinate aziende hanno cambiato il padrone, hanno cambiato la residenza, hanno cambiato le modalità di vita dei

lavoratori, i sindacati molte volte hanno bollato le aziende dicendo che i lavoratori venivano venduti e venivano trattati come merce di scambio e quindi era necessario che essendo merce di scambio, non potendo essere i lavoratori trattati come merce di scambio, venissero programmate durissime azioni di difesa dei diritti dei lavoratori.

Ora non vedo una grande differenza fra la condizione dei dipendenti e dei lavoratori, che in questo caso vedono mutati da un momento all'altro i loro diritti, quelli che al momento dell'assunzione avevano sottoscritto e li vedono cambiati senza poter conoscere esattamente quello che sarà il loro futuro. Allora è possibile in questo caso fare l'equiparazione con quanto succede con aziende che cambiano proprietario e con situazioni nelle quali i lavoratori di un'azienda vengono letteralmente svenduti ad altre aziende e possono mutare anche radicalmente le loro condizioni e certamente non in senso positivo, così come avverrà per i dipendenti dell'ente Regione, soprattutto per quelli che saranno costretti a cambiare radicalmente le loro posizioni e soprattutto per un'incertezza di base che domina oggi in questa situazione di trapasso e che indubbiamente nuoce anche alle caratteristiche di vivibilità dei lavoratori, che sono soggetti allo stress di cambiamento del quale non intravedono gli sviluppi futuri.

Allora noi siamo ben convinti che questo emendamento non corrisponda ad una esigenza di tutela da parte dei sindacati, in quanto i sindacati nazionali sono lontani e molte volte troppo condizionati. Qui è necessario che esistano sindacati locali e che venga potenziata la presenza di sindacati autonomi locali, i quali indipendentemente da esigenze di affiancamento soprattutto ai partiti di governo, intervengano decisamente a tutela dei lavoratori e soprattutto intervengano in questo momento per sapere con esattezza cosa devono aspettarsi i dipendenti di questa Regione.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Giovanazzi.

**GIOVANAZZI:** Grazie Presidente. Il cons. Cominotti mi sembrava un po' impegnato a giustificare la perdita di tempo che faceva subire al Consiglio per i suoi interventi o per gli interventi dei colleghi di minoranza. Insomma, se si deve sostenere una battaglia è chiaro che bisogna farla con gli interventi, io non la considero una perdita di tempo, anzi è un utilizzo utile del tempo per manifestare la nostra contrarietà ed è quello che si sta facendo, non è sicuramente una perdita di tempo.

Nel corso del dibattito sono uscite anche alcune questioni che mi hanno fatto riflettere, mi sono sentito anche forte da questo punto di vista della vicinanza del collega Morandini che è anche esperto in materia, perché è un giudice del TAR, quando abbiamo parlato di deleghe, perché qui la Regione delega competenze che a sua volta ha ricevuto in delega dallo Stato. Dal punto di vista costituzionale mi sembra che non sia corretto e possa veramente prestarsi a quale ricorso. Questi sono i passaggi importanti che andrebbero sviluppati e messi a fuoco.

Sulla questione delle organizzazioni sindacali e del personale ho condiviso l'intervento anche del cons. Perego, perché il cons. Perego ha fatto un intervento dicendo che in tutto il resto del paese i sindacati discutono sulle

scelte politiche, perché forse è un governo di centrodestra e si sentono di farlo, non lo hanno fatto quando c'era un governo di centrosinistra, ad esempio, perché non è mai stato fatto dai sindacati, hanno tenuto sempre la bocca chiusa, in questi giorni leggiamo che fanno lo sciopero per mettere in evidenza il declino del paese. Chi ha portato questo paese alla deriva in questa situazione? Non lo avrà mica portato il governo di centrodestra, che ha cercato di rimediare una serie di errori che questo governo di centrosinistra ha fatto!

Guardiamo un po' alle questioni di tipo economico, leggiamo sul giornale della cronaca di Riva, "l'Expo Schuh ha manifestato una flessione del 10% sul mercato della scarpa, la Germania segnala una flessione del 10%", cioè è un'economia in generale che non sta andando bene e credo allora che i provvedimenti che vengono assunti sono provvedimenti che mirano prima a tamponare le falle create dal governo di centrosinistra, dovuto agli errori anche delle scelte che hanno fatto, non si possono considerare scelte strategiche, direi scelte interessate che non guardavano all'interesse del paese, ma a forze politiche che facevano parte di una certa area.

Credo che non si possa imputare a questo Governo tutto quello che sta succedendo, ivi compreso anche il problema della FIAT che è un problema grosso, ma credo che abbia avuto un periodo di incubazione molto più lungo rispetto a quello che vorrebbe far credere qualcuno.

Concludo Presidente, per dire che il tema delle deleghe è un tema caldo, importante, interessante e che penso ci farà discutere ancora a lungo.

### **Präsident Pahl übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Presidente Pahl**

**PRÄSIDENT:** Grazie, cons. Giovanazzi.

La parola al cons. Boso. Ne ha facoltà.

**BOSO:** Presidente Pahl, ha visto che sono entrato? Perché lei mi ha richiamato per il fumo, allora mi sono detto: vado in Consiglio così il Presidente Pahl mi controlla e non può accusarmi di fumare.

**PRÄSIDENT:** Grazie molte, molto gentile.

**BOSO:** Noi dobbiamo rimarcare queste contraddizioni ed in particolare modo le dobbiamo rimarcare da parte di alcuni esponenti sindacali, se questi esponenti avessero iniziato a manifestare nell'interesse dei propri dipendenti, nell'interesse di una non funzionalità di un progetto politico, visto che il sindacato fa politica, perché ieri sera seguendo il dibattito in televisione, al programma "Ballarò", dove c'era, a mio avviso, il più grande segretario politico del vecchio partito comunista, dei D.S., Massimo D'Alema, contro il vecchio dirigente della CGIL, se si può chiamare vecchio, però che ha dimostrato come Cofferati di fatto abbia sempre fatto politica, ma non politica sindacale nell'interesse di milioni di lavoratori che lui dovrebbe rappresentare, ma esclusivamente della tessera del partito che lui aveva in tasca, questa è la verità, ieri sera è stato dimostrato.

Allora se i sindacati delle Province di Trento e di Bolzano, della Regione avessero seguito l'interesse dei lavoratori, l'interesse della classe operaia, forse avrebbero iniziato a scioperare prima che uscisse il disastro dello scorporo delle due Province ed allora di fronte a questo forse avremmo avuto un'altra realtà, ci sarebbe già stato il piano ed il progetto dei lavoratori dipendenti, però anche dall'altra parte, Presidente Pahl, potevano pretendere che fosse fatta una cornice nuova prima di disfare ciò che c'era di vecchio, per cui già si sapeva come venivano ripescati i dipendenti della Regione.

Nell'incontro con i sindacati ieri, il Presidente Andreotti ha detto: domani la Regione si interesserà di giustizia, non solo dei giudici di pace. Quante di queste persone, Presidente, potranno dire: noi ci siamo preparati per poter seguire gli uffici della Regione che parlerà di giustizia? Abbiamo visto che sono tutti esperti dell'ufficio del registro, del catasto, come potranno questi seguire gli uffici giudiziari? Di fronte a questo mi chiedo: dove erano quei sindacati ieri, dove erano quei rappresentanti delle forze politiche sindacali che hanno distrutto la Regione del Trentino Alto Adige e che oggi si vorrebbero fare garanti di una classe lavoratrice in difficoltà.

Ho ascoltato anche ciò che hanno detto i sindacati della Provincia di Trento, che tutti gli stipendi dei dipendenti della Regione che siano in contrasto con la retribuzione di pari livello e di pari anzianità, sarà equiparata agli stessi dipendenti della Provincia di Trento e questo è giusto, perché è già stato fatto un disastro a livello romano, tutti quei dipendenti dell'agenzia Italia che dovevano essere i programmatori per lo sviluppo del lavoro e dell'occupazione in meridione, avevano gli stipendi una volta e mezza superiore agli stessi colleghi dei Ministeri, perché dovevano essere le teste pensanti del nuovo progetto politico occupazionale in meridione, non sono stati capaci di programmare per gli altri, non sono stati capaci di programmare per loro, però con decreto sanatoria, con quella retribuzione, sono stati riassunti all'interno degli stessi Ministeri.

Questa cons. Lo Sciuto è la verità di quello che è successo e qua si vorrebbe fare la stessa cosa.

Allora non è giusto che chi sa lavorare abbia una retribuzione e chi politicamente e sindacalmente ha distrutto un'entità venga premiato domani, perché quei sindacati parlano per interessi personali, non per interesse dei lavoratori che loro rappresentano. Ecco perché, Presidente Pahl, più volte le ho chiesto: prima di disfare questa Regione, portate un nuovo progetto, nuove competenze, nuovi indirizzi che allora potremmo discutere, potremmo avere più libertà di dialogo, più partecipazione, sia da parte della maggioranza che da parte dell'opposizione.

Ecco che allora ci troviamo di fronte al solito sistema all'italiana, che viene fatto anche in una terra di confine, sta bene chi urla di più, chi urla meglio, stanno bene i compromessi partitico-politici nella gestione dell'occupazione futura.

Presidente Pahl o Presidente Andreotti, non so che compromessi farete con questa triplice sindacale e se saranno esclusivamente i sindacalisti che hanno i premi o se sarà possibile avere un equo trattamento per tutti i dipendenti della Regione.

**PRÄSIDENT:** La parola al cons. Seppi. Ne ha facoltà.

**SEPP:** Grazie Presidente. Francamente è un emendamento che non mi trova d'accordo, perché ho sempre considerato che le rappresentanze sindacali a livello nazionale siano politicizzate, siano poste da una determinata area politica e facciano quindi da stampella a determinati partiti politici. Di conseguenza quando noi parliamo di forze sindacali più rappresentative, che hanno una propria sede nel territorio regionale, ma che siano rappresentative a livello nazionale, non mi trova d'accordo. Le rappresentanze sindacali ieri qui convenute che non erano solamente parte o filiali trentine ed altoatesine di quelli che sono le maggiori rappresentative simboli nazionali sindacali, avevano più voce in capitolo ed avevano più profonda conoscenza della problematica, perché proprio nate all'interno della situazione lavorativa e professionale delle categorie di riferimento e non hanno, anche perché diverse di queste persone le conosco da un punto di vista umano, non hanno nulla di politico o di politicizzato e di appartenenza ad un partito politico e quindi la loro voce è da considerarsi sicuramente più obiettiva e più idonea di quella delle rappresentanze sindacali a livello nazionale.

Ciò non toglie che i rappresentanti dei sindacati presenti a livello nazionale abbiano voce in capitolo, abbiano il loro peso in questa trattativa, come in altre che possono riguardare i lavoratori di qualsiasi ordine e grado, ma sicuramente fare riferimento con questo emendamento solamente a quei sindacati che hanno una propria sede nel territorio regionale, ma che siano rappresentative anche a livello nazionale, francamente non mi trova d'accordo. Non è assolutamente detto che le forze sindacali più rappresentative della categoria specifica siano obbligate ad avere una sede sul territorio regionale, perché non è necessario per svolgere bene le proprie funzioni, quando esse sono riferite ad una specifica categoria, che questo sindacato debba per forza essere rappresentato all'interno di una sede. Sono molto più spaventato da quelli che sono rappresentati a livello di una sede, perché quando si parla di una sede, quando si parla di organizzazioni di un certo livello, evidentemente possono nascondere dentro di esse dei contatti e delle affinità con partiti politici, che nel caso specifico hanno poco a che vedere con l'obiettiva necessità di garanzia dei lavori e quindi hanno poco a che vedere con quelle che sono le ragioni stesse del sindacato che avrebbero come scopo la difesa dei lavoratori, ma non sicuramente la loro appartenenza a determinate aree politiche.

Per cui sono contrario a questo emendamento, ciò non significa che chi lo ha presentato non avesse avuto le sue buone ragioni per farlo, però ritengo che debba riconsiderarsi in questa sede ed in quest'ottica una realtà che debba dare più visibilità, più potere e più voce in capitolo a coloro che sono, in sede locale, rappresentanti delle categorie e di quelle specifiche categorie e non a quelle che sono le filiali regionali o locali di sindacati a livello nazionale che si interessano di tutto e di più e che alla fine hanno una dipendenza politica ben chiara ed un'appartenenza ad un'area politica ancora più evidente.

Ritengo quindi che l'emendamento in questione avrà il mio voto contrario, perché non lo considero sicuramente attinente, benché comunque ringrazio il presentatore, perché ci ha dato modo di sviluppare un'analisi in

questo senso e quindi nulla in contrario al fatto che un documento di questo tipo sia giunto alla nostra attenzione. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Grazie! La parola al cons. Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Grazie, signor Presidente. Devo dire che condivido in buona parte la linea sostenuta nell'intervento che si è appena concluso del cons. Seppi, perché anch'io personalmente non mi ritrovo su questo emendamento che è stato presentato e che ha ad oggetto la rappresentatività delle realtà sindacali. Naturalmente questo nulla toglie alla stima che nutro nei confronti del collega Urzì, sia ben chiaro, però su questo contenuto non mi ritrovo.

Fra l'altro la parola "rappresentativa" è piuttosto attuale anche nella nostra Provincia di Trento, perché il cons. Giovanazzi, che è Presidente della 3<sup>a</sup> commissione legislativa, sta diventando rappresentativo molto più che come Presidente della commissione anche come assessore ombra al PUP. Fossi in lei, assessore Pinter, mi preoccuperei un poco, perché da quello che apprendo dalla stampa debbo dire che si sta profilando un assessore ombra in Provincia di Trento all'urbanistica, in particolare alla variante del piano urbanistico che sicuramente può aiutare in questo senso, non sul piano giuridico, ma sul piano sostanziale a chiarire il concetto di rappresentatività di cui all'emendamento in discussione.

Perché non sono d'accordo sull'emendamento in discussione? Proprio per quanto è emerso nel corso del dibattito ed in particolare con riferimento all'audizione di ieri; abbiamo sentito nell'audizione di ieri che vi è un sindacato, che non fa parte della triplice, che è fortemente rappresentativo di gran parte del personale del tavolare, del catasto e libro fondiario e anche del personale che svolge il proprio lavoro a tempo determinato e che quindi non è giusto assolutamente emarginare, come ad esempio un emendamento della Giunta ha emarginato, perché ha, di fatto, legittimato i tre sindacati confederali spiazzando fortemente il sindacato regionale attualmente più forte, con riferimento ai dipendenti del versante che ho appena ricordato.

Proprio per questo, ancora una volta, questo tipo di emendamento dimostra che il disegno di legge sulle deleghe che stiamo discutendo non sta tutelando assolutamente il personale regionale e del resto era abbastanza evidente prevedere questo tipo di esito, prima di tutto perché questo disegno di legge è assolutamente nato male, presentato non da parte della Giunta, ma da parte della maggioranza attraverso un consigliere di maggioranza, in secondo luogo perché portato avanti con una modalità peggiore di quella che ha accompagnato la sua presentazione, in quanto si è addirittura arrivati all'approvazione di un primo comma già approvato da quest'aula.

Lo ribadisco colleghi, perché domani non si pianga sul latte versato, allorché la Corte costituzionale, che sicuramente verrà adita, se non lo faranno altri per iniziativa nostra, la Corte costituzionale si pronuncerà su questo e non potrà che dichiarare l'illegittimità della norma, nella parte in cui contrasta palesemente con una normativa nazionale, la n. 180 approvata nel maggio 1981 a livello nazionale, che prevede la delega delle funzioni amministrative del catasto che debbono passare con la stessa decorrenza delle deleghe di funzioni amministrative del libro fondiario.

Questa coincidenza di data temporale assolutamente non è nel testo sino ad ora approvato dall'aula, quindi qui c'è una palese illegittimità, per cui il disegno di legge si rappresenta non solamente per l'inopportunità nei suoi contenuti, per una serie di ragioni che ci siamo detti e quelle relative al personale sono evidenti, in quanto non si va a disciplinare con atto amministrativo, ma si deve fare con legge tutto quanto attiene al trasferimento, al passaggio del personale dalla Regione e quindi dall'ente delegante ai due enti delegatari, cioè le Province, ma anche per questa palese illegittimità che sul piano della divaricazione temporale per quanto riguarda le deleghe ho poco da evidenziare.

Concludo Presidente, faccio altresì presente che in questo senso l'esperienza delle norme di attuazione che da sempre hanno disciplinato con legge, fra l'altro con legge di un certo rango, il passaggio del personale allorché sono state trasferite le materie dallo Stato alla Provincia o dallo Stato alla Regione, ha sempre visto disciplinato questo passaggio non con atto amministrativo, ma con legge.

Dichiaro quindi la mia contrarietà all'emendamento in discussione.  
Grazie.

**PRÄSIDENT:** Grazie! Altri interventi non ci sono, passiamo alla votazione.  
...stiamo votando. Questo è un'altra cosa. Prego, cons. Urzì.

**URZÌ:** Collega Denicolò non si agiti, stia tranquillo che l'ora del pranzo arriva comunque, stia tranquillo collega Denicolò, lo vedo agitato oggi, troppo agitato, ci teniamo alla sua salute.

Signor Presidente, volevo chiederle, in ordine alle cose che ho sostenuto nel corso del mio intervento, dopo le riunioni informali che abbiamo avuto nel corso del dibattito, in relazione proprio alla formulazione limitativa del diritto oggettivo di alcune rappresentanze sindacali ad essere chiamate in causa nelle forme richiamate dall'emendamento Durnwalder, Dellai, Andreotti, ritengo che l'emendamento debba essere ritirato e successivamente provvederemo ad attivarci per una nuova formulazione dello stesso, che sia più rispondente a quelle che sono le esigenze autentiche del mondo sindacale, in rapporto alla gravità del momento ed alle incombenze che ad esse spettano.  
Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke! Der Antrag ist also zurückgezogen.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 9605/4:

Le parole „più rappresentative“ sono sostituite dalle parole: “che hanno una propria sede nel territorio regionale”.

Das Wort “mitgliedsstärksten” wird gestrichen und nach dem Wort “Gewerkschaften“ werden folgende Worte eingefügt: “, die ihren Sitz im Gebiet der Region haben.“

Dazu ist folgendes zu sagen: Es versteht sich von selbst, dass eine Gewerkschaft, die in diesem Zusammenhang ihre Wünsche vorbringen will, ihren Sitz in der Region auch haben muss, also nicht in Deutschland, Österreich oder sonst irgendwo. Somit ist das in der Sache ein reiner Pleonasmus, weil ohne eine Präsenz in der Region eine Gewerkschaftsvertretung des regionalen

Personals überhaupt nicht möglich ist. Darum ist hier eine Unlogik gegeben, es ist ein reiner Pleonasmus. Somit ist dieser Antrag an sich völlig überflüssig, aber ich überlasse es dem Plenum, darüber zu entscheiden, zwei dafür und zwei dagegen.

Spricht jemand dafür? Bitte, Abg. Urzì.

**URZÌ:** Presidente, intervengo a favore anche perché lei con grande precisione di ragionamento ha tentato di affermare un principio, ossia che una forza sindacale che viene coinvolta debba avere necessariamente la sede in Regione. Cosa vuol dire, mi suggerisce qualcuno. Ha ragione, adesso lei ha fatto un esempio estremo, una forza con sede a Düsseldorf sicuramente non viene coinvolta, ma deve avere ovviamente una propria relazione rispetto al tema che è oggetto di discussione, quindi noi sostituiamo con l'emendamento le parole "più rappresentative" con le parole "che hanno una propria sede nel territorio regionale". Il senso pieno, signor Presidente, di questo emendamento è dato proprio dalle parole che noi abbiamo usato, cioè si chiarisce che debbono avere una sede nel proprio territorio regionale.

Allora ci verrebbe da chiedere: che senso aveva mettere "più rappresentative"? Seguendo il suo filo logico non avrebbe avuto senso nemmeno mettere le parole "più rappresentative", perché avrebbe lo stesso senso come mettere le parole che abbiamo messo noi.

Signor Presidente, la invito a riflettere su questo, il fatto che si dica che hanno una propria sede nel territorio regionale si dà l'autorevolezza della rappresentanza sindacale, perché altrimenti il signor x, il signor y si definiscono rappresentanza sindacale, non esistono invece come forza sindacale e vorrebbero essere chiamati ad un tavolo politico. Una sede sindacale dà la certificazione anche della esistenza sul territorio, signor Presidente. La invito quindi ad intervenire nel merito della questione per dichiarare questo emendamento ammissibile di per sé, senza bisogno di approfondimento attraverso il voto dell'aula, perché altrimenti i colleghi Taverna ed Urzì, dipendenti della Regione, si definiscono sindacato e pretendono di sedersi attorno ad un tavolo, ma credo che devono essere date delle garanzie e le garanzie sono gli iscritti ad una forza sindacale, ma anche una sede che sia rappresentativa della funzione che il sindacato svolge sul territorio.

Quindi mi appello, signor Presidente, alla sua correttezza. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke! Noch jemand dagegen oder dafür? Abg. Lo Sciuto, ne ha facoltà.

**LO SCIUTO:** Signor Presidente. premetto subito che non sono d'accordo nel merito di questo emendamento, ma ne difendo l'ammissibilità, perché non riesco a comprendere perché un emendamento di questo genere debba essere dichiarato inammissibile se lo scopo era quello di circoscrivere la rappresentatività perché fosse più reale in qualche misura, con una formulazione discutibile, perché se per sede si intende l'ufficio allora un sindacato che non ha un ufficio proprio e magari ha sede soltanto all'ufficio del catasto, ma non ha una sede propria, ma non è questo il senso

dell'emendamento, signor Presidente, il senso è che questo sindacato esista a livello regionale.

Non sono d'accordo sul merito, perché, per ipotesi, una formulazione di questo genere potrebbe escludere un sindacato molto rappresentativo e che abbia sede soltanto a livello provinciale, ma questa è una questione di merito, signor Presidente. Quindi ribadisco, non sono d'accordo nel merito di questo emendamento, perché potrebbe per ipotesi escludere sindacati molto rappresentativi che abbiano sede solo a livello provinciale.

Sul piano dell'ammissibilità non vedo nessuna causa di ammissibilità, quindi pur essendo io contrario nel merito, mi sembrerebbe una forzatura ritenerlo inammissibile. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Grazie! Zwei haben jetzt dafür gesprochen. Möchte jemand dagegen sprechen? Niemand...

...cons. Taverna, ne ha facoltà.

**TAVERNA:** Continuo nel ragionamento che ho fatto questa mattina, all'inizio della seduta e che ho fatto anche ieri pomeriggio. Sono convinto che la procedura che lei ha suggerito, signor Presidente, sia una procedura non agibile e che porta a confusione. Ribadisco ancora una volta che la ratio di regolamento, per quanto concerne la dichiarazione di inammissibilità degli emendamenti, spetta in via esclusiva al Presidente e le decisioni del Presidente a questo riguardo sono insindacabili. Perché le decisioni del Presidente sono insindacabili sulla questione dell'ammissibilità o della non ammissibilità degli emendamenti? In relazione a quel mandato fiduciario che il Consiglio attribuisce al Presidente, nel momento in cui il regolamento sancisce questo diritto, esclusivo, non sindacabile del Presidente.

Allora il Presidente non può, secondo la mia modesta opinione, spogliarsi da questa responsabilità e rimettere all'assemblea, in un momento estemporaneo, un potere che l'assemblea ha attribuito al Presidente in via definitiva, anche perché, signor Presidente, se lei pone questa questione, che è una questione di puro diritto esclusivo riconosciuto al Presidente, lei diminuisce non tanto la sua rappresentatività personale, ma lei fa un attentato al diritto del Presidente in quanto tale.

Allora, secondo la mia modesta opinione, le questioni della sindacabilità e le questioni dell'ammissibilità sono diritti esclusivi del Presidente. Se il diritto della insindacabilità è un diritto riconosciuto ed è associato al diritto del riconoscimento dell'ammissibilità, non si possono disgiungere questi due concetti, questi due diritti. Se lei disconosce il suo diritto, rimettendolo all'aula, dell'ammissibilità dell'emendamento, nel momento stesso in cui disconosce questo diritto deve disconoscere anche il diritto alla insindacabilità ed allora si corre nella confusione e nella assoluta anarchia dell'aula.

Intervenendo al significato formale e sostanziale dell'emendamento, l'emendamento stesso ha come presupposto e come destinazione del messaggio politico e della norma, quella di attribuire un paletto per quanto concerne i sindacati che possono partecipare ed il paletto della rappresentatività, anziché risiedere nel numero degli aderenti al sindacato che può costituire il diritto della rappresentanza o riconoscimento della

rappresentanza stessa, attribuisce attraverso l'esistenza di una sede un diritto altrettanto legittimo, quello della rappresentanza, non fondato sul numero degli aderenti, ma fondato sulla esistenza della sede.

Quindi è una questione di merito, signor Presidente e su quella questione di merito lei non può, a mio giudizio, che dare la interpretazione che ho dato io e mi appello affinché riveda la sua impostazione.

**PRÄSIDENT:** Danke! Will jemand noch dagegen sprechen?

Bitte, Abg. Seppi.

**SEPPI:** Devo parlare sulla inammissibilità di questo emendamento. Siccome sono una persona estremamente democratica...

**PRÄSIDENT:** Lei può parlare solamente contro, perché a favore hanno già parlato due.

**SEPPI:** Io posso parlare contro, io parlo contro. Nel momento in cui si fa ostruzionismo si può parlare di tutto e di più, non è detto assolutamente che quando si fa ostruzionismo quello che si dice è qualcosa in cui si crede, l'importante è credere alla finalità della battaglia che è quella di bloccare le deleghe, dopo di che io parlo contro, a favore, parlo di quello che vuole, ogni fine giustifica i mezzi, di conseguenza parlo contro l'ammissibilità di questo emendamento, perché avendo uno spirito molto democratico ritengo che lei debba inequivocabilmente avere la possibilità di renderlo inammissibile, perché è un documento sicuramente inammissibile. Perché lo è? Perché non possiamo, in un istituto democratico, discutere di tutto e di più, quando la democrazia è intesa nei termini come la intendo io; se lei, Presidente di quest'aula, potesse sviluppare fino in fondo quelle che sono le sue tendenze politiche ideologiche sulle quali lei si ispira, trattenendole ben ferme, perché se esplodono potrebbero creare delle situazioni di disagio, all'interno del partito che rappresenta, lei non avrebbe nemmeno pensato di chiedere all'aula se un emendamento è o non è discutibile, anzi non avrebbe avuto nemmeno la necessità di avere degli emendamenti, perché avrebbe imposto dall'alto quelle che sono le sue regole. Siccome le sue regole sono delle regole precise, ritengo che lei debba trovare in cuor suo tutta la forza, tutta la volontà di dire: questo è un documento inammissibile, perché è inammissibile.

Caro Presidente della Giunta regionale, è ammissibile che noi si possa democraticamente discutere in questi termini? E' ammissibile che un documento di questo tipo possa salvare la Regione? Non è ammissibile. Allora siamo qui per rendere ammissibile solo ciò che può salvare la Regione, seguendo un fine superiore che è quello di rendere ammissibile o non ammissibile, tutto ciò che forse ammissibile è lo deciderà l'aula. Allora se lo deve decidere l'aula, perché devo dire che è ammissibile o che non è ammissibile. Davvero può esistere un regolamento, caro Presidente, secondo il quale con il mio intervento avrei la capacità di convincere il Presidente Dellai o il Presidente Cristofolini che ho ragione? Non mi stanno neanche ad ascoltare!

Allora se un regolamento prevede che io debba parlare a favore o contro non serve niente, perché tanto le sue idee lei le ha già e non sarà il cons.

Seppi a fargliele cambiare, non sarà sicuramente il cons. Morandini a cambiarle, non sarà la collega Conci a cambiarle!

**PRÄSIDENT:** Il tempo è esaurito consigliere.

**SEPPI:** E' concesso di tutto e di più in politica, di conseguenza è con secco ad una persona come me, che ha della democrazia un ampio senso, di dire che è inammissibile un documento che, di fatto, ritengo ammissibilissimo. Grazie Presidente.

**PRÄSIDENT:** Grazie! Es gibt keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir ab. Es geht um den Antrag, Prot. Nr. 9605/4. Wer ist für die Zulässigkeit dieses Antrages? Keiner. Wer ist gegen die Zulässigkeit? Enthaltungen?

Dieser Antrag ist also für nicht zulässig erklärt.

Wir kommen zum nächsten Antrag, Prot. Nr. 9605/5: Dopo le parole „di cui al comma 1“ sono aggiunte le parole: „escluse quelle in materia di impianto e tenuta dei libri fondiari“. Nach den Worten „Absatz 1“ werden folgende Worte hinzugefügt: „mit Ausnahme jener auf dem Sachgebiet der Anlegung und Führung der Grundbücher“.

Dieser Antrag steht im Widerspruch zu einem bereits genehmigten Antrag und ist somit nicht zulässig...

**LO SCIUTO:** Signor Presidente, ho presentato un emendamento che è sempre in materia di rappresentanza sindacale.

**PRÄSIDENT:** La parola sull'ordine dei lavori al cons. Seppi.

**SEPPI:** Grazie Presidente. Volevo ricordarle, quale garante lei di questa istituzione, che è stato richiesto il numero legale sulla votazione precedente. Non è stato dato il numero dei votanti ed officiosamente apprendiamo dal questione che il numero legale non è stato raggiunto.

Quindi vorrei davvero che lei tenesse bene in mano le redini di questa assemblea, perché davvero procedere oltre davanti ad una richiesta specifica di numero legale, non c'è una risposta numerica e c'è invece la conferma ufficiosa della mancanza del numero legale, Presidente è un passaggio abbastanza grave, che merita di essere posto in evidenza. Quindi chiedo conferma. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Es gab hier einen kleinen Fehler in der Abstimmung. Ich habe mich geirrt, weil es sind 31 + 4 und ich habe 32 + 4 im Kopf gehabt. Somit ist die Beschlussfähigkeit in diesem Fall nicht gegeben. ...Also bei der Abstimmung haben 31 + 4 teilgenommen. Es sind 69 nicht 70 Abgeordnete.

Bitte, Abg. Lo Sciuto.

**LO SCIUTO:** Grazie, signor Presidente. Volevo dirle, signor Presidente, lei aveva annunciato, dopo la non ammissibilità dell'emendamento ultimo, stava trattando l'emendamento 9605/5, se non vado errato, mentre volevo pregarla di valutare che ho presentato un emendamento che certamente porta un numero

progressivo 10023, ma che però annette alla materia che abbiamo trattato fino a questo momento, cioè la rappresentatività sindacale. Ho motivo di credere che questo emendamento potrebbe raggiungere il consenso anche della maggioranza e quindi dal punto di vista della economicità dei lavori procedere per concludere questo capitolo sulla rappresentatività sindacale, per poi andare oltre.

Quindi chiederei se non ritiene opportuno trattare prima il mio emendamento, in modo da chiudere il capitolo della rappresentatività sindacale. Quindi l'emendamento 10023, anziché l'emendamento 9605 che parla di tutt'altre cose.

**PRÄSIDENT:** Ich habe schon verstanden. Es ginge zwar auch anders, Abg. Lo Sciuto, aber es trifft auch zu, was Sie sagen.

Ich verlese den Änderungsantrag Prot. Nr. 10023: Le parole „rappresentative“ sono sostituite dalle parole „le organizzazioni sindacali più rappresentative delle categorie interessate“. „Die Mitglieder der stärksten Gewerkschaften“ werden durch die Worte „mitgliedsstärksten Gewerkschaften der betroffenen Kategorien“ ersetzt. Hier muss ich sagen, es ist automatisch klar, dass es nur die betroffenen Kategorien sein können. Es kann z.B. keine Metallgewerkschaft zum Grundbuch reden. Auch das ist ein reiner Pleonasmus. Es ist ganz klar, dass es „die betroffenen Kategorien“ sein müssen.

Zum Fortgang der Arbeiten hat der Abg. Denicolò das Wort.

**DENICOLO':** Zum Fortgang der Arbeiten. Werte Kolleginnen und Kollegen! Die deutsche Übersetzung lautet folgendermaßen: Die Worte „mitgliedsstärksten Gewerkschaften“ werden durch die Worte „mitgliedsstärksten Gewerkschaften der betroffenen Kategorien“ ersetzt. Wenn das nicht ein Pleonasmus ist?

**PRÄSIDENT:** Es ist ein reiner Pleonasmus, weil es a priori unmöglich ist, dass eine Gewerkschaft ein Personal vertritt, wo sie nicht unmittelbar sachlich zuständig ist. Somit ist dieser Antrag abgewiesen und diese Feststellung des Präsidenten ist nicht mehr änderbar und kritisierbar. Wenn es um den Fortgang der Arbeiten geht, dann muss es zur Sache gehen, aber nicht zur Entscheidung von mir als solche.

Bitte, Abg. Urzì.

**URZÌ:** Mi scusi Presidente. Mi permetto di intervenire nel mezzo di una discussione, attendendo ancora la risposta da parte del collega Denicolò, perché lui ha posto una domanda nel suo intervento, a meno che non fosse una domanda retorica, allora se è retorica è meglio non farla, perché la retorica non vorremmo che trovasse spazio nell'ambito dei lavori del Consiglio regionale.

Indipendentemente da questo, signor Presidente, mi appello a lei per una questione estremamente importante e che non ha niente a che vedere con quello di cui stiamo parlando, ma sulla quale intendevo intervenire sull'ordine dei lavori, perché la ritengo pregiudiziale rispetto a tutto il resto.

Le chiedo, signor Presidente, di valutare con estrema chiarezza questo mio interrogativo e di darmi una risposta, la invito in questo senso. Sulla base di che cosa viene valutato che il numero legale del Consiglio regionale è a

35 e non a 36? Grazie Presidente, ma vorrei sapere sulla base di quale presupposto giuridico questo assioma possa essere affermato.

Presidente, vorrei capire sulla base di che cosa si può sostenere che un collega che è attualmente sospeso, ma non è eliminato fisicamente, né è stata cancellata la sua qualifica di consigliere regionale, ma è semplicemente sospeso, per quale motivo non possa essere calcolato ai fini del numero legale.

Allora le chiedo di darmi qualche riferimento più chiaro dal punto di vista giuridico e non le sue valutazioni personali. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Cons. Urzi, c'è una disposizione di legge che prevede che contano solamente 69 non 70 in quel caso. Mi pare che sia la legge sull'antimafia. Adesso non ho in mente la disposizione di legge, però c'è una disposizione di legge. Però è così. E' stato già chiarito mesi fa in occasione dell'affare del nostro collega.

....Quando il Presidente decide sull'ammissibilità degli stessi il Presidente può decidere inappellabilmente senza che venga alcuna discussione.

...cons. Lo Sciuto.

**LO SCIUTO:** ...probabilmente sfugge alla Presidenza e che può indurla ad una interpretazione erronea. Quindi prenderò un minuto soltanto per dirle che questo emendamento non è pleonastico, perché i sindacati sono organizzati, per esempio sindacati degli enti locali e che riguarda tutti gli enti locali. Quando dico: i sindacati più rappresentativi delle categorie interessate, intendo dire che, al di là della grande rappresentatività del sindacato enti locali, anche a livello provinciale e regionale, c'è poi un sindacato che all'interno del catasto, che è direttamente coinvolto in questa opera di nuovo inquadramento, che è fortemente rappresentativo nel catasto, ma che non è rappresentativo negli enti locali nel suo insieme, dove magari la CGIL, la GISL o la UIL possono essere molto più rappresentativi, mentre però il sindacato della categoria che è direttamente coinvolta ad essere inquadrato in un nuovo ordinamento, in un nuovo ente, può essere un piccolo sindacato autonomo, che però dentro l'ufficio tavolare o dentro l'ufficio del catasto, cioè di quegli uffici che andranno ad essere coinvolti direttamente nel trasferimento, è davvero rappresentativo.

Quindi il senso del mio emendamento intende andare a recuperare la maggiore rappresentatività all'interno di quella categoria interessata, perché se categoria interessata noi intendiamo enti locali, potrebbe non esserci che due iscritti al catasto e poi 800 iscritti in tutti gli altri ambienti che non saranno toccati dal provvedimento.

In questo senso la prego di rivedere la sua posizione, perché è tutt'altro che pleonastico, si tratta invece di andare a vedere quali sono le vere rappresentatività all'interno di quell'ufficio che è toccato direttamente dalla norma e non della categoria sindacale; lei sa signor Presidente che i sindacati hanno un'organizzazione per cui c'è il sindacato degli enti locali, il sindacato dell'industria, il sindacato degli statali, però se si fosse trattato di un ufficio statale, per ipotesi il sindacato statale non aveva rappresentatività all'ufficio motorizzazione, ma c'era una rappresentatività forte di un altro sindacato locale che sarebbe stato escluso.

Ecco perché dico che se facciamo un raffronto tra la organizzazione sindacale che è per categorie, rischiamo noi di tralasciare la vera rappresentatività di quell'ufficio che è direttamente coinvolto nell'operazione di legge.

**PRÄSIDENT:** Wie ich gesagt habe, ist dieser Antrag aus diesem Grunde abgewiesen.

Wir kommen zum Antrag Prot. 9605/5. Ich habe ihn bereits verlesen. Er steht im Widerspruch zu einem bereits genehmigten Antrag und ist somit nicht zulässig.

Ich verlese den nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 9605/6:

Dopo le parole "di cui al comma 1" sono aggiunte le parole: "escluse quelle in materia di aziende di credito a carattere regionale". Nach dem Wort "Absatz 1" werden folgende Worte eingefügt: " – mit Ausnahme jener auf dem Sachgebiet der Kreditanstalten regionalen Charakters – „. Aus dem gleichen Grund ist dieser Antrag, wegen Widerspruch zu einem bereits genehmigten Antrag, abgelehnt.

Der nächste Antrag, Prot. Nr. 9605/7:

Dopo le parole "di cui al comma 1" sono aggiunte le parole: "escluse quelle in materia di Casse di Risparmio e di Casse Rurali". Nach dem Wort "Absatz 1" werden folgende Worte eingefügt: " – mit Ausnahme jener auf dem Sachgebiet der Spar- und Raiffeisenkassen – „. Dieser Antrag ist aus dem gleichen Grund nicht zulässig.

Der nächste Antrag Prot. Nr. 9605/8 lautet:

Dopo le parole "di cui al comma 1" sono aggiunte le parole: "escluse quelle in materia di enti di credito fondiario e di credito agrario". Nach dem Wort "Absatz 1" werden folgende Worte eingefügt: " – mit Ausnahme jener auf dem Sachgebiet der Körperschaften für Bodenkredit und für Agrarkredit. – „. Aus dem gleichen Grund nicht zulässig.

Der nächste Antrag, Prot. Nr. 9605/9:

Dopo le parole "di cui al comma 1" sono aggiunte le parole: "escluse quelle in materia di sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative". Nach dem Wort "Absatz 1" werden folgende Worte eingefügt: " – mit Ausnahme jener auf dem Sachgebiet der Entwicklung des Genossenschaftswesens und Aufsicht über die Genossenschaften – „. Auch dieser Antrag ist aus dem erwähnten Grund nicht zulässig.

Der nächste Antrag, Prot. Nr. 9605/10:

Dopo le parole "di cui al comma 1" sono aggiunte le parole: "escluse quelle in materia di Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura". Nach dem Wort "Absatz 1" werden folgende Worte eingefügt: " – mit Ausnahme jener auf dem Sachgebiet der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern – „. Der Antrag ist aus dem bereits erwähnten Grund abgewiesen.

Zu Wort gemeldet hat sich der Abg. Urzì.

**URZÌ:** Grazie Presidente. Mi dichiaro scandalizzato in questo caso, più che in altri e non sono d'accordo con il collega Lo Sciuto, nonostante io abbia sostenuto il suo emendamento per quanto riguardava la questione della

rappresentatività dell'associazione, ma con questo non toglie la piena fiducia e stima che ho nel collega Lo Sciuto, questo sia chiaro, però nel merito potevamo avere delle perplessità.

Signor Presidente, questi emendamenti che lei ha dichiarato inammissibili, sono assolutamente ammissibili, lei sta entrando in maniera drammatica e pericolosa nel merito e le spiego anche per quale motivo, se lei ha la cortesia di seguirmi. Signor Presidente, si dice nell'emendamento madre, che d'intesa tra il Presidente della Regione e delle Province autonome di Trento e di Bolzano sono definiti i provvedimenti eventualmente occorrenti, quindi già si chiarisce che eventualmente i provvedimenti che devono essere fatti sono eventuali, perché magari non sono necessari, sono eventualmente occorrenti per rendere operative le deleghe, quindi sono provvedimenti non necessari, sono eventualmente necessari per rendere operative le deleghe di cui al comma 1 e c'è al comma 1 l'elenco. Va bene? Qui ci siamo? Quindi ci sono forse dei provvedimenti da assumere su una serie di deleghe e spiega l'emendamento madre: sentite, per quanto di competenza le organizzazioni sindacali più rappresentative. Cioè spiega la procedura. Come facciamo eventualmente, se necessario, a definire i provvedimenti? Vi spiego la procedura. La procedura prevede di sentire, per quanto di competenza, le organizzazioni sindacali più rappresentative.

Ebbene, l'emendamento interviene sul comma 1 e dice: su tutte le materie elencate al comma 1; ma siccome io legislatore so già che sulla materia della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura non voglio sentire le organizzazioni sindacali, saranno fatti miei se voglio o non voglio, è una legittima aspirazione dell'ente legislativo che stabilisce ciò che è meglio fare e ciò che è meglio non fare...

Collega Denicolò la prego di non disturbare, svolga il suo ruolo di capogruppo del gruppo della SVP! Svolga il suo ruolo e non si metta a svolgere un ruolo diverso da asta di bandiera dietro la Presidenza del Consiglio regionale, per cortesia! Le dico per cortesia, perché lei sa benissimo a cosa alludo e alludo solo senza dirlo! Non mi interrompa e la prego Presidente di intervenire per garantire il mio diritto a parlare liberamente, senza essere interrotto! Alludo solo senza dirlo!

Signor Presidente, tornando nel merito, dico che noi abbiamo previsto da legislatori, nel pieno esercizio delle nostre funzioni, di prevedere una procedura diversa per alcune materie, per esempio cito solo il primo degli emendamenti, la materia di impianto e tenuta dei libri fondiari. Credo che appartenga al diritto, signor Presidente, di presentare emendamenti che prevedono procedure differenziate, ma invece interveniamo per giudicare aprioristicamente che è meglio seguire una procedura piuttosto che un'altra, non ci siamo più, perché l'emendamento madre, signor Presidente, prevede i soggetti che lavorano, il Presidente della Regione, i Presidenti delle Province di Trento e di Bolzano, dice che eventualmente faranno provvedimenti, quindi nemmeno sono scontati questi provvedimenti e spiega la procedura. Se noi vogliamo una procedura diversa sarà legittimo il nostro diritto a richiedere e pretendere una procedura diversa o no? O esiste una bibbia che non può essere posta in discussione?

Signor Presidente, lei ha avuto la serietà di porre in discussione anche talvolta le sue certezze e questo appartiene alle persone che sono forti, alle persone che sono in grado di saper gestire il loro potere con la tranquillità che gli deriva dalla loro serietà.

La invito, signor Presidente, a riconsiderare la sua decisione non ancora conclamata in maniera formale, ufficiale mi risulta e la invito per questo motivo a considerare le argomentazioni che le ho esposto. Noi abbiamo previsto una procedura diversa, è legittimo questo o no?

Non chiediamo, signor Presidente, che la materia dell'impianto e tenuta dei libri fondiari non sia più delegata, non lo chiediamo questo, lo chiederemo in altra sede politica, ma non lo chiediamo con l'emendamento, nessuno tende a modificare l'espressione di un voto già esercitata dal Consiglio, si chiede una procedura diversa per attuare questa delega, ci mancherebbe altro! Nessuno mette in discussione la delega di funzioni amministrative, anche se contestata in termini politici, qui si parla di procedure, signor Presidente.

Quindi la invito un attimino a riflettere su questi passaggi, con la serietà che l'ha sempre contraddistinta e lasciando da parte le aste di bandiera che possono stare al loro posto. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke! Es ist 13.00 Uhr. Wir fahren um 15.00 Uhr fort. Die Erklärungen, die ich gemacht habe, werden nicht ersetzt. Wir kommen dann zum nächsten Antrag.

Die Sitzung ist unterbrochen.

*(ore 13.03)*

*(ore 15.05)*

**Präsident Pahl führt den Vorsitz**  
**Presidente Pahl assume la Presidenza**

**PRÄSIDENT:** Die Sitzung ist wieder eröffnet und ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*  
*(Sekretär): (ruft die Namen auf)*

**PRÄSIDENT:** Ich verlese den nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 9605/11: La parola „eventualmente“ è stralciata. Das Wort „eventuell“ wird gestrichen“.

Ich bitte um Wortmeldungen? Der Abg. Taverna hat das Wort.

**TAVERNA:** Signor Presidente, noi ci siamo lasciati alle ore 13.03 con l'eccezione sollevata dal collega Urzi, che mi permetto di richiamare alla mia responsabilità la tesi sostenuta dal collega Urzi, mi permetto di far mia, perché effettivamente non ho compreso per quali ragioni gli emendamenti di ci

eravamo lasciati e non avevamo ancora affrontato, fossero ritenuti non ammissibili dal momento che siamo passati all'emendamento prot. n. 9605/11.

Mi permetto ancor una volta, signor Presidente, di richiamarla sulla necessità di attenersi scrupolosamente alla forma ed alla sostanza del disposto regolamentare che dispone a favore del Presidente la dichiarazione di non ammissibilità degli emendamenti e sulla base della dichiarazione del Presidente non si ammette alcuna possibilità di discussione. Quindi usando la formulazione del regolamento, diritto alla decisione sull'ammissibilità, dal combinato disposto dei due diritti, il disposto relativamente alla non sindacabilità delle decisioni assunte dal Presidente.

Noi ci troviamo al prot. n. 9605/11, però ci sono tutti quelli che si riferiscono agli emendamenti aggiuntivi, rispetto all'emendamento padre, perché l'emendamento è maschile, quindi non può essere un maschio madre di qualcosa, quindi deve essere assolutamente padre, collega.

Signor Presidente, mi permetto richiamare a questo concetto, la esclusione non riguarda la materia trasferita, la esclusione riguarda invece la concertazione con le organizzazioni sindacali e allora il legislatore può, a torto o a ragione, riconoscere la concertazione per alcune materie trasferite e non per la totalità delle materie trasferite. Quindi noi entriamo nel merito, ecco perché insisto e chiedo che a questo riguardo anche i colleghi si esprimano su questo punto perché non è un fatto esclusivamente legato alla mia persona e alla persona del Presidente. Qui ci troviamo di fronte ad un fatto interpretativo ed applicativo del regolamento, che non può essere ritenuto di natura privatistica tra me ed il Presidente, ma deve essere sollecitato e sostenuto anche decoloro che si riconoscono necessariamente nell'obbligo del rispetto del regolamento, ma il regolamento deve essere letto con razionalità ed una volta che il regolamento è letto con razionalità bisogna essere conseguenti rispetto alla previsione del regolamento medesimo.

Non ritengo pertanto corretto, signor Presidente, lo dico veramente con la dovuta considerazione, con il dovuto rispetto, quindi insisto sul fatto che gli emendamenti che si riferiscono ai numeri di cui al prot. n. 9605 e seguenti, fino al n. 9610, devono essere, a mio giudizio, ritenuti ammissibili, proprio per la fondatezza del ragionamento che ho fatto. Noi interveniamo sul merito, sul merito deve intervenire unicamente l'assemblea, è sulla non ammissibilità per le ragioni che più volte ho richiamato oggi e ieri, vale a dire sull'espressione del linguaggio, sulla convenienza del linguaggio, sulla illogicità e sul riferimento non corretto al disposto che si vuole emendare.

Quindi chiedo veramente che ci sia a questo riguardo una sostenuta necessità di adeguamento a questi criteri che ho testé detto e nel contempo confermo la mia lettura del regolamento, circa le prerogative del Presidente, prerogative che sono assolutamente legate alla persona del Presidente, chiunque esso sia, proprio nello spirito che più volte ho avuto modo di interpretare e nello spirito di una lettura corretta della norma regolamentare.

Quindi chiedo al Presidente che si voglia pronunciare nel senso che mi sono permesso di richiamare con questo intervento.

**PRÄSIDENT:** Cons. Lo Sciuto, ne ha facoltà.

**LO SCIUTO:** Signor Presidente, ovviamente nessuno tra di noi contesta non il suo diritto, ma la sua potestà, perché è un potere-dovere di valutare la portata degli emendamenti e di ritenerli ammissibili oppure no e nessuno contesta questa sua potestà che gli viene riconosciuta e che noi intendiamo rispettare fino in fondo, anche sul piano sostanziale, non soltanto sul piano formale perché lo dice il regolamento.

Tuttavia conoscendo lei e quindi il suo scrupolo, devo dubitare che vi sia stato un fraintendimento, una difficoltà di comunicazione e quindi una difficoltà di comprensione circa la portata degli emendamenti che lei ha ritenuto inammissibili, credo con una valutazione probabilmente affrettata, forse anche per colpa nostra che non siamo riusciti ad essere molto chiari su questo e lei ha dichiarato inammissibili alcuni emendamenti e ritengo francamente in modo infondato. Signor Presidente, se ci fosse la possibilità di riflettere un secondo su questi emendamenti, lei probabilmente avrebbe la forza e la capacità indipendentemente alle pressioni che possono giungerle, di valutare in modo diverso.

Al di là del mio emendamento, che tende riaffermare un ruolo davvero rappresentativo per le categorie di personale che possono trovarsi in una situazione di grande difficoltà, senza neanche essere ascoltati, data la norma come è formulata, ma indipendentemente dal mio emendamento che se lei vuole può rifletterci, se riterrà ritornare sulla sua decisione, anche gli emendamenti a primo firmatario Urzi, che lei ritiene di non dover dichiarare ammissibili, credo che questi emendamenti, lasciamo perdere il mio, non voglio fare un discorso di bandiera, ma quelli presentati dal collega Urzi ed altri credo ci sia stato un fraintendimento di fondo. Qui non si tratta di espungere, di eliminare dal contesto delle deleghe le casse rurali o le casse di risparmio, non è questo il motivo dell'emendamento, se fosse questo lei avrebbe perfettamente ragione nel dire che è inammissibile, perché già su questo si è deciso. Qua non si dice che non fanno parte della possibilità di deleghe le casse rurali o le casse di risparmio, si sta soltanto dicendo che il presentatore ritiene che non sia necessario sentire sindacati rappresentativi del personale delle casse rurali e delle casse di risparmio, per il semplice fatto che il loro status giuridico ed economico non cambia in virtù della delega che viene conferita e quindi è superfluo, è perfettamente inutile ascoltare i sindacati, per esempio.

Quindi è una modalità attraverso la quale si conferisce la delega, che necessità c'è, per esempio, di sentire i sindacati delle casse di risparmio e delle casse rurali, quando sappiamo perfettamente che il loro status giuridico ed economico non cambia affatto e quindi è un passaggio, una incombenza del tutto inutile, diverso è se parliamo di catasto, perché un conto è il trattamento economico e giuridico riservato a questo personale se entra nella provincia di Bolzano, un conto è se invece entra nella Provincia di Trento dove ci sono altri tipi di contrattazione.

Allora posso ben dire, signor Presidente, che per quanto riguarda l'emendamento 9605/7 non è assolutamente necessario sentire i sindacati delle casse di risparmio e delle casse rurali che hanno già un contratto che resterebbe comunque fermo, così come stanno le cose. Indipendentemente dal merito si sta parlando delle modalità attraverso cui poi si giunge a dare

attuazione alle deleghe, non si mette in discussione il fatto che anche le casse di risparmio e le casse rurali sono oggetto di deleghe.

Allora come si fa a dire che sulla modalità noi non possiamo dire che non è necessario, a nostro parere, sentire i sindacati, mentre per altri è necessario sentire i sindacati.

Quindi come si fa a dire che è inammissibile? Grazie.

**PRÄSIDENT:** Grazie! Es sind keine Wortmeldungen mehr...

Cons. Urzì. Ne ha facoltà.

**URZÌ:** Grazie Presidente. Innanzitutto aspettiamo ancora delle risposte comunque in ordine agli interrogativi che sono stati posti, perché noi riteniamo che il regolamento, in questo caso, sia stato palesemente violato, qui si è inciso sul diritto di iniziativa legislativa dei consiglieri regionali e questa è una responsabilità grave.

Secondariamente, signor Presidente, c'è una serie di eccezioni sull'ordine dei lavori, alle quali dovrebbe seguire il dibattito nel merito dell'emendamento e il dibattito deve iniziare, cioè bisogna lasciare il tempo alla traduzione, perché molti colleghi e soprattutto i trentini non capiscono la lingua tedesca e quindi c'è la necessità che ci sia lo spazio per il ritorno della traduzione, altrimenti non c'è la possibilità. Allora io faccio la piccola vedetta prussiana, afferro gli interventi in lingua tedesca che arrivano dalla Presidenza e li riferisco ai colleghi, affinché si ponga un freno alla fretta che è sempre cattiva consigliera.

Detto questo, signor Presidente, siamo al prot. n. 9605/11, tutti gli altri sono stati ritenuti non ammissibili, collega Lo Sciuto, a mio avviso le sue valutazioni finiranno a verbale per i posteri, nel senso che quando qualcuno un giorno vorrà redigere un bel libro sulle deleghe ieri e oggi, perché anche un domani saranno le deleghe all'ordine del giorno, quindi farà un bel volume sugli ultimi dieci anni di lavoro del Consiglio regionale sulle deleghe, racconteranno di questo episodio e racconteranno dell'intervento del collega Lo Sciuto, preceduto dall'intervento del collega Taverna, preceduto dall'intervento del sottoscritto e preceduto dall'intervento di altri colleghi, che spiegheranno come il regolamento sia stato violato. I posteri saranno gratificati di questo suo intervento, delle sue argomentazioni, lei si accontenti di essere oggi qua in Consiglio ed i posteri giudicheranno la qualità del suo intervento, che ho condiviso ed ho condiviso le argomentazioni, perché, di fatto, si è negato il diritto all'iniziativa legislativa dei consiglieri regionali.

Signor Presidente, credo che la questione, al di là di alcuni momenti di ilarità che servono a sdrammatizzare, sia anche troppo drammatica e anche troppo seria per essere presa sottogamba, perché le argomentazioni che sono state svolte sono estremamente puntuali e precise. Allora mi piacerebbe sapere, su questo, cosa ne pensa il collega Denicolò che, devo riconoscere, è di una correttezza esemplare sui passaggi che attengono le procedure. Quindi mi farebbe piacere, dato che in più di una circostanza il collega Denicolò ha avuto occasione di intervenire con propri giudizi sulle procedure, richiamando l'attenzione sulle corrette procedure, mi farebbe piacere, collega Denicolò, che rappresenta un importante gruppo politico, ma che soprattutto sa rappresentare

quella che è la dignità del consigliere regionale, mi piacerebbe che intervenisse per darci ragione. Noi saremo gratificati solo da questo, Presidente ed al collega Denicolò magari qualcuno, più tardi, glielo riferirà, perché lo vedo distratto, a leggersi il regolamento? No, altro.

L'emendamento, signor Presidente, è un emendamento che comunque noi riteniamo debba essere accolto, perché va a cancellare una parola "eventualmente" che non trova giustificazione dal nostro punto di vista, nel senso che dei provvedimenti comunque sono da prendersi, è nostro parere questo e quindi la parola debba essere stralciata.

Ecco perché, signor Presidente, proprio nel caso in cui questo emendamento fosse stato approvato, avrebbe potuto porre delle questioni in più in ordine alla correttezza del suo ragionamento sull'inammissibilità degli emendamenti da lei non dichiarati ammissibili precedentemente, ma siccome questo emendamento dobbiamo ancora discuterlo e votarlo, il suo ragionamento non trova alcuna giustificazione.

La prego, signor Presidente, prima di proseguire oltre con i successivi interventi, di giustificare le ragioni per cui lei sostiene che gli emendamenti precedenti non potevano essere ammissibili e discussi. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke! Collega Taverna, in merito?

**TAVERNA:** ...dal 9605/5 al 9605/10 lei li ha dichiarati inammissibili, sono inammissibili. Ritengo che questa dichiarazione sia sbagliata e mi inginocchio e supplico il Presidente, ma una volta che mi sono inginocchiato ed ho supplicato il Presidente che ci posso fare? Non posso mica ucciderlo? Per me sono ammissibili, ma se lei li ha dichiarati inammissibili andiamo avanti. Vorrà dire che ne presenterò altri cinque su un altro argomento, sperando che lei abbia buon cuore e li dichiari ammissibili.

Per quanto concerne l'emendamento 9605/11 che il collega Urzì ha presentato, perché è il primo firmatario, oltre che la sua firma c'è la sua dizione meccanografica, quindi è una firma diversa dalle altre, perché c'è la sua precisa identificazione, desidero a questo riguardo, sostenendo la bontà di questo emendamento, come siano altrettanto buoni gli emendamenti precedenti, perché gli emendamenti precedenti partivano dal presupposto che la concertazione, nella fase di passaggio delle deleghe amministrative dalla Regione alle due Province, tramite gli attori che sono i Presidenti rispettivamente di Regione e delle Province di Trento e di Bolzano, avvenisse con il concorso delle rappresentanze sindacali. Questo è l'emendamento padre firmato dai colleghi Durnwalder, Andreotti ed altri che è alla radice della nostra discussione. Su questo emendamento padre noi abbiamo presentato una serie di emendamenti che hanno come obiettivo quello di regolamentare meglio il disposto dell'emendamento prot. n. 9579 che ho già enunciato.

Allora se si parte dal presupposto che questo trasferimento possa avvenire attraverso una concertazione di soggetti ed i soggetti sono in termine attivo, i Presidenti delle tre istituzioni autonomistiche ed in termini di partecipazione o di consultazione le rappresentanze sindacali, ben determinate perché sono tutte quelle rappresentative, noi volevamo invece introdurre una

distinzione più puntuale del termine rappresentativo, mentre qui il termine è generale e generico.

Quando noi invece, come nel caso di specie, sosteniamo che deve essere stralciato il termine “eventualmente”, vogliamo rendere un percorso più preciso, ecco perché se è stato giudicato ammissibile questo emendamento, dovevano per la stessa necessità logica di considerazione degli emendamenti, così come sono stati presentati nella forma e nella lettera degli stessi, anche i precedenti emendamenti dovevano essere ritenuti ammissibili. Ciò non è stato, ma a questo punto si deve andare avanti, perché sostengo la legittimità di questo emendamento che è stato già dichiarato ammissibile, quindi legittimamente sostengo questa legittimità anche sotto il profilo non della forma, anche della sostanza.

Allora noi insistiamo sulla necessità che l'avverbio “eventualmente” sia soppresso dalla dizione, perché è necessario immaginare e noi vogliamo che sia ben codificato, che il trasferimento delle deleghe avvenga sì attraverso la volontà e attraverso la potestà dei tre Presidenti delle istituzioni autonomistiche, ma questo trasferimento deve avvenire necessariamente anche con la concertazione della rappresentanza sindacale.

Di questo noi vogliamo che si realizzi questo obiettivo, perché riteniamo al riguardo che il concetto della partecipazione o della concertazione è un concetto che ci sta a cuore ed anche perché noi andiamo ad interpretare quella volontà di partecipazione che gli stessi sindacati hanno manifestato nella riunione di ieri, hanno manifestato anche attraverso una conferenza stampa, minacciando qualora questa concertazione, quindi la difesa della garanzia di certi loro diritti non fosse in realtà realizzata, minacciando addirittura manifestazioni di sciopero per sottolineare l'obiettivo che le organizzazioni dei lavoratori si sono poste, in ragione non soltanto del loro compito istituzionale di forza sindacale, ma soprattutto della necessità della salvaguardia dei diritti e degli accordi che si sono a suo tempo stipulati.

Faccio riferimento a questo proposito che la commissione paritetica che lo stesso collega Denicolò ha enunciato nel corso di un intervento di ieri, dicendo che la commissione paritetica aveva sistemato tutto il contenzioso o tutte le problematiche che potevano sorgere in relazione a questo trasferimento, già il prodotto di quella commissione paritetica deve essere difeso attraverso questa concertazione che noi auspichiamo con l'approvazione dell'emendamento che è teso a cancellare l'avverbio “eventualmente”.

**PRÄSIDENT:** Grazie! La parola al cons. Seppi. Ne ha facoltà.

**SEPP:** Grazie Presidente. Intervengo sull'emendamento in discussione, perché è un emendamento che dà l'esatta misura, non solo della solita incapacità dimostrata da questa Giunta nella costruzione di un disegno di legge organico, poi emendato per ovvie ragioni opportunistiche e allora posso capire che quando la Giunta scrive una legge di 7-8 pagine possa commettere anche qualche errore, ma nel momento in cui, caro collega Denicolò, si fa un articolo unico e si presume dal fatto che il Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, Dr. Luis Durnwalder, sia primo firmatario assieme al Presidente della Provincia di Trento, dott. Lorenzo Dellai – non è dottore? non è laureato in

scienze confuse? io immaginavo che lo fosse – e sottoscritto dal Presidente della Giunta Carlo Andreotti, il quale, riducendo un disegno di legge ad un unico comma 1 bis, non è nemmeno capace di dare una giusta interpretazione ad un periodo composto da quattro righe.

“D’intesa tra il Presidente della Regione delle Province autonome di Trento e di Bolzano sono definiti i provvedimenti eventualmente occorrenti”, cioè lei Presidente della Giunta non è convinto che debbano esistere dei provvedimenti? Allora io non ho capito se lei è convinto che devono esistere e come farebbe a non essere convinto che devono esistere dei provvedimenti, dal momento che si trasferiscono più di mille dipendenti e gli si cambia “padrone” o datore di lavoro, lei può presumere dal fatto che devono eventualmente esistere dei provvedimenti, eventualmente cosa? Esistono dei provvedimenti ed è assurdo che questi provvedimenti non siano inseriti nel disegno di legge, perché non si poteva emendare il disegno di legge al punto in cui è stato emendato.

E’ impensabile che si possa costruire il disegno di legge senza pensare fino in fondo a quale sarà il destino o senza essere in grado di illustrare all’interno i una legge quale sarà il destino dei lavoratori delle varie categorie che operano all’interno della Regione, ma che si possa arrivare addirittura a pensare che eventualmente servano, come se dovesse dipendere da una catastrofe imminente, cioè noi avremo bisogno delle squadre di soccorso antislavine se eventualmente dovesse scendere una frana. Qua la frana non scende eventualmente, qua ci sono sicuramente, certamente, inequivocabilmente oltre mille dipendenti che cambiano datore di lavoro.

Allora come si possa pensare che i provvedimenti possono essere solo eventuali, questo me lo deve spiegare questa Giunta che, dopo aver fatto il disegno di legge, ristretto, surrogato in quattro righe di un periodo, non riesce nemmeno ad essere corretta in questa sua descrizione.

Presidente, ritengo che dovrebbe essere stato lei ad emendare un passaggio di questo tipo, a meno che non esista una seconda verità, perché in quest’ambito di verità non ne esiste una sola, ne esistono diverse, la verità seconda potrebbe essere questa, che questo emendamento lo abbia scritto la SVP, il fatto che lo abbia firmato Luis Durnwalder per primo ne potrebbe essere la dimostrazione pratica e che poi qualcuno non sia riuscito a fare la traduzione, ma non penso, perché i nostri traduttori, i collaboratori della Regione che portano il loro lavoro nell’ambito delle traduzioni sono sempre stati perfetti in questa loro opera, per cui non penso che possano essersi inventati un termine che urla vendetta al cielo, non penso. Certamente non ho avuto la possibilità di leggerlo in tedesco, perché così profondo non sono, sicuramente la parola “eventualmente” in tedesco non la leggo, forse può essere questa la ragione.

Ho finito Presidente. Ritengo davvero che con questo emendamento si sia messa in luce non solo l’assoluta negatività di questo disegno di legge, ma addirittura l’incapacità di trascrizione drammatica di un passaggio, si cui è stato ristretto un disegno di legge. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Der nächste Redner ist der Abg. Lo Sciuto. Er hat das Wort.

**LO SCIUTO:** Grazie, signor Presidente. Mi permetta, prima di ogni altra cosa, di stigmatizzare il fatto che il nostro stimato collega Seppi, che è così intransigente se noi commentiamo qualche suo passaggio, quando parlano gli altri però non si astiene da rumoreggiare in ogni modo. Anche quando ieri abbiamo avuto una riunione con i sindacati, egli pretendeva di suggerire ai sindacati, i quali noi ascoltavamo in religioso silenzio su quello che dovevano fare, ma sui sindacati io voglio che resti a verbale una mia presa di distanza rispetto a quanto è stato detto stamattina, allorché con giudizio sommario si sono accomunati tutti i sindacati, specie i sindacati confederali che a livello nazionale hanno una grande rappresentatività, sono stati accomunati in un giudizio negativo di politicizzazione, di essere quasi al servizio di partito. Non è questa la storia, non è questo il modo di rendere giustizia al movimento sindacale italiano. Non ci dimentichiamo che nell'immediato dopoguerra si costituì la CGIL come sindacato unitario, la quale confederazione però concepiva il suo ruolo, perché questa era la filosofia di allora, quasi una cinghia di trasmissione rispetto al partito di maggioranza che all'interno del sindacato era punto di riferimento.

Tanto è vero che Pastore, all'inizio degli anni '50, decise di fare la CISL che era altra cosa, rispetto ad una CGIL che aveva questo tipo di impostazione allora, sindacato cinghia di trasmissione del partito, indipendentemente da quelli che erano ritenuti interessi immediati, ma non certamente interessi di prospettiva dei lavoratori. Era una sua filosofia, sulla quale non voglio dilungarmi, ma proprio questa concezione determinò la frantumazione sindacale all'interno del nostro paese, la nascita della CISL e quindi della UIL. La CISL che per 50 anni ha fatto sindacato, nonostante vi fossero governi di Democrazia Cristiana e che invece la CGIL anche sotto l'egida del grande Lama smise di fare sindacato ai tempi della unità nazionale.

Quindi rendiamo giustizia al movimento sindacale italiano, la CISL ha fatto sindacato anche con Presidenti del Consiglio e con Ministri sempre democristiani. E' per questo che ha affermato la sua autonomia, è per questo che ha ancora qualcosa da dire, indipendentemente da chi è il Governo in carica, tanto è vero che con il Governo Berlusconi hanno saputo discernere tra propaganda politica becera di una parte del sindacato e accordi invece con il Governo.

Detto questo, avevo voluto affermare un principio di democrazia, lei non me lo ha consentito, allorché avevo presentato un emendamento che tendesse a dare rappresentatività in un momento particolare di riordino istituzionale e ordinamentale di categorie intere di lavoratori a chi davvero li rappresenta, perché sarebbe una grave iattura che la Giunta provinciale raggiungesse un qualche accordo con organizzazioni sindacali sicuramente rappresentative all'interno del mondo del lavoro anche pubblico degli enti locali nella Regione, ma che non fossero sufficientemente rappresentativi all'interno di quegli uffici più direttamente coinvolti in questo tipo di operazione così delicata e difficile.

Lei sicuramente darà ragione a me dentro di sé, anche se non lo concederà direttamente da questo microfono, dovrà convenire con me che neanche il più inesperto neofita di tecnica legislativa non può non rilevare come questo disegno di legge sia assolutamente un pessimo esempio del modo di legiferare in questa Regione, per tentare di portare avanti i lavori il più

celermente possibile, si è sfrondata il disegno di legge di parti essenziali e fondamentali che annettono anche all'ordinamento del personale.

Anche quando si discute di questo stesso emendamento che abbiamo ora in esame, si vede come l'approssimazione sia sicuramente la stella polare che si guarda, la stella polare che ha guidato tutto questo processo legislativo.

Voglio che si metta a verbale la nostra presa di posizione, circa non solo la contestazione nel merito di questo disegno di legge e delle conseguenze nefaste che certamente produrrà nel tempo alla Provincia di Bolzano e non solo alla Provincia di Trento, ma voglio che si metta anche a verbale come noi riteniamo mortificante un disegno di legge anche sul piano formale, sul piano della tecnica legislativa.

Si è consumata in questa mattinata ed in questo primo scorcio del pomeriggio anche un abuso, a mio parere, nel momento stesso che alcuni emendamenti sono stati ritenuti inopinatamente inammissibili.

Si tentava di andare ad individuare gli interlocutori. Questo emendamento, che è un emendamento all'emendamento, presentato dai conss. Durnwalder ed altri, che individua alcuni degli attori di un eventuale accordo, è totalmente vago nell'individuare chi sono gli altri attori di un eventuale confronto sindacale, perché si limita a dire: i sindacati più rappresentativi, senza stabilire più rappresentativi di che? dove? in quale settore? in quale categoria?

Credo che tutto questo non solo determinerà una vaghezza del confronto, ma rischia addirittura di dover privilegiare i sindacati si rappresentativi a livello nazionale o anche a livello regionale, ma sottrarrà dal confronto i sindacati rappresentativi di quelle categorie che dovranno subire gli effetti nefandi di questa legge.

**PRÄSIDENT:** Grazie! La parola al cons. Cominotti. Ne ha facoltà.

**COMINOTTI:** Grazie Presidente. E' difficile intervenire dopo il collega Lo Sciuto, il quale ha difeso in modo così organico e preciso il valore del sindacato nell'ambito anche di un disegno di legge come questo. E' una posizione che lui conosce perfettamente, per aver partecipato per anni a queste forme di contrattazione nell'ambito della pubblica amministrazione. E' proprio partendo dalle sue parole, partendo da questo disegno di legge che sostanzialmente va al di sopra e supera qualsiasi forma di accordo sindacale che voglio fare anche una considerazione di merito, una considerazione che si riferisce ad un momento preciso. Fino alla richiesta della ripetizione della votazione per la verifica del numero legale, c'era un clima, tra il Presidente in particolare e l'Assemblea, diverso, ho avuto l'impressione, però forse è solo un'impressione da parte mia, che ci sia stata quasi una forma di accelerazione, perché altrimenti non si capisce come mai l'emendamento presentato dal collega Lo Sciuto, come gli altri quattro emendamenti presentati dal collega Urzi, abbiano avuto una valutazione diversa rispetto a questo emendamento, erano comunque, a parer mio, evidentemente è un fatto insindacabile del Presidente, però questo serve a me solo per cercare di capire se veramente è cambiato il clima in quest'aula.

Non c'è logica tra la non ammissibilità degli emendamenti precedenti e l'ammissibilità di questo emendamento. E' evidente che questo emendamento, come quelli precedenti, ha una precisa collocazione. Quando noi leggiamo "eventualmente" messo nel contesto in cui è messo nell'emendamento a firma dei cons. Durnwalder e Dellai, direi che è preoccupante. Qua si dice: i provvedimenti eventualmente occorrenti, ma lo abbiamo visto ieri che sono occorrenti, "eventualmente" è posto così, come annacquamento di quella che può essere la sostanza, lo abbiamo visto ieri, lo abbiamo visto in quest'aula con le rappresentanze sindacali che si sono finalmente mosse, che hanno dato veramente senso al loro operare a livello territoriale sul territorio, ci sono mille dipendenti, ci sono interessi economici non di mille dipendenti nell'ambito della Regione da difendere. Dove è stato il sindacato fino adesso? Ben venga la movimentazione di ieri, che prenda coscienza di quello che sta succedendo in quest'aula.

E' proprio questo emendamento, che togliendo proprio la parola "eventualmente" mette in evidenza con tutta la forza i provvedimenti che dovranno essere presi e quindi su questi provvedimenti ci dovrà essere confronto anche a livello sindacale, su questi provvedimenti dovevano intervenire, come diceva espressamente l'emendamento del collega Lo Sciuto, nell'ambito della divisione delle varie sezioni del passaggio delle deleghe, le deleghe del catasto piuttosto che di altri settori.

E' proprio questo clima che ci preoccupa, un clima che preannuncia un'accelerazione del disegno di legge n. 34, magari limitando anche quello che è il significato relativo degli interventi e degli emendamenti.

Ritornando all'emendamento, il riferimento è più ampio, in questo nostro passaggio sul comma 1 dell'art. 1 non possiamo non distinguere la necessità di un provvedimento chiaro e preciso. Qui stiamo andando verso l'approvazione, se sarà approvato, di un disegno di legge che è messo assieme in modo provvisorio, dopo la serie di emendamenti approvati e quindi che hanno ridotto all'essenziale questo disegno di legge, siamo alla presenza di un provvedimento non più organico, un provvedimento che nel suo insieme ha delle difficoltà sia nell'essere messo in approvazione, sia soprattutto nell'esecutività del provvedimento stesso.

E' proprio sotto questo punto di vista l'appello che hanno fatto altri colleghi prima di me, di valutare in modo attento che al di fuori della volontà precisa, della volontà politica di svuotare la Regione ci sia almeno in questo provvedimento quella essenzialità che dà al provvedimento una giustificazione di legittimità e politica.

Non penso sia scorretto pensare ad una possibile soluzione immediata, una soluzione della politica, una soluzione che non sia fatta di muro contro muro, soprattutto che non sia fatta nell'indicare nel tempo infinito il procedere di questo disegno di legge. Penso che se ci sono le volontà del confronto, probabilmente è possibile trovare, anche nell'ambito del passaggio di alcune deleghe anche una soluzione che possa ridare dignità a questo disegno di legge, che sostanzialmente non è più un disegno di legge organico, ma è l'insieme dei commi applicati all'art. 1.

**PRÄSIDENT:** Grazie! La parola al cons. Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** La ringrazio Presidente. Penso che siamo di fronte ad un emendamento che, a differenza dell'aspetto formale, cioè l'introduzione di un avverbio "eventualmente" che può apparire di secondaria importanza, induce invece, qualora venisse approvato e spero che questo emendamento sia approvato, una modifica sostanziale all'articolo in discussione. La induce, come lei sicuramente ha colto, perché l'introduzione dell'avverbio "eventualmente" pone in secondo piano quella che invece attualmente, secondo la proposizione dell'articolo è una norma precettiva, cioè la necessità di ricorrere a provvedimenti di competenza dei Presidenti delle Giunte interessate al trasferimento delle deleghe, cioè della Regione e delle due rispettive Province.

Questo invece non ha da avvenire e quindi deve essere sottoposto alla mera ipotesi di eventualità, proprio per tutelare la dignità della norma e l'istituto stesso delle deleghe, il quale istituto delle deleghe è un istituto non necessario, cioè non è che ogni qualvolta che la Regione esercita le proprie funzioni amministrative deve delegarle alle Province, avvalersi dei loro uffici, la norma statutaria che prevede l'istituto della delega delle funzioni amministrative, dice che "di norma" questo avviene e quindi se le parole hanno un senso e si tratta di parole contenute in un testo di rango costituzionale, di norma, evidentemente questo non significa sempre.

Allora questo disegno di legge deve un attimo essere ripensato, proprio perché la delega delle funzioni amministrative deve avvenire di norma e non sempre, ai sensi della norma contenuta nello statuto di autonomia, che, come loro sanno, è norma di rango costituzionale, questo disegno di legge è nato male, sia per la forma, sia per il modo con cui è venuto avanti, sia per i contenuti. E' nato male per la forma, per il suo essere proposto, perché anziché essere proposto dalla Giunta ha visto la luce attraverso l'iniziativa di un consigliere della maggioranza, che allora mi pare rivestisse l'incarico di capogruppo regionale della SVP, è stato portato avanti in maniera assolutamente illegittima, con l'approvazione di un primo comma decisamente illegittimo, perché è in palese contrasto con la disposizione legislativa nazionale n. 180 del 18 maggio 2001, per la quale la delega delle funzioni amministrative del catasto, che devono passare, deve avere la stessa decorrenza delle deleghe delle funzioni amministrative del libro fondiario. Invece con il primo comma che ho appena citato questo tipo di contestualità è assolutamente cancellata, perché non c'è più la contestualità a causa del primo comma approvato da quest'aula, ma vi è invece una diversificazione temporale e ancora una volta sta andando male quanto anche a contenuti, perché non vi è attenzione al personale regionale che deve transitare dalla Regione alle due Province.

Questa mancata attenzione si traduce nel fatto che diversamente da tutti i testi in cui vengono disciplinati i trasferimenti di competenze, lo si è visto nelle norme di attuazione, allorquando si trasferiscono competenze dallo Stato alla Regione, dallo Stato alle Province, diversamente che tutti questi testi in cui la disciplina del personale è giustamente dettata con provvedimento legislativo, in questo caso non si prevede in legge la disciplina di questo trasferimento e quindi la destinazione che avrà questo personale, le mansioni che andrà a svolgere all'interno delle Province, il trattamento economico che avrà, eccetera,

ma lo si demanda ad atti amministrativi, senza disciplinare in legge questo tipo di fattispecie.

Questo lo dico perché è assolutamente fuori luogo, lo dico perché per fare l'esempio del tavolare, laddove si sta informatizzando tutto il sistema e quindi siamo di fronte a un evento storico, per l'attuazione del quale è necessario anche personale a tempo determinato, quanto è necessario perché si dia legittimità alla questione de personale, è a maggior ragione indispensabile di fronte questo evento storico che riguarda il sistema informatizzato del tavolare.

A questo proposito non posso non ricordare come l'emendamento proposto della Giunta sia anche fuori luogo, perché spiazza il sindacato regionale che è quello più forte che rappresenta tutto il personale occupato su questo versante, ivi compreso il personale a tempo determinato.

Il mio voto sarà favorevole all'emendamento in discussione. Grazie.

### **Assume la Presidenza il Vicepresidente Willeit Vizepräsident Willeit übernimmt den Vorsitz**

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Perego.

**PEREGO:** Grazie, signor Presidente. Approfitto di questo intervento, dei 4 minuti e 50 che mi restano, per chiedere gentilmente alla Presidenza se può farmi avere, senza mia domanda scritta, oppure se serve la farò, come su consiglio del dott. Dell'Adami, l'intervento che questa mattina ha pronunciato in mia assenza il capogruppo della SVP, collega Denicolò, in quanto mi si dice che ha fatto riferimento ad un mio intervento precedente. Non posso intervenire per fatto personale, né per replicare non avendolo sentito, mi piacerebbe leggere cosa ha detto. Potendolo immaginare, ribadisco comunque che la forza politica che rappresento nulla ha a che vedere con fatti che sono successi dal 1948 fino al 1994 e quindi i danni eventualmente provocati in Alto Adige da forze politiche le più diverse, certo non possono essere ascritte a Forza Italia.

Detto questo mi riservo in intervenire nel merito in altro momento.

Qui stiamo discutendo sulla possibilità di eliminare questo avverbio "eventualmente" dall'emendamento 1-bis presentato dai colleghi della maggioranza. Lo ha detto il collega Seppi, la nostra è un'azione in realtà ostruzionistica, però vorrei – a futura memoria per quelli che malauguratamente per loro dovessero un giorno rileggere i nostri interventi in aula – ribadire quanto ebbi modo di esprimere nella giornata d ieri.

Credo che le forze politiche che oggi compongono questa maggioranza, dovrebbero avere un minimo di coerenza, nel senso che – mi rivolgo alla collega Chiodi – se il Governo nazionale ponesse in essere un'operazione simile a quella che state facendo con i dipendenti regionali, ne fa di peggio sicuramente, senza una preventiva concertazione o senza un preventivo accordo con i sindacati, o meglio se avesse fatto riunioni con i sindacati e da quelle riunioni fosse uscito senza nessun accordo e andasse avanti imperterrito, come però può fare nei lavori d'aula parlamentari o consiliari, avendo le rappresentanze sindacali che entrano in aula chiedendo un incontro e dichiarano, come hanno fatto ieri la SGIL, la CISL, la UIL e gli

autonomi, che non c'è alcun accordo e che i dipendenti della Regione oggi sono totalmente all'oscuro di quello che sarà il loro futuro, credo che se il Governo nazionale facesse questo, le vostre forze, legittimamente secondo me, si opporrebbero a questo modo di operare del Governo.

Arriviamo a questo punto, collega Chiodi. Vorrei che qualcuno in aula, lei ad esempio, dichiarasse ufficialmente che i sindacati ieri sono venuti qui a dire un sacco di bugie. Credo che occorra riconvocare i sindacati, davanti ai capigruppo e davanti ai capigruppo riuscire a capire chi dice le bugie qui dentro, perché i casi sono due, o mentono spudoratamente i sindacati e queste loro menzogne vanno additate ai loro iscritti, affinché straccino finalmente le tessere dei sindacati e riacquistino la libertà di pensiero che hanno molte volte perso, oppure a dire le falsità e le menzogne è il Presidente della Giunta regionale, cosa assai peggiore.

Presidente del Consiglio Willeit, pro-tempore, le chiedo ufficialmente di convocare i sindacati che ieri erano qui ad una riunione con i capigruppo, affinché in contraddittorio con il Presidente della Giunta regionale ed i capigruppo si chiarisca chi ieri in quest'aula, non in una sede informale, nell'aula del Consiglio regionale è venuto qui a raccontare delle bugie.

Voglio sapere, nella mia qualità di consigliere regionale, se mi hanno mentito, perché ero qui, i sindacati o se mi ha mentito il Presidente del Consiglio regionale. Questa è una richiesta formale che effettuo alla Presidenza, perché qui c'è qualcuno che mente. L'accordo si è fatto o non si è fatto, con i sindacati c'è stato o meno il confronto, c'è stato o meno l'accordo. Chiedo che su questo mi si risponda, ma Presidente le chiedo di farlo anche davanti ai sindacati. Vogliamo smascherare chi è venuto qui in quest'aula, in questi banchi a dire delle menzogne? Facciamolo, perché renderemo un servizio alla comunità regionale. Grazie.

**PRESIDENTE:** Per la richiesta di convocazione dei sindacati dobbiamo soprassedere per il momento.

La parola al cons. Plotegher.

**PLOTEGHER:** Abbiamo sempre più l'impressione che, in effetti, qualcuno non voglia rispondere, non voglia prendere atto di una situazione di gravissima agitazione da parte soprattutto dei dipendenti, altri sono i motivi di agitazione, ma al momento interessano questi. Ci rendiamo conto di questo proprio dall'imbarazzo che sottoscrive le affermazioni sia della Presidenza della Regione, sia di qualificati esponenti politici, come la collega Chiodi, che non riescono assolutamente a giustificare la loro posizione e arrivano a mettere in dubbio le contestazioni che vengono dai loro rituali e tradizionali alleati di sempre, i sindacati. Allora noi diciamo che il problema è grave, chi mette in dubbio che esista deve avere motivi estremamente importanti e difficilmente spiegabili.

Allora noi diciamo che questa nostra battaglia trova maggiore conferma nella nostra volontà di portarla avanti. Noi riteniamo che anche la serie di emendamenti che è stata da poco cassata dalla Presidenza e per la quale abbiamo protestato e protestiamo, potrebbe costituire motivo di approfondimento, motivo di arrivare ad un risultato che possa dare fiducia sia a

questi dipendenti allo sbando, in ansia acuta per il loro destino, sia a chi si preoccupa anche di prevedere quella che sarà la fine dell'ente Regione.

Noi ritenevamo che anche quegli emendamenti potevano costituire motivo di approfondimento, motivo di arricchimento della discussione che si sta svolgendo in quest'aula. Riteniamo che anche emendamenti come quello di cui stiamo discutendo, con il termine "eventualmente" che potrebbe anche essere ritenuto qualche cosa di superfluo, siano viceversa importanti, perché in questo caso si sottolinea con il termine "eventualmente" una precarietà di interventi, una confusione di interventi, una mancanza di indirizzi che non può non essere vista come assolutamente pericolosa per il destino dell'istituzione di cui stiamo discutendo. Il termine "eventualmente" sottintende la volontà di censurare una assenza di interventi diretti, senza ricorrere al condizionale.

Quando si prendono iniziative, si deliberano provvedimenti dell'importanza di quelli che si stanno prendendo per il trasferimento di deleghe di materie di estrema importanza, materie che pregiudicheranno poi anche la stessa sopravvivenza in termini credibili dell'istituzione, sopravvivrà l'istituzione in termini di barzellette, come cornice vuota, come cornice che dà la possibilità ad un'assemblea di discutere accademicamente di problemi. In effetti non ci sarà più un'istituzione degna di questo nome, non ci sarà più un punto di riferimento preciso per l'autonomia delle due Province, ma ci sarà soltanto un pretesto per mantenere determinati privilegi.

Dalla discussione di questi emendamenti noi vogliamo dare ai cittadini, alla popolazione l'impressione che da parte delle opposizioni si voglia, fino alla fine, contrastare provvedimenti che noi riteniamo micidiali per il destino dell'autonomia delle due Province.

### **Assume la Presidenza il Vicepresidente Panizza Vizepräsident Panizza übernimmt den Vorsitz**

**PRESIDENTE:** Grazie collega Plotegher. La parola al cons. Willeit.

**WILLEIT:** Grazie, signor Presidente. Non intervengo per rubare ulteriore tempo o per fare ostruzionismo, ma per esprimere il mio disagio o la mia perplessità su questo termine "eventuale". Il collega Morandini, il cui discorso di prima non ho capito bene, ha detto che le parole dovrebbero avere un senso, sì hanno un senso, solo che hanno anche un altro senso e la parola "delega" di cui stiamo discutendo da tanto tempo in questo contesto non ha il senso di delega, ha il senso di cessione, di trasferimento, di spoglio, di quello che si vuole, ma non di delega, questo è certo, altrimenti nessuno si sarebbe preoccupato della Regione se avesse senso di mandato, non ha quel senso, ha senso di cessione alla Provincia.

La parola "eventuale" è una parola che a mio avviso non rientra nella terminologia normale della legge o della disciplina giuridica, non rientra in questa disciplina per più motivi, però in questa proposta dei provvedimenti eventuali o correnti andiamo di male in peggio, perché parliamo di provvedimenti eventuali per rendere operative deleghe, non so da dove si prende questo linguaggio, è un linguaggio della domenica, detto in ladino, cioè

non un buon linguaggio, per rendere operative e mi spiego perché non capisco pian piano niente.

Che cosa facciamo noi? Trasferiamo le competenze, ma trasferendo competenze dobbiamo pure noi sapere che cosa trasferiamo con le competenze, se trasferiamo l'ordinamento quale ordinamento? Se trasferiamo uffici, se trasferiamo personale, se trasferiamo mezzi finanziari e così via, dobbiamo pur saperlo prima di deliberare il passaggio delle competenze, altrimenti deliberiamo al buio, deliberiamo a vanvera. Ecco la parola eventuale significa che noi deliberiamo a vanvera, senza capire, senza pensare, senza sapere quello che deliberiamo, per cui dico che questa parola "eventuale" non è una giusta parola in questo contesto.

Vi è un altro dubbio, connesso anch'esso a questa parola. Ho accennato prima alla potestà regolamentare, sappiamo quello che facciamo noi attribuendo la potestà regolamentare ai Presidenti, lo sappiamo che cosa facciamo che cambiamo i principi dell'ordinamento giuridico, che non attribuiscono i poteri regolamentari di attuazione a questa stessa legge o di regolamenti anche autonomi ai Presidenti? Non credo. Questa è la nostra volontà di attribuire i regolamenti ai Presidenti? Di attribuire anche ai Presidenti le competenze delle Giunte in materia di disciplina patrimoniale, di disciplina finanziaria? Ecco quanti dubbi sono collegati a questa parola "eventuale" ed alle competenze dei Presidenti.

Ho solo voluto esprimere questa mia perplessità che è collegata proprio all'espressione formale, ovviamente anche poi alla potestà dei Presidenti di rendere operative, nulla in contrario se sono i Presidenti a rendere operative, ad adottare provvedimenti di esecuzione materiale, ma se si intende di attribuire ai Presidenti la competenza di emanare regolamenti, di disporre loro stessi sui mezzi finanziari, sui mezzi patrimoniali, allora ho le mie riserve, le mie riserve prima di tutto con il testo formale ed ovviamente anche con la sostanza.

**PRESIDENTE:** Grazie, cons. Willeit. La parola al cons. Boso.

**BOSO:** Ascoltando il collega Willeit si deve anche ricordare che pochi giorni fa parlavano della campagna elettorale e qui chiederei un po' di attenzione al collega Carlo Andreotti, al collega Andreotti che leggendo l'accordo stipulato dal direttivo del suo partito, Presidente Carlo Andreotti e l'intervento che ha fatto il collega Willeit, non riesco a capire come lei possa essere il candidato alla Presidenza della Regione, visto che domani chi gestisce la Regione è il Presidente della Giunta di Trento ed il Presidente della Giunta di Bolzano.

Vorrei capire se le formule intellettuali che stanno stipulando questo accordo con la Margherita per la Casa dei trentini, il suo segretario Bezzi ed il collega Panizza, o stanno imbrogliando lei, Presidente Carlo Andreotti o stanno imbrogliando il partito autonomista. Questo è il dubbio, che ci sia correttezza da parte degli esponenti di picco del suo partito.

Giustamente il cons. Willeit richiama che domani saranno i due Presidenti a gestire le parti principali della Regione, allora la sua candidatura alla Presidenza della Regione è una mascherata negli accordi già sottoscritti fra Panizza e Bezzi, perché se lei viene "trombato" politicamente da parte del suo

partito alla candidatura della Presidenza della Regione, caro amico Carlo Andreotti incomincio ad avere dei timori che lei sia un peso anomalo all'interno del suo partito, che lei diventi una coscienza critica, affaristica del suo partito, cioè che un bel momento il suo partito abbia perso quella paternità di ragionamento politico, sociale e storico del Trentino. Se lei viene bruciato sugli altari dell'accordo della Casa dei trentini, se lei viene bruciato in quella diatriba PATT sì, Genziane no, Stelle Alpine sì, Genziane no, ad un bel momento diventa domani lei il simbolo di una candidatura che non esiste, perché lei con la sua intelligenza e la sua capacità deve fare campagna elettorale per la Margherita ed il suo segretario Bezzi dice: noi candidiamo Andreotti alla Presidenza della Regione, per dare visibilità al partito autonomista nell'accordo della Casa dei trentini, mi sembra che più che visibilità sia una bruciatura totale la sua persona. Se lei viene candidato con cosa che non c'è, vuol dire che lei all'interno del suo partito è un qualche cosa che non dovrebbe esistere, perché blocca l'incapacità di ragionamento di sintesi politica all'interno del suo partito politico.

Questo adesso leggo nei passaggi di alcuni colleghi, perché domani lei viene candidato alla presidenza di qualcosa che non esiste. Allora se tutto quello che è gestione generale della Regione è la gestione di due Presidenti della Giunta provinciale, se lei dovesse fare veramente il Presidente della Regione, il suo partito dovrebbe dire: Carlo Andreotti viene candidato alla Presidenza della Giunta provinciale nell'accordo della Casa dei trentini. Altrimenti è una presa in giro, questa è la verità!

Non riesco a capire, Presidente Carlo Andreotti, come mai Panizza, Bezzi e tutti quelli che hanno il coraggio di fare queste dichiarazioni non arrossiscono, non arrossiscono Presidente, perché questa è la vergogna! Hanno ragione a fare dichiarazioni degli intenti sui giornali, delegittimando la sua persona, delegittimando la sua intelligenza e quello che mi fa specie è che lei Presidente non reagisce, o ha talmente tanta coscienza nei confronti del suo partito che lei accetta di essere umiliato dai vertici del suo partito. Questo è il male, che le nullità vogliono sempre fare le cose grandi, però nelle cose grandi le nullità si perdono.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Urzì. Prego.

**URZÌ:** Signor Presidente, mi permettevo di intervenire per porre una questione che è stata posta con particolare insistenza e sulla quale la invito a darci delle delucidazioni di ordine tecnico-giuridico, in modo da sgombrare il campo da dubbi ed equivoci. E' accaduto, signor Presidente, come è giusto che sia, che la Presidenza del Consiglio regionale abbia ritenuto inammissibili emendamenti che prevedevano interventi su materie sulle quali il Consiglio regionale si era già espresso. Quindi si era legittimamente ritenuto, attraverso la dichiarazione di inammissibilità di quegli emendamenti, che non si potesse nuovamente porre in discussione e votare su una materia sulla quale il Consiglio aveva già espresso un proprio intendimento e orientamento. E' corretto? Lei annuisce?

**PRESIDENTE:** Proseguo con le sue argomentazioni, poi le risponderò.

**URZÌ:** La ringrazio di questo Presidente, mi conforta molto questa sua dichiarazione di disponibilità, la ringrazio.

Stante questa situazione, forse tardivamente, ma le pongo formalmente questo quesito: l'emendamento prot. n. 9579, per chiarezza l'emendamento che noi abbiamo chiamato o madre o padre, su cui si sono inseriti tutti questi altri ulteriori emendamenti che stiamo discutendo, per capirci ancora meglio, l'emendamento Durnwalder, Andreotti, Dellai, prot. n. 9579 prevede che siano definiti i provvedimenti occorrenti per rendere operative le deleghe secondo un determinato tipo di procedura, sentite le organizzazioni sindacali più rappresentative, quindi si intende che siano definiti tutti quei provvedimenti che attengono anche il personale. Risulta però che il Consiglio regionale, signor Presidente, si sia già espresso con proprio voto su emendamenti soppressivi ad alcuni commi del testo di legge che attengono la disciplina del personale, intendo il comma 6 per esempio, intendo il comma 7-bis, intendo altri commi che non è opportuno qua citare tutti, ma che riguardano appunto, come il comma 2-bis, il personale.

Ebbene, l'emendamento di cui stiamo parlando attraverso i subemendamenti attiene la stessa materia, quindi sempre il personale e la sua eventuale approvazione andrebbe a contrastare un'espressione di voto già manifestata dal Consiglio regionale, che ha già votato su come il personale debba essere trattato nella fase di delega di funzioni amministrative.

Quindi se già abbiamo votato ed espresso il nostro orientamento sulle procedure di cosiddetta dismissione del personale, come è possibile che oggi si discuta di un emendamento che riguarda lo stesso tema e quindi le procedure per la dismissione del personale e che prevede forme diverse, rispetto a quelle sulle quali ci siamo già espressi con un voto.

Signor Presidente, la questione non è di lana caprina, lei comprenderà la delicatezza del tema, anzi rappresenta un po' la cartina di tornasole di un certo tipo di atteggiamento che noi riteniamo molto differenziato fra emendamento ed emendamento, su alcuni emendamenti ci sembra di scorgere un'attenzione benevola da parte di qualcuno, su altri emendamenti un'attenzione un pochino più distratta. Allora attenendo entrambi gli emendamenti la stessa materia, a mio avviso, e su questo le chiedo un suo chiarimento, l'emendamento prot. n. 9579, sia pur tardivamente, dal mio punto di vista andrebbe dichiarato inammissibile. La invito, signor Presidente, a verificare da un punto di vista giuridico la materia, a dare adeguata illustrazione al Consiglio, perché al Consiglio spetta questo chiarimento in ordine ad una questione che è di particolare delicatezza. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE:** Grazie, cons. Urzì. Il fatto che sia stato approvato uno stralcio di norme sul personale, non vuole dire che poi non si possa comunque regolamentare degli aspetti sul personale, ma al di là di questo l'emendamento è già stato dichiarato ammissibile, il giudizio del Presidente è inappellabile, per cui a questo punto non potremo ritornare sulla decisione presa e quindi non possiamo far altro che andare avanti nella discussione.

Ha chiesto la parola il Presidente Andreotti. Prego.

**ANDREOTTI:** Grazie. Intervengo per dichiarare che la Giunta è disponibile ad accogliere l'emendamento inteso a sopprimere l'avverbio "eventualmente", nel senso che d'intesa tra il Presidente della Regione e delle Province autonome di Trento e di Bolzano sono definiti i provvedimenti occorrenti e non quelli "eventualmente" occorrenti.

Con l'occasione ci tengo a sottolineare come non venga data una delega in bianco al Presidente della Giunta regionale, ai due Presidenti delle Province perché facciano tutto quello che vogliono e quindi si sostituiscano addirittura in determinati casi, ove riscontrati necessari, al legislatore, ma vengono semplicemente delegati il Presidente della Regione e delle Province autonome di Trento e di Bolzano a definire i provvedimenti necessari, che potranno essere attuati con decreto, che potranno essere attuati con delibera di Giunta, che potranno essere attuati per via regolamentare, ma che se questo si ravviserà e se il provvedimento necessario richiederà quella fattispecie, sarà l'intesa fra i Presidenti a produrre un disegno di legge nelle sedi competenti, che poi troverà il proprio iter all'interno delle aule consiliari delle due Province o nell'aula consiliare della Regione.

Quindi d'intesa tra i Presidenti sono definiti i provvedimenti necessari, che possono essere provvedimenti deliberativi, possono essere provvedimenti di decreti presidenziali, possono essere provvedimenti anche addirittura di disegni di legge.

Ero debitore anche al collega Perego di una risposta, per quanto riguarda i rapporti sindacali. Ricostruisco storicamente quello che è avvenuto in base agli atti documentali che ho in mano e che sono in grado di produrre, atti tutti regolarmente protocollati, visti e firmati.

Una commissione trilaterale o quadrilaterale, se vogliamo chiamarla così, è questione di intendersi, comunque una commissione rappresentativa della parte politica rappresentata dalle due Province autonome di Trento e di Bolzano e della Regione, si è incontrata in via paritetica con una rappresentanza sindacale per elaborare delle proposte, proposte che sono quelle sostanzialmente che erano contenute nell'originale disegno di legge all'art. 7-bis, che è stato cassato da questo Consiglio, a seguito di un emendamento soppressivo, il comma 7-bis è stato soppresso. La soppressione del 7-bis ha posto il problema delle garanzie sindacali che venivano a mancare, essendo stato soppresso l'emendamento 7-bis che in larga misura recepiva proprio il lavoro di quella commissione bilaterale, ente pubblico sindacati, o quadrilaterale, le due Province e Regione da una parte, sindacati dall'altra.

A seguito di incontri ripetuti con le organizzazioni sindacali è stata riattivata quella commissione bilaterale o quadrilaterale che si è incontrata il 22 ottobre scorso e che sostanzialmente ha ribadito nell'incontro del 22 ottobre la validità della proposta che era contenuta nell'art. 7-bis, formulando tutta una serie di punti di intesa, sette per l'esattezza. Sui primi cinque c'era la sostanziale convergenza dei rappresentanti della commissione bilaterale, quadrilaterale, sugli ultimi due punti la convergenza non c'era, ma la commissione ha sospeso i lavori dichiarando che quei due punti andavano approfonditi con le due Giunte provinciali e con la Giunta regionale.

Tutti questi atti e queste conclusioni mi sono state trasmesse ufficialmente con lettera datata 23 ottobre 2002 dal presidente di quella

commissione bilaterale o quadrilaterale, protocollo della lettera 1670. Ci sono i cinque punti e c'è il titolo che dice: Schema di protocollo di intesa tra la Regione autonoma Trentino-Alto Adige, la Provincia autonoma di Trento, la Provincia autonoma di Bolzano e le organizzazioni sindacali regionali e camerali.

Punto 1) al personale regionale che a seguito, eccetera, verrà trasferito, viene assicurato lo stato giuridico e l'intero trattamento economico in atto goduto, comprese le indennità corrisposte in modo continuativo, eccetera;

punto 2) il servizio prestato presso la Regione o comunque riconosciuto utile ai fini giuridici è considerato a tutti gli effetti come prestato nella Provincia di destinazione;

punto 3) i dipendenti incaricati della direzione d'ufficio, quindi si parla dei capiufficio;

punto 4) le modalità di trasferimento e di inquadramento del personale, comprendenti le tabelle di equiparazione, le professionalità regionali e quelle delle Province, eccetera, quindi anche le tabelle di equiparazione;

punto 5) qualora entro 120 giorni dalla comunicazione di avvio della procedura non si pervenga alla sottoscrizione del protocollo, la Regione e la Provincia interessata provvedono direttamente alla determinazione e modalità di trasferimento ed inquadramento.

Su questi cinque punti la commissione ha sostanzialmente concordato.

Lo schema di protocollo di intesa conclude dicendo: Tutte le organizzazioni sindacali presenti, anche tenuto conto di alcune conclusioni cui era pervenuta la commissione bilaterale nella proposta conclusiva della precedente tornata, cioè quella che aveva portato ad elaborare l'art. 7-bis, affermano la necessità che il protocollo venga integrato con i seguenti due punti, sui quali effettivamente non c'è stato assolutamente accordo, anzi sono i due punti motivo di contrasto.

Punto 6) l'eventuale maggiore trattamento economico in godimento sarà mantenuto a titolo di assegno personale non riassorbibile;

punto 7) per tale personale sarà istituito, nell'ambito della contrattazione provinciale, un separato comparto di contrattazione autonoma comprendente anche il personale delle camere di commercio.

Questi sono gli unici due punti sui quali tuttora esiste divaricazione e non esiste intesa sindacale.

Tutta questa documentazione, con il verbale della riunione del 22 ottobre, è stata trasmessa a tutti i componenti la commissione con lettera del 5 novembre 2002, prot. 1730, a firma del Reggente la Ripartizione I<sup>A</sup> Affari del Personale, cioè il dirigente del dipartimento del personale della Regione, ha trasmesso a tutti i componenti della commissione, presenti e assenti, tutta la documentazione ed i verbali. "A conclusione della seconda fase dei lavori della commissione bilaterale per l'approfondimento delle problematiche che concernono il personale, in relazione alla prevista delega di funzioni alle due Province, si trasmettono i verbali delle riunioni, tenutesi in data 16 e 22 ottobre 2002, nonché la copia del protocollo di intesa fra la Regione, la Provincia autonoma di Trento e la Provincia autonoma di Bolzano e le organizzazioni sindacali inviate al Presidente della Regione".

Tutta la documentazione che è stata inviata al sottoscritto e che il sottoscritto ha prodotto, è stata inviata anche alle organizzazioni sindacali in data 5 novembre 2002. Questa è la documentazione ufficiale agli atti.

**PRESIDENTE:** Grazie, Presidente Andreotti. La parola al cons. Mosconi.

**MOSCONI:** Grazie Presidente. Stiamo discutendo del merito e della sostanza di un subemendamento che propone di sopprimere la parola “eventualmente”, in relazione al senso compiuto dell'emendamento originario di cui ci stiamo occupando.

Il Presidente della Giunta ha dato due risposte che per certi aspetti potrebbero rendere inutile ogni altra discussione, se ho capito bene ha dichiarato che la Giunta è disponibile ad accettare questo subemendamento, quindi a stralciare la parola “eventualmente”, però indirettamente ha chiarito anche un dubbio che avrei posto immediatamente, ma che in parte rimane in piedi e che pongo ora. Se noi ci rendiamo conto del perché la maggioranza ha proposto questo emendamento, capiamo subito che si è trattato di una sorta di un colpo di mano. Un disegno di legge articolato su 16 commi, viene ridotto a due articoli, articolo 1 ed articolo 1-bis.

Per fare questo e per accelerare i tempi di approvazione della legge, si doveva trovare un escamotage, sia dal punto di vista legislativo che dal punto di vista amministrativo e quindi qualcuno ha concepito l'idea, che sul momento poteva essere anche intesa geniale, di dire: mettiamo lì un emendamento che taglia le gambe a tutto il resto e quindi demanda all'intesa fra i Presidenti della Regione e delle due Province e qui siamo al punto chiarito dal Presidente, che dice esattamente che questa intesa è destinata a definire i provvedimenti eventualmente occorrenti, non ad adottarli. Quindi ciò che si deve prevedere in legge, nell'individuazione dei provvedimenti da adottare, viene rinviata d'intesa fra i Presidenti della Regione e delle due Province. Si tratta di una ricognizione, si tratta di far fare ai Presidenti della Regione e delle due Province ciò che si sarebbe dovuto fare prima, quanto meno a livello di indicazione anche procedurale, anche perché non manca la storia alle spalle, funzioni dalla Regione alle Province ne sono state delegate per decenni e quindi non penso che la Regione non sia in grado di conoscere quali sono i provvedimenti da adottare successivamente al trasferimento della funzione come enunciazione di principio, per rendere attuabili poi queste funzioni in capo alle due Province.

Il Presidente ci ha giustamente detto, quindi l'interpretazione letterale la condivido, lo avrei fatto rilevare anch'io questo aspetto, perché la delega è ai Presidenti di definire i provvedimenti. Il Presidente ci dice: possono essere decreti, possono essere delibere di Giunta, possono essere forse anche determinazioni dirigenziali, non mi sento però di escludere che debba essere una legge, conferma del Presidente potrebbe essere anche una legge. Sono estremamente convinto che il delegante, che è la Regione, quindi il Consiglio regionale, possa ritenere concluso questo iter, dal momento che all'art. 1 si dice che le funzioni sono delegate alle Province, non può essere così semplicistica la cosa. Si è voluta fare così semplicistica per tagliare tutta la discussione che sarebbe seguita sugli altri commi dell'unico articolo del disegno di legge originario.

Allora c'è da chiedersi: tutta questa fretta e torno ancora su un concetto che ho espresso fino alla nausea, visto che la decorrenza è proiettata al 2004, fra l'altro su tre diverse date di riferimento, febbraio, agosto e settembre, non sarebbe stato più logico, da parte di un legislatore serio, discutere e portare avanti il disegno di legge organico, emendato ove necessario, per fare in modo che la delega di funzioni fosse contenuta in un provvedimento organico completo, compiuto che consentisse, con la preventiva intesa anche con i sindacati per quanto riguarda il personale, in modo da poter dire che questo è il provvedimento confezionato e che si rende attuabile e quindi ci consente di andare avanti. No. Il colpo di mano – e questa è l'osservazione che faccio con rammarico veramente – è stato quello di dire: dobbiamo chiudere in fretta, dobbiamo tappare la bocca alle opposizioni, dobbiamo andare avanti e fare quello che vogliamo noi, saranno poi i Presidenti ad individuare. Il che vuol dire che non è escluso che si debbano ripercorrere discussioni anche all'interno del Consiglio regionale, per stabilire come le Province devono esercitare le funzioni e per stabilire alcuni aspetti procedurali di non secondaria importanza, che sono quelli che riguardano il personale, diciamo per tutto ciò che riguarda la materia catastale e tavolare che è importante, ma la domanda che è uscita su questi banchi da parte dei rappresentanti dei sindacati è: cosa facciamo degli altri 300-400 dipendenti pubblici se la Regione viene svuotata delle sue funzioni. E' anche una decisione che non può competere, secondo me, né ad una delibera di Giunta, né ad un decreto presidenziale, né tanto meno ad una determinazione di qualche dirigente della Regione o della Provincia.

Quindi ancora una volta, pur avendo chiarito alcuni aspetti, devo dichiarare la mia assoluta contrarietà all'impostazione generale, ovviamente sono favorevole ad approvare l'emendamento che è stato proposto, sul quale c'è anche l'adesione della Giunta, ma ancora una volta si dimostra la debolezza assoluta dell'emendamento proposto dalla maggioranza per i motivi che ho detto prima e che non ripeto, il che rende dubbio tutto quanto l'impianto che stiamo portando avanti. Grazie.

**Präsident Pahl übernimmt den Vorsitz**  
**Assume la Presidenza il Presidente Pahl**

**PRÄSIDENT:** Grazie! La parola al cons. Giovanazzi. Ne ha facoltà.

**GIOVANAZZI:** Grazie Presidente. Che le cose siano state fatte in fretta non c'è ombra di dubbio, cons. Mosconi, sono state fatte in fretta e malissimo, ma solo per chiudere la questione, siccome faceva parte dell'accordo di programma si doveva inserire, c'era necessità di arrivare ad una alleanza fra alcune forze politiche ed è stata messa lì una proposta.

Presidente Andreotti, io la ritengo una persona intelligente, a volte superficiale ed a volte disinformata, però a colmare queste carenze c'è sempre la capacità di un giornalista, perché lei ieri era disinformato su alcune questioni, ha assunto informazioni ed oggi praticamente ha aperto il giornale radio, il giornale radio ha dato le notizie di come stanno le cose su determinate questioni che sono state poste dal cons. Perego ed altri. Mi è sembrato di avere

di fronte il giornalista Andreotti che comunica, rende edotta l'aula di alcune questioni, dopo aver assunto le informazioni da giornalista.

Cons. Lo Sciuto, per cortesia! Se lei non è d'accordo con quello che dico, parli nell'intervento successivo!

Questa è l'impressione che ha dato il Presidente Andreotti, nel momento in cui è intervenuto.

E' chiaro che le cose fatte in fretta e fatte male potrebbero anche riportarci giustamente in aula, signori, perché se la legge venisse dichiarata incostituzionale cosa succederebbe? Non credo sia più lei Presidente a dirci cosa succederebbe, perché il suo compito di comunicare le informazioni è finito, adesso bisogna rivolgersi agli esperti in diritto costituzionale, amministrativo, cioè in materia giuridica che non è più compito suo, lei è Presidente di un esecutivo cui è stato affidato il ruolo di comunicare le notizie, man mano che ne viene a conoscenza.

Allora potremmo anche vederci nuovamente qui, ma non solo, perché non sarebbe niente tornare in aula, ma le conseguenze che potrebbero esserci, cons. Mosconi, perché è chiaro che nel momento che viene approvata una legge diventa operativa a tutti gli effetti, finché non è dichiarata incostituzionale e quello che si farà in questo lasso di tempo andrà a beneficio della comunità regionale o no? Andrà a beneficio delle due Province o no? Probabilmente andrà a scapito delle due Province.

Ho sempre detto che dal punto di vista operativo separare la provincia di Trento da quella di Bolzano diventerà un caos, perché anche le questioni, se guardiamo dal punto di vista operativo, dal lato pratico, oggi la competenza affidata alla Regione può permettere di risolvere questioni che sono a cavallo fra la Provincia di Bolzano e la Provincia di Trento, mentre poi ci sarà necessità di ricorrere agli uffici della Provincia di Bolzano, agli uffici della provincia di Trento e cioè questo non va nemmeno nella direzione di semplificazione, di favorire l'accelerazione dei lavori per quanto riguarda le competenze che sono in capo alla Regione nella materia del catasto e del tavolare.

In pratica questo è un pasticcio. E' chiaro però, colleghi, che se noi ritardiamo l'approvazione di questo disegno di legge, questo non lo dico per invitarvi a far presto a portare avanti i lavori o non fare più interventi, ma se noi continuiamo ad intervenire rallentiamo l'approvazione di questo disegno di legge, facciamo un favore al centrosinistra trentino, perché il centrosinistra trentino dirà che per l'opposizione, l'ostruzionismo del centrodestra non è stato possibile approvare questo disegno di legge e vi faremo un secondo favore, perché se non approva questo disegno di legge non potranno neanche pagare le responsabilità di questo passaggio.

Per quanto riguarda Bolzano facciamo un altro favore alla SVP, proprio perché la SVP dice: questa Regione non lavora, che senso ha tenere in piedi la Regione, non ha senso, la possiamo anche sopprimere. In questo caso ci prestiamo al gioco della maggioranza.

Presidente, mi riservo di intervenire successivamente per ulteriori precisazioni.

**PRÄSIDENT:** Danke! Es sind keine weiteren Wortmeldungen mehr. Wir kommen zur Abstimmung. Es geht um den Antrag, Prot. 9605/11. ...appello nominale.

MINNITI: Andreolli (*si*), Andreotti (*si*), Atz (*ja*), Baumgartner (*ja*), Benedetti (*non presente*), Berasi (*si*), Berger (*non presente*), Bertolini (*non presente*), Boso (*no*), Chiodi-Winkler (*si*), Cigolla (*si*), Cogo (*si*), Cominotti (*si*), Conci-Vicini (*si*), Cristofolini (*non presente*), Dalmaso (*si*), Delladio (*si*), Dellai (*si*), Denicolò (*ja*), Di Puppò (*si*), Divina (*no*), Dominici (*si*), Durnwalder (*ja*), Feichter (*ja*), Fontana (*si*), Frick (*non presente*), Giovanazzi (*si*), Gneccchi (*si*), Grandi (*non presente*), Grisenti (*si*), Holzmann (*si*), Hosp (*ja*), Kasslatte verh. Mur (*non presente*), Klotz (*ja*), Kury (*non presente*), Ladurner (*ja*), Laimer (*ja*), Lamprecht (*ja*), Leitner (*ja*), Levegghi (*si*), Lo Sciuto (*si*), Magnani (*si*), Messner (*ja*), Minniti (*si*), Molinari (*non presente*), Morandini (*si*), Mosconi (*si*), Munter (*ja*), Muraro (*si*), Pahl (*ja*), Pallaoro (*si*), Panizza (*si*), Passerini (*si*), Perego (*si*), Pinter (*non presente*), Plotegher (*si*), Pöder (*non presente*), Pürgstaller (*ja*), Saurer (*ja*), Seppi (*si*), Stocker (*ja*), Taverna (*si*), Thaler Hermann (*ja*), Thaler geb. Zelger (*non presente*), Theiner (*ja*), Urzì (*si*), Valduga (*si*), Willeit (*si*), Zendron (*non presente*).

**PRÄSIDENT:** Das Abstimmungsergebnis lautet:

Abstimmende:	56
Jastimmen:	54
Gegenstimmen:	2

Der Antrag ist angenommen.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 9605/12:

Dopo la parola "Regione" è aggiunta la parola "autonoma".

Die Worte "Präsidenten der Region" werden durch die Worte "Präsidenten der autonomen Region" ersetzt.

Dazu Folgendes: Im Art. 24 des geltenden Autonomiestatuts heißt es nicht „Präsident der autonomen Region“ sondern „Präsident der Region“. Die Festlegung dieser Bezeichnung erfolgte durch das Verfassungsgesetz und zwar durch Absatz 1, Buchstabe a) des Art. 4 des Verfassungsgesetzes vom 31. Jänner 2001, Nr. 2. Der Begriff „der Region“ ist also ein Begriff der Verfassungsgesetz-Autonomie. Den Begriff „autonom“ gibt es im ganzen Autonomiestatut nicht. Das ist ein sprachlich nicht enthaltener Begriff und somit ist dieser Antrag nicht zulässig, weil er eine Bezeichnung einführen würde, die mit der Bezeichnung im Autonomiestatut nicht vereinbar ist. Dies ist ein Gesetzestext und der muss sich genau an den Begriff halten. Das ist keine politische Rede, kein normales Schrifttum, sondern ein Gesetzestext. Damit ist dieser Antrag ohne weitere Diskussion und ohne Interpretation von anderer Seite nicht zulässig.

Der nächste Änderungsantrag, Prot. Nr. 9605/13, lautet folgendermaßen:

Le parole „d'intesa tra il presidente della Regione e delle Province autonome di Trento e di Bolzano“ sono sostituite dalle parole „sentiti i Consigli

regionale e provinciali di Trento e di Bolzano“. Die Worte “im Einvernehmen zwischen dem Präsidenten der Region und den Landeshauptleuten der Autonomen Provinzen Trient und Bozen“ werden durch folgende Worte ersetzt: „nach Anhören des Regionalrates und der Landtage von Trient und Bozen“. Dieser Antrag ist zulässig, weil er inhaltlich eine Änderung darstellt und es besteht kein formeller Widerspruch oder eine Unlogik.

Sind Wortmeldungen zu diesem Antrag? La parola al cons. Perego.

**PEREGO:** Grazie, signor Presidente. Sono contento di sentire dalle sue parole che almeno nell'emendamento non c'è illogicità, perché poi illogicità c'è in tutto quanto stiamo facendo in questi giorni, ma, come diceva il collega Seppi, quando il fine è giusto anche i mezzi meno nobili alla fine sorreggono l'animo di chi deve fare queste battaglie.

Confortato dalla presenza della collega Dominici, inizio questo mio intervento che sarà l'ultimo della serata e mi accingo a sostenere questo emendamento che il collega Urzì ha presentato e che riporta al centro dell'attività della Regione non tanto i Presidenti delle Province autonome di Trento e di Bolzano, quanto le assemblee legislative regionali e delle due Province di Trento e di Bolzano. E' un emendamento, collega Dominici, chiaramente ispirato, secondo me, al diritto anglosassone, di cui lei è buona conoscitrice, in quanto tendenzialmente tende a privilegiare la priorità del Parlamento, Parlamento che nelle democrazie anglosassoni è centrale all'interno del dibattito politico. E' come se in Inghilterra si dovesse fare un qualcosa sentita soltanto la Regina, invece in Inghilterra si sente la Regina e si sente anche il Parlamento.

Credo che il collega Urzì, nel momento in cui ha presentato questo emendamento, avesse presente proprio il modello anglosassone che pone il Parlamento al centro della vita politica.

Al di là di metafora, al di là di fatti che possono essere più o meno ironici, credo che riportare un minimo di dignità e di autorevolezza all'interno dell'aula del Consiglio regionale sia un fatto importante. Questo Consiglio regionale che oggi sta vedendo questa nostra battaglia ostruzionistica e che la vedrà continuare fino a quando la maggioranza non si renderà conto che occorre che ci dica che fine farà questa Regione e quindi la richiama a farla, questa volta molto seria, che si usi magari anche questo scorcio di legislatura per dare finalmente vita alla commissione Cogo, che era una commissione che vedeva rappresentate tutte le forze politiche, nella quale avremmo potuto capire minimamente che fine faceva questa Regione, fino a che tutto questo non sarà fatto noi continueremo in questa nostra attività, che non è gratificante neanche per noi, ma che ci sentiamo di dover fare e che faremo fino in fondo per evitare che questa Regione venga così impunemente smantellata e svuotata.

Apprezzo anche l'intervento che ha fatto prima il collega Andreotti, relativamente ai sindacati. Presidente Andreotti, credo che i due punti di non accordo che si erano verificati con i sindacati erano decisamente qualificanti, soprattutto il punto di vista economico, laddove vi fosse un miglior trattamento per i dipendenti in sede regionale che in sede provinciale, credo sia abbastanza rilevante.

Credo che proseguire nell'approvazione di questa legge e approvare questo disegno di legge, senza che vi sia un accordo con i sindacati sulla materia economica che è il dato fondamentale, sia un atto di poca lungimiranza da parte della Giunta. La proposta che vorrei tornare a fare è che la Giunta regionale sospenda la trattazione di questo disegno di legge, fino a quando si sia deciso di interrompere il rapporto con i sindacati. Chi mi conosce sa che non sono per una concertazione portata al massimo, francamente ritengo che i sindacati debbano fare sindacato e non politica, credo però che la Giunta debba provare fino in fondo a raggiungere un accordo, poi ognuno fa il suo mestiere, la Giunta decide, il sindacato fa lo sciopero.

Credo che almeno questo tentativo vada portato fino in fondo, non si può venire in aula con una via di mezzo, abbiamo raggiunto un mezzo accordo, su altri punti non c'è l'accordo, per cui vedremo cosa fare.

La mia proposta è di sospendere la trattazione di questo disegno di legge fino a che non ci sarà un accordo con i sindacati o in alternativa una rottura con i sindacati. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Grazie! La parola al cons. Holzmann. Ne ha facoltà.

**HOLZMANN:** Grazie, signor Presidente. Non comprendo per quale ragione si debba privare i due Presidenti delle due Giunte provinciali del piacere di poter intervenire nei loro consigli sulla questione delle deleghe dalla Regione alle Province. Questo mi sembra un passaggio decisivo nella vicenda che stiamo discutendo da qualche tempo in questa sede. Trasferire delle competenze dalla Regione alle Province, senza che le Province si siano espresse, francamente ci sembra un po' riduttivo, d'altronde è vero che siamo le stesse persone, ma non siamo nella stessa veste rispetto a quando ci riuniamo nei rispettivi consigli provinciali. Qui il collega Baumgartner è un semplice consigliere, se la discussione si svolgesse in Provincia potrebbe parlare da capogruppo del gruppo è più forte, quindi perché privare il mio collega Baumgartner del piacere di poter intervenire su questa materia con l'autorità che giustamente ha all'interno del suo gruppo? Parlo anche pro domo mia, visto che anch'io sono capogruppo in Consiglio provinciale e qui agisco da semplice consigliere regionale.

Tutto sommato, trattandosi di un disegno di riassetto istituzionale piuttosto complesso e articolato e che riguarderebbe, secondo le intenzioni della maggioranza, proprio le due Province che ricevono le competenze, non comprendiamo per quale ragione ufficialmente le due Province possono essere sentite, anzi secondo noi dovrebbero essere sentite. E' come se mi proponessi di dare una cosa ad una terza persona, senza prima averne chiesto a questa il consenso a riceverla. E' la situazione che si sta svolgendo ora. Questo può ancora essere fatto, senza ostacolare i tempi della discussione che si sta svolgendo in Consiglio regionale.

Quindi riteniamo che questo sia un passaggio importante, anche perché cosa accadrebbe se una delle due Province, ammettiamo la Provincia di Trento che forse potrebbe essere più probabile, si esprimesse contro le deleghe dalla Regione alla Provincia, ci troveremo in una situazione un po'

imbarazzante, non si potrebbe pensare ad una Regione che delega una parte delle competenze ad una delle due Province ed all'altra no.

Quindi questa verifica preliminare, anche se sembra superflua, perché siamo comunque ad un Consiglio che è composto dai due Consigli provinciali, per quanto riguarda le persone, ma non siamo la sommatoria di due istituzioni, dal nostro punto di vista poteva certamente essere fatto. Non è avvenuto, poco male, si può sempre rimediare e l'emendamento presentato punta proprio ad ottenere questo risultato, tra l'altro nella prossima sessione di Consiglio provinciale potremo inserire all'ordine del giorno un ordine del giorno suppletivo per introdurre una discussione su questa materia. Credo sarebbe opportuno e giusto ed è per questa ragione che condivido l'emendamento che è stato presentato dal mio capogruppo Urzi e peraltro sottoscritto anche da chi vi parla e credo che meriti un'attenta riflessione. D'altra parte vedo che i numerosi interventi, che sono stati prenotati sul tabellone, lasciano intuire che questo emendamento susciterà il necessario dibattito e quindi vuol dire che ha già ottenuto la necessaria attenzione ed ha ottenuto probabilmente anche quella dei Presidenti delle due Giunte provinciali.

Mi auguro che questa discussione possa avvenire in tempi brevi, perché sgombrerebbe il campo dagli equivoci che si sono accumulati in questi tempi, in ordine proprio a questa decisione delle forze di maggioranza all'interno del Consiglio regionale, che vorrebbero ridurre la Regione ad un semplice simulacro di sé stessa, priva ormai di qualunque competenza e noi ci chiediamo dove tutto ciò ci potrebbe portare; ecco perché è importante che anche le due Province possano, su questo punto, esprimere il loro parere.

Ribadisco il mio impegno a sostenere l'emendamento, presentato dal mio capogruppo, perché va proprio nella direzione di risolvere un momento istituzionalmente importante e correttezza vorrebbe che ciò avvenisse e può avvenire peraltro anche senza ostacolare nei tempi la discussione che si sta svolgendo da qualche tempo in Consiglio regionale, in ordine al trasferimento di competenze. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Grazie! Das Wort hat der Abg. Denicolò.

**DENICOLO':** Herr Präsident, ich melde mich zum Fortgang der Arbeiten zu Wort. Ich ersuche Sie folgende Überlegungen zu prüfen, nämlich ob dieser Abänderungsantrag überhaupt zulässig ist oder nicht. Dieser Abänderungsantrag, der darauf abzielt die Worte „im Einvernehmen zwischen dem Präsidenten der Region und den Landeshauptleuten der Autonomen Provinzen Trient und Bozen“ zu ersetzen würde – wenn angenommen – den Text, über den wir dann abstimmen, folgendermaßen abändern: „Die für die Umsetzung der Delegierungen laut Absatz 1 erforderlichen Maßnahmen werden nach Anhören des Regionalrates und der Landtage von Trient und Bozen festgelegt, wobei die mitgliedstärksten Gewerkschaften im Rahmen ihrer Zuständigkeit anzuhören sind.“ In einer solchen Maßnahme steht nichts drinnen von einem ausführenden Organ. Also wer handelt bzw. wer führt das, was im Regionalrat bzw. in den Landtage zu diesen Zwecken gesagt wird, aus? Die ausführenden Organe kommen ja nirgends vor. Also wer hört an und wer setzt das, was angehört worden ist, um? Die jeweiligen Präsidien der Landtage

haben ja dafür keine Zuständigkeiten, was die Ausführung von Gesetzen anbelangt. Dieselbe Argumentation führe ich im Zusammenhang mit dem nachfolgenden Änderungsantrag, der genauso kein ausführendes Organ nennt, also das Anhören in der Luft hängen lässt und niemanden nennt, der daraus die entsprechenden Folgerungen bei der Umsetzung der Maßnahmen zieht.

Ich ersuche Sie also, Herr Präsident, zu prüfen, ob diese Abänderungsanträge aus dieser Argumentation heraus überhaupt zulässig sind.

**PRÄSIDENT:** Die Umsetzung von Maßnahmen, Herr Abgeordneter, erfolgt durch eine Durchführungsverordnung. Nachdem es ein Regionalgesetz ist, kann ein Reglement nur von der Regionalregierung erlassen werden. Im ursprünglichen Antrag war im Zusammenhang mit diesem Reglement, das von der Regionalregierung erlassen werden muss weil sie zuständig ist, das Einvernehmen zwischen dem Präsidenten der Region und den Landeshauptleuten vorausgesetzt. Das heißt, in diesem Fall würde es zwar nach wie vor die Regionalregierung tun, nur die kann es veröffentlichen, aber sie kann es nur im Einvernehmen mit den Landeshauptleuten. Das ist der Antrag Luis Durnwalder.

Übrig bleibt, wie Sie gesagt haben, dass die Maßnahmen nach Anhören des Regionalrates und der Landtage von Trient und Bozen festgelegt werden. Natürlich setzt nach wie vor die Regionalregierung das Reglement fest. Das ist klar. Anders ist es mit dem Anhören des Regionalrates, das heißt in diesem Fall - ich habe mir das schon überlegt – müsste der Regionalrat einberufen werden und die Regionalregierung hört dann den Regionalrat an bzw. die Landtage von Bozen und Trient berufen eine Sitzung ein und dann sagen die Landtage von Trient und Bozen ihrem Landeshauptmann das, was sie zu sagen haben. Aus diesem Grund sehe ich nicht, wo eine Möglichkeit gegeben ist, hier direkt eine Unzulässigkeit zu erklären, weil das Subjekt, das handeln muss, die Regionalregierung, automatisch verpflichtet ist, die Durchführungsverordnung zu erlassen. Ich sehe also keine eigentliche Motivation festzustellen, dass das Subjekt nicht mehr da ist, weil ja die Regionalregierung die Zuständigkeit behält. Etwas anderes ist es bei anderen Anträgen, aber dazu sage ich schon noch etwas.

Eine andere Frage in der Geschäftsordnung, die eine Unzulässigkeit erklären könnte, wäre nur im Art. 66 der Geschäftsordnung gegeben, der die ähnlich lautenden Anträge regelt. Ich lese da zum Beispiel im Absatz 5 des Art. 66: „Qualora ad uno stesso testo sia stata presentata una pluralità di emendamenti e subemendamenti tra loro differenti esclusivamente per variazioni a scalare di cifre o date o espressioni altrimenti graduate, il Presidente pone in votazione quello che più si allontana dal testo originario e uno o un determinato numero di emendamenti intermedi sino all'emendamento più vicino al testo originario dichiarando assorbiti gli altri.“ Es sind hier zwei Anträge da, einer entfernt sich mehr und einer etwas weniger vom ursprünglichen Text. Aber es sind nur zwei und darum kommen in diesem Fall alle beide zur Behandlung. Jetzt sind wir bei der Behandlung des Antrages Prot. Nr. 9605/13.

Sind weitere Wortmeldungen? Bitte, Abg. Taverna, ne ha facoltà.

**TAVERNA:** Presidente, il suo intervento, in risposta al collega Denicolò che aveva presentato un'eccezione di ammissibilità dell'emendamento, ha assorbito una parte delle mie argomentazioni che intendo presentare alla vostra attenzione in merito a questo emendamento.

Stabilito che l'emendamento è ammissibile e stabilito anche che per volontà di legge all'organo esecutivo è attribuito un potere esclusivo di regolamentazione, ne consegue che la verifica da parte del Consiglio provinciale di Trento e del Consiglio provinciale di Bolzano, in sostituzione della verifica del Presidente della Provincia di Trento e della Provincia di Bolzano, è da un punto di vista politico sostenibile. Noi lo sosteniamo anche in ragione di quella centralità che sottende l'emendamento dell'organo legislativo, centralità che il collega Urzì ha evidenziato, anche se la sua giovane età impedisce al sottoscritto di pensare che, nel momento in cui il collega Urzì stilava l'emendamento, potesse ricordarsi che la centralità del Parlamento fosse, per la prima volta nella storia, riconosciuta nel 1214, quando venne promulgata la famosa Magna Carta che da un punto di vista storico, ma anche da un punto di vista simbolico, viene attribuito a questo documento il primo atto di una volontà parlamentare che si veniva a configurare rispetto alla volontà del sovrano.

Successivamente, nel corso dei secoli, quando le monarchie furono costituzionalizzate e quando le leggi venivano promulgate unitamente all'amministrazione della giustizia, per cui le sentenze erano emesse in ragione del popolo e di Dio, proprio per la costituzionalizzazione delle monarchie si riteneva fosse opportuno e necessario mettere al centro della vita politica, vale a dire del potere di decisione, il Parlamento piuttosto che gli esecutivi.

Nel corso degli anni, peraltro voi comprenderete come anche oggi il dibattito sulle riforme è un dibattito al centro dell'attenzione e se immaginiamo da un lato quanto una corrente di pensiero spinga per una diversa codificazione, non soltanto degli organi, ma anche dei rapporti tra gli organi, si parla tanto di Repubblica presidenziale o di presidenzialismo, si parla tanto di possibile riforma della Costituzione, noi in Provincia di Trento, lo voglio ricordare, abbiamo invece voluto stabilire nella legge elettorale, ma non soltanto con significato di natura elettorale, ma anche con significato di riforma della forma di Governo, la centralità per quanto riguarda la deputazione del potere di legittimazione, da parte dell'esecutivo attraverso, ad esempio, l'elezione diretta del Presidente della Provincia.

Il collega Urzì, e lo posso nuovamente sottolineare dal momento che è ritornato al suo posto, per la sua giovane età non poteva, nel momento in cui stilava l'emendamento, ricordarsi, perché non era testimone, essendo giovane, di quel 1214, anno in cui venne promulgata la Magna Carta con inizio anche storico di questa forma istituzionale, che noi abbiamo poi codificato come forma parlamentare.

**PRÄSIDENT:** Grazie! La parola al cons. Seppi. Ne ha facoltà.

**SEPPI:** Penso che in una marea di emendamenti, che ribadisco non avere lo scopo ostruzionistico, ma solamente lo scopo di bloccare la legge, questo emendamento abbia invece un significato molto più profondo e quindi molto più centrato su un tema che in qualche modo torna a creare i presupposti per un

sistema molto più democratico. Di fatto il collega Denicolò lo ha capito talmente bene che è intervenuto ed in qualche modo ha definito con il suo parere una strategia abbastanza chiara.

Noi non possiamo non ritenere obbligatorio di sentire i Consigli regionale e provinciali di Trento e di Bolzano su un tema di questa importanza e non possiamo nemmeno delegare al Presidente della Regione ed ai Presidenti delle due Province autonome una definizione di questo tipo, quando addirittura i provvedimenti che dovrebbero essere definiti risulterebbero dal documento iniziale, quindi danno idea di tutta la sprovvista analisi sintattica della Giunta, con la parola "eventualmente" questi provvedimenti non possono essere presi sicuramente dai Presidenti della Provincia autonoma e dalla Regione, senza aver sentito l'unico organo legislativo, quindi l'unico organo di rappresentanza politica delle due Province e quindi della Regione Trentino Alto Adige.

In mezzo a questo pacco di provvedimenti, atti al blocco e al ritardo del passaggio di questa legge, mi auguro al blocco, giunge un emendamento che ha una sua funzione e mi auguro che questo emendamento venga votato dall'aula, perché è un emendamento della massima importanza, è un emendamento che fa risaltare la democrazia in una situazione in cui la democrazia è compressa, specialmente in Provincia di Bolzano, in cui la democrazia è compressa anche in Provincia di Trento, perché francamente delegare al Presidente Dellai una definizione di questo tipo, quand'egli rappresenta solamente una parte politica e comunque una parte non esageratamente maggioritaria di rappresentatività popolare all'interno del Consiglio provinciale di Trento, ritengo sia una situazione del tutto inaccettabile.

Allora restituire dignità ai Consigli provinciali di Trento e di Bolzano e quindi al Consiglio regionale, restituire quella dignità di rappresentatività politica che hanno per costituzione, significa, di fatto, ripristinare la democrazia in un passaggio dove la democrazia risultava seriamente a repentaglio e forse anche calpestata nella sua espressione più intima e fondamentale.

Ritengo che sentire l'opinione dei rappresentanti del popolo, che possono essere solamente coloro che sono eletti nei Consigli provinciali, nel caso specifico, sia un passaggio fondamentale per arrivare a quelle definizioni che sono risultate essere anche in serie discutibilità da parte delle forze sindacali che abbiamo sentito ieri parlare in quest'aula, forze sindacali che hanno espresso perplessità, giustamente, che hanno espresso mancanza di programmazione in questo passaggio di deleghe, quindi passaggio di dipendenti tra la Regione e le due Province autonome, situazione molto discutibile quindi, nella quale la presenza delle massime rappresentanze popolari e quindi dei due Consigli provinciali risulta fondamentale per cercare di restituire dignità a questa istituzione.

Ora noi riteniamo con questo documento, sottoscritto anche da me, di riportare serenità democratica all'interno di questo consesso, per cui lo riteniamo importante. Grazie Presidente.

**PRÄSIDENT:** Cons. Urzì, ne fa facoltà.

**URZÌ:** Grazie Presidente. Con questo squillare di telefoni non riesco a lavorare...

**PRÄSIDENT:** Gemäß Reglement ist der Gebrauch von Mobiltelefonen im Regionalrat während der Sitzung verboten. In der Praxis bedeutet das, dass man sie nicht hören darf, d.h. sie müssen das Telefon so einstellen, dass es nicht hörbar ist.

Bitte, Abg. Urzì, Sie haben das Wort.

**URZÌ:** Grazie Presidente. La collega Dominici dovrebbe essere richiamata, perché disturba i colleghi che sono al lavoro, cammina avanti ed indietro davanti ai banchi mentre si parla, collega Dominici è vero che lei segue con molta attenzione e questo mi fa molto piacere, però disturba. La prego di cercare una poltrona, l'ha cercata a lungo, ce ne sono tante libere!

Presidente lei comprende che le condizioni sono difficili, non sono riuscito a dire una parola fino a questo momento, perché sono stato continuamente interrotto.

**PRÄSIDENT:** Il tempo corre, vada avanti!

**URZÌ:** Presidente, abbia pazienza, vorrei avere la possibilità di un minimo di recupero, viene concesso anche ai calciatori...

**PRÄSIDENT:** Non si recupera nulla!

**URZÌ:** Non si recupera, va bene. Allora debbo questo favore alla collega Dominici. La collega Dominici ha trovato una poltrona finalmente, quindi spero sia soddisfatta.

Signor Presidente, nel merito non posso che essere d'accordo sull'emendamento, anche perché l'ho presentato io, ha anche ragione il Presidente Andreotti che dice che alle volte non si è d'accordo su quello che si fa e lo dimostra la sua storia personale e politica, perché sta sostenendo oggi tutto l'opposto di quello che ha sostenuto per anni. E' vero anche che oggi, signor Presidente, per confortarla ho preso atto anch'io di aver presentato un emendamento, sul quale non potevo essere perfettamente d'accordo, ma sulla base di una serie di valutazioni che ho ammesso, la differenza fra me e lei è che io ammetto in aula e lei non ammette, tanto è vero che sono arrivato al ritiro di quell'atto, di quella iniziativa, di quell'emendamento, ritengo che fosse corretto questo tipo di atteggiamento da parte mia, si è svolto un dibattito tutti hanno avuto modo di contribuire con le loro idee all'affinamento del pensiero, si è arrivati alla determinazione che fosse opportuno ritirare quell'emendamento.

Ci piacerebbe tanto pensare che lei ritornasse sui suoi passi e tornasse ad affermare ciò che per tanto tempo ha affermato, quando invece di essermi di fronte era quasi alle mie spalle.

Signor Presidente, in merito all'emendamento credo che lo spirito sia chiaro, le osservazioni del collega Denicolò non fossero giustificate e che invece lo spirito sia assolutamente chiaro, ossia di riaffermare un ruolo attivo dei Consigli regionale e provinciali di Trento e Bolzano, dato che vengono chiamate in causa anche le Province, nell'elaborazione di queste linee guida che dovrebbero ispirare poi l'azione amministrativa della Regione nella

definizione di quegli atti amministrativi che devono completare questo percorso che viene delineato. Un percorso nel quale non crediamo, un percorso che contrastiamo, un percorso che siamo certi di riuscire a rallentare e come ha ricordato oggi il collega Lo Sciuto, tutto ciò rappresenta per noi un atto di autentica resistenza morale. Quindi non di vero ostruzionismo o boicottaggio di legittima azione amministrativa e legislativa si tratta, ma di resistenza morale nella rivendicazione di un diritto fondamentale della Regione Trentino Alto Adige ad esserci, ad operare, a guardare al proprio futuro con ottimismo. Grazie Presidente.

**PRÄSIDENT:** Danke! Cons. Plotegher, ne ha facoltà.

**PLOTEGHER:** Grazie Presidente. Veramente questo emendamento è di una estrema originalità, perché prevede il coinvolgimento di quest'aula e sarebbe opportuno che quest'aula fosse realmente partecipe ad una discussione di questo genere. A me interesserebbe conoscere bene il Panizza-pensiero su questi temi e viceversa non è possibile sentire il pensiero di colleghi che dovrebbero essere particolarmente titolati a parlare su questi temi.

Qui si parla anche di resistenza, è un termine molto inflazionato veramente, ma sempre rapportandolo a questo tema delle deleghe, credo che anche il termine resistenza possa essere chiamato in causa e su questo gradirei particolarmente sentire il pensiero del collega Passerini che su determinati temi può essere molte volte d'accordo con l'antitesi del suo movimento politico, vale a dire con la destra. In effetti, resiste, ma credo sia abbastanza partecipe anche all'importanza dei temi che stiamo dibattendo.

Credo che quando si decidono temi dell'importanza che stiamo dibattendo, come queste deleghe su competenze di importanza enorme e decisiva, le componenti fondamentali di quella che dovrebbe essere una democrazia, ma che molte volte è solo di nome, dovrebbero essere consultate in una effettiva concertazione, anche questo è un termine di moda, un po' decaduto per la verità, ma comunque un tema di moda politica notevole. Viceversa qui stiamo per prendere decisioni, ci auguriamo di no a dire il vero, ma ci arriveremo, decisioni che non hanno comportato l'interessamento ed il coinvolgimento di componenti fondamentali, ieri lo abbiamo constatato, i sindacati, vale a dire quelle istituzioni che sono state per anni ritenute fondamentali, anche adesso sembra che da qualche parte siano ritenute fondamentali, fortunatamente sono un po' decadute come importanza politica, non è più possibile convocare una piazza tumultuante per abbattere un Governo, come succedeva nei democraticissimi anni '60 e '70, quando la piazza faceva cadere i Governi con l'intervento in prima persona dei sindacati di regime. Oggi fortunatamente non è più possibile, però noi abbiamo un alto concetto di quello che dovrebbe essere il ruolo di un sindacato, sindacato naturalmente autonomo, di categoria, sindacato che non possa essere comprato con le esigenze di qualsivoglia partito politico, ma sindacato che agisca nell'interesse preciso di una categoria di lavoratori, altamente meritevoli e benemeriti, come in questo caso i dipendenti della Regione Trentino Alto Adige.

E' chiaro che questo emendamento richiama un elemento fondamentale della vita democratica, vale a dire quello del coinvolgimento preciso delle componenti essenziali della vita democratica, vale a dire i Consigli provinciali, il Consiglio regionale nel suo complesso e le varie sigle sindacali.

E' questo un emendamento che noi ci auguriamo che venga approvato all'unanimità, proprio perché credo che nessuno qui dentro sia prioritariamente, pregiudizialmente contrario ad un coinvolgimento preciso, ad una esaltazione del ruolo dell'assemblea che si ha soprattutto tenendo presente che quando esistono temi di estrema importanza l'assemblea deve esprimere il meglio, deve elaborare indirizzi, deve arrivare ad approvare documenti importanti, perché poi a futura memoria non si dica che determinate decisioni sono state prese senza tutti gli opportuni interventi degli organismi più importanti.

**PRÄSIDENT:** Grazie! La parola al cons. Lo Sciuto, ne ha facoltà.

**LO SCIUTO:** Grazie, signor Presidente. Sono preso da un cupo ottimismo, per cui non credo, come si augurava il collega Plotegher, che questo emendamento venga approvato all'unanimità, io temo che non venga approvato neanche a maggioranza, perché ormai sono abbastanza disilluso.

Devo anche dire che per quanto ho coniato il termine resistenza, circa un disegno di legge che riteniamo nefando, io non resisto più, tanto è vero che non vedo l'ora che giunga novembre per mettere fine a questa mia esperienza per così dire politica, perché mi sono reso perfettamente conto che qui stiamo cercando di evitare un disastro, a beneficio dello stesso Presidente pro tempore della Giunta regionale e del centrosinistra, i quali si guardano bene dallo stigmatizzare il nostro comportamento, quasi fosse un comportamento ostruzionistico, si guardano bene dal dirlo, perché in cuor loro nutrono la speranza che questa nostra resistenza eviti di presentare un bilancio fallimentare, cioè di passare alla storia. Il cons. Grandi al posto della cons. Cogo passerà alla storia di questa legislatura come colui che ha aiutato la SVP a realizzare il los von Trient di 50 anni fa.

Dicevo che non resisto più, ma questo non vi deve illudere, nel senso cioè che resisterò fino all'ultimo giorno, perché non voglio essere chiamato disertore e quindi fino all'ultimo giorno cercherò di impedire questo, anche se non vedo l'ora che giunga l'ultimo giorno per mettere fine a questa frustrante esperienza.

Abbiamo posto interrogativi molto seri anche alla Giunta, non abbiamo sentito nessuno della Giunta darci uno straccio di risposta, nessuna risposta è venuta. Si è detto in questo emendamento che si prelude ad una sorta di concertazione, ma io credo che anche questo termine sia da bandire ed è sbagliato, perché qui viene chiamato il Consiglio non a svolgere una funzione impropria, come talora accade tra il Governo e parti sociali, ma una funzione propria, perché nel momento in cui la Regione si spoglia di competenze non può non avvertire l'esigenza di coinvolgere il Consiglio regionale, cioè quell'organo che dà legittimazioni alla stessa Giunta regionale. Quindi, a mio parere, opportuno sarebbe il coinvolgimento del Consiglio regionale, prima ancora dei Consigli provinciali.

Quando parlava il collega Perego ha detto che questo è un istituto che ci ricorda la democrazia compiuta della Inghilterra, qualcuno alle mie spalle ha evocato il termine della perfida Albione. E' un termine superato dai tempi, ho grande ammirazione per la democrazia inglese e devo anche dire che se c'è un paese che può vantare il diritto di essere l'erede legittimo del diritto romano, questa è quella che veniva definita la perfida Albione. Noi abbiamo tralignato, come hanno tralignato i paesi neolatini. Chi mantiene ancora questo legame fortemente democratico al modo di concepire il diritto e di esercitarlo, è l'Inghilterra, perciò tanto di cappello rispetto ad un paese che ha saputo recepire e mantenere quanto di meglio poteva esprimersi nel diritto romano, che certamente ha fatto scuola e tanto ha insegnato a tutti i popoli.

Per quanto riguarda questo emendamento, signor Presidente, chiedo di sapere quale obiezione possa opporre un Presidente della Giunta regionale al fatto che un organo, quale la Regione che delega certe funzioni, quale obiezione possa avere nel coinvolgere il Consiglio regionale nel momento stesso in cui decide che queste funzioni debbano essere delegate, così come prevede la norma che peraltro dice: ordinariamente delegate ad un altro organo.

Signor Presidente della Giunta regionale, le chiedo se lei è in grado di darmi una risposta, perché francamente non sono in grado di sciogliere questo nodo. So che dal punto di vista generale, come sa benissimo anche lei, "delegatus delegare non potest" e che la norma generale prevede che la Regione possa delegare funzioni sue, quindi funzioni amministrative di competenze tutte sue alle Province, questo lo dice la norma.

Mi chiedo: può la Regione, in virtù di quale norma, delegare norme e funzioni di cui a sua volta è delegataria? La norma generale lo esclude, perché il delegato non può delegare nessun altro. Questa è la norma generale, io ignoro se esista una norma specifica, se esiste io la prego di volermela illustrare. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Grazie! La parola al cons. Cominotti. Ne ha facoltà.

**COMINOTTI:** Grazie Presidente. Questo è uno degli emendamenti che mettono in risalto quelle che dovrebbero essere le indicazioni che vengono fuori da questo disegno di legge. Mi spiego. Il collega Urzì con il nostro supporto a livello di firma, ha voluto dare un'impostazione diversa che adesso andiamo ad esaminare nei fatti.

Il comma 1-bis, come presentato dai cons. Durnwalder, Dellai, Andreotti ed altri recita testualmente: "D'intesa tra il Presidente della Regione e delle Province autonome di Trento e Bolzano sono definiti i provvedimenti eventualmente occorrenti". Da questo piccolo ragionamento in famiglia intendiamo dare un significato completamente diverso a questa definizione di provvedimenti. Praticamente si passa da un "eventualmente" a determinare che ci sono dei provvedimenti da rispettare e da concretizzare, ma che questi provvedimenti si devono fare sentiti i Consigli regionale e provinciali di Trento e di Bolzano.

Passiamo da una piccola operazione di famiglia ad un dibattito ben più importante, un dibattito che tiene conto delle tre diverse realtà del Trentino

Alto Adige, il Consiglio provinciale di Bolzano, il Consiglio provinciale di Trento ed il Consiglio regionale della Regione Trentino Alto Adige.

Quindi è un emendamento che va a riqualificare quelli che possono i provvedimenti che non eventualmente occorreranno, ma occorreranno senza dubbio per rendere operative le deleghe. Se questo disegno di legge va in porto è evidente che si dovrà arrivare ad una concertazione, ma non fatta sulle basi di accordi di Governo, di accordi di poltrone, quindi limitate ai Presidenti, i quali si metteranno nelle condizioni di poter disputare e dividere le competenze e soprattutto i provvedimenti.

Qui siamo di fronte a degli organismi legislativi di competenza e di Consiglio, quindi dovranno essere i Consigli, anche perché abbiamo maggioranze diverse tra i Consigli provinciali ed il Consiglio regionale.

Allora noi diamo mandato a delle assemblee libere, diverse rispetto a quello che è il provvedimento e soprattutto gli accordi di maggioranza all'interno delle poltrone di Governo, non dimentichiamo che uno di questi accordi prevedeva proprio il disegno di legge n. 34, cioè l'accordo di Governo prevede come unico punto di programma lo scioglimento della Regione.

Ecco che allora qua era importante andare a sentire i Consigli provinciali che con motivazione diversa potevano esprimere il loro parere, perché poi sentiti i pareri del Consiglio non era vincolante, ma era gratificante e rappresentava un qualcosa di avanzato e soprattutto qualcosa che poneva l'attenzione anche dell'esterno.

Noi sappiamo perfettamente, soprattutto per quanto ci riguarda, perché ho esperienza diretta in Consiglio provinciale a Trento, attraverso i suoi mezzi di informazione che è la diretta e può dare al cittadino sensazioni diverse rispetto alla rappresentatività e comunque al dibattito interno del Consiglio. Ecco che era importante sentire anche i Consigli provinciali, perché chiaramente si poteva comunicare in modo diverso con la società civile, con i cittadini, con le amministrazioni pubbliche, in modo che questo problema dello scioglimento della Regione, questo problema relativo alle deleghe fosse veramente un problema che è dibattuto all'interno della società.

E' evidente che questo non è avvenuto, mi auguro che almeno in questi piccoli segnali, questo emendamento possa trovare il voto favorevole dell'intera assemblea. Grazie.

**PRÄSIDENT:** La parola al cons. Valduga, ne ha facoltà.

**VALDUGA:** Grazie Presidente. Mi collego all'accorata invocazione del cons. Cominotti, il quale dice: votate per favore questo emendamento, perché ha almeno il pregio di chiamare ad essere protagonisti i Consigli provinciali di Trento e di Bolzano ed il Consiglio regionale, dando quindi all'operazione che si va a fare un minimo di partecipazione e di possibilità di essere conosciuta da parte dell'opinione pubblica.

E' chiaro che noi ci poniamo lungo questa, quel nobile intento che ha chiaramente definito e codificato il cons. Lo Sciuto, cioè quello di resistere, dove la resistenza non è questa volta contro i nazifascisti per la costruzione di uno Stato democratico, ma la resistenza è questa volta contro le armate della SVP ed i succubi DS, Margherita, PATT che marciano a distruggere la Regione e

marciano con baldanza e sicumera, perché sostanzialmente l'opinione pubblica non è stata informata, in quanto c'è una stampa assolutamente codina e disponibile a servire il padrone. Avete visto qualche giornale che si è interessato del problema Regione in maniera seria? Se lo avete visto fatemelo avere che lo leggo. Evidentemente la stampa fa silenzio, perché torna comodo fare silenzio e semmai se parla è per mettere in evidenza lo stato rissoso, rancoroso, di opposizione, di ostruzionismo bieco messo in moto dalla minoranza, perché è bene all'esterno rappresentare una commedia qui, che viene svolta da parte di attori che evidentemente non sono all'altezza, mentre all'altezza sono coloro che distruggono un ente, la Regione.

Arriverà il momento in cui forse le cose verranno conosciute, soprattutto se a forza di insistere questa cieca maggioranza avrà ragione della nostra resistenza e ci troveremo di fronte ad una Regione che verrà smantellata in tutte le sue competenze e nel frattempo non verrà rimodellata e riorganizzata secondo quanto la vita odierna esigerebbe.

Allora mi rivolgo ancora una volta al Presidente Andreotti, per invitarlo ad un confronto su scenari e possibilità future della Regione, per aprire un dibattito cui possa partecipare non solo il Consiglio regionale, non solo le forze politiche presenti in Consiglio regionale, ma anche la cosiddetta società civile, per rendersi conto in definitiva se per caso siamo noi, perché comincio magari a pensare che siamo noi sul versante sbagliato e che forse la Regione è meglio sbaraccarla e smetterla di immaginare che ci sia un luogo dove etnie, tradizioni, culture diverse si incontrano, immaginano tragitti comuni, rispettosi delle reciproche consistenze culturali, forse è arrivato il tempo che ognuno di noi giochi la propria identità in solitaria e si raccordi e trovi la possibilità di muoversi con altre realtà istituzionali.

Ad esempio mi chiedo perché la Provincia di Trento non possa immaginare di lasciar perdere il cordone ombelicale forte con Bolzano e istituirne uno fortissimo con Verona, con Brescia, visto e considerato che gli affari la Provincia di Trento li sta facendo proprio con Verona e con Brescia, se è vero che il business delle immondizie lo stanno gestendo con Brescia, visto e considerato che ci sono impegni assolutamente gravosi già presi da città come Rovereto e Trento nei confronti di Brescia.

Forse è arrivata la stagione anche di dire queste cose e magari far sì che illusi come il sottoscritto ed altri la smettano di fare resistenza e si incamminino lungo una strada un po' più pragmatica che è quella dell'affare ed è quella soprattutto del raccordo con realtà economiche più forti, vincenti e che probabilmente porterebbero anche un vantaggio ad un Trentino che adesso è lì anestetizzato, foraggiato dal bilancio...

**PRÄSIDENT:** il tempo è esaurito!

**VALDUGA:** finisco Presidente, e soprattutto cloroformizzato da una alleanza, quella di centrosinistra che niente vede se non il proprio potere e la possibilità di addormentare le coscienze.

**PRÄSIDENT:** La seduta è tolta.

**MORANDINI:** Presidente, scusa...

**PRÄSIDENT:** La seduta è tolta.

*(ore 17.57)*

## INDICE

### **DISEGNO DI LEGGE N. 34:**

Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

## INHALTSANGABE

### **GESETZENTWURF NR. 34:**

Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>URZÍ Alessandro</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	pag.	1-9-13-16-18-26-27-31- 33-38-50-63
<b>PLOTEGHER Pier Giorgio</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	2-20-47-65
<b>PEREGO Maurizio</b> (FORZA ITALIA)	"	3-46-58
<b>HOLZMANN Giorgio</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	5-59
<b>VALDUGA Guglielmo</b> (IL CENTRO)	"	6-68
<b>DIVINA Sergio</b> (LEGA NORD TRENTINO - PADANIA)	"	7
<b>TAVERNA Claudio</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	11-12-14-28-35-39-62
<b>MINNITI Mauro</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	12
<b>DENICOLO' Herbert Georg</b> (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	13-18-31-60
<b>LO SCIUTO Antonino</b> (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	15-27-30-32-37-42-66
<b>COMINOTTI Giovanni</b> (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	19-43-67
<b>GIOVANAZZI Nerio</b> (IL CENTRO)	"	21-55
<b>BOSO Erminio Enzo</b> (LEGA NORD TRENTINO - PADANIA)	"	22-49
<b>SEPPI Donato</b> (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	24-29-30-40-62
<b>MORANDINI Pino</b> (IL CENTRO)	"	25-45

<b>WILLEIT Carlo</b> (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	48
<b>ANDREOTTI Carlo</b> (PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE - P.A.T.T.)	"	52
<b>MOSCONI Flavio</b> (FORZA ITALIA)	"	54

